



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 9 maggio 2011

Rassegna Stampa del 09-05-2011

PRIME PAGINE

09/05/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	1
09/05/2011	Italia Oggi Sette	Prima pagina	...	2
09/05/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	3
09/05/2011	Repubblica	Prima pagina	...	4
09/05/2011	Messaggero	Prima pagina	...	5
09/05/2011	Stampa	Prima pagina	...	6
08/05/2011	Monde	Prima pagina	...	7
09/05/2011	Pais	Prima pagina	...	8
09/05/2011	Times	Prima pagina	...	9

POLITICA E ISTITUZIONI

09/05/2011	Repubblica	Il Colle e Bossi difendono i giudici - Napolitano e Bossi difendono i giudici. Berlusconi: contro di me guerra civile	<i>Rosso Umberto</i>	10
09/05/2011	Corriere della Sera	Berlusconi e Bossi divisi sui pm - Bossi non segue il Cavaliere sui pm: non si può dire che siano un cancro	<i>Cremonesi Marco</i>	12
09/05/2011	Stampa	Intervista a Michele Vietti - Vietti: Berlusconi sbaglia e danneggia anche se stesso	<i>Magri Ugo</i>	14
09/05/2011	Mattino	I magistrati non vanno lasciati soli	<i>Capotosti Piero_Alberto</i>	15
09/05/2011	Repubblica	Lo Stato siamo noi	<i>Gotor Miguel</i>	16

CORTE DEI CONTI

06/05/2011	Adnkronos	Infrastrutture: Giampaolino, troppe regole invasività giudiziaria	...	17
06/05/2011	TMNews	Giampaolino: Troppe regole e invasività giudiziaria	...	18
06/05/2011	Ansa	Infrastrutture: Giampaolino, calo spese pesa su investimenti	...	19
06/05/2011	Agi	Sviluppo: Giampaolino, dl auspicio benefici per opere pubbliche	...	20
06/05/2011	Asca	Grandi opere: Giampaolino, ostacoli da troppe norme e controlli	...	21
06/05/2011	Il Velino	Opere pubbliche, Giampaolino: Scenario denso di criticità	...	22
07/05/2011	Sole 24 Ore	Ance: mancano le risorse	<i>G.Sa.</i>	23
07/05/2011	Mattino Napoli	Opere pubbliche al palo: il Sud tra i ritardi e ostacoli	...	24
07/05/2011	Roma	Piano casa addio, lanciata l'idea nuova: un piano città	<i>Savino Davide</i>	25
08/05/2011	Riformista	Quante spine per Galan	<i>Pica Gianmaria</i>	26
09/05/2011	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Quando l'ispezione diventa una condanna	<i>Bianco Arturo</i>	27
09/05/2011	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Serve un'autoregolazione degli enti	<i>M.Noc.</i>	28
09/05/2011	Corriere della Sera	L'affare dei giochi d'azzardo (e l'Aquila aspetta i soldi)	<i>S.Riz.</i>	29

PARLAMENTO

09/05/2011	Sole 24 Ore	Il Parlamento è in stand-by	<i>Torno Roberto</i>	31
------------	--------------------	-----------------------------	----------------------	----

GOVERNO E P.A.

09/05/2011	Sole 24 Ore	Dote di 4,5 miliardi all'e-government - Ricca dote per l'e-government	<i>Barbieri Francesca</i>	32
09/05/2011	Sole 24 Ore	"Giustizia e sanità sulla via digitale" - "La via digitale per giustizia, sanità e scuola"	<i>Brunetta Renato</i>	34
09/05/2011	Unita'	Il federalismo esiste già: è nella rete	<i>Baffoni Ella</i>	35
09/05/2011	Messaggero	Forum Pubblica Amministrazione - Addio carta, trionfo i file	<i>Di Branco Michele</i>	37
09/05/2011	Sole 24 Ore	Per 6 dirigenti su 10 il taglio dei fondi frena la riforma	<i>Della Ratta Eleonora</i>	39
09/05/2011	Repubblica	Due impiegati al posto di uno auto blu e opere incomplete è caccia agli sprechi pubblici	<i>Cillis Lucio</i>	40
09/05/2011	Giornale	Sprechi. Macché sottosegretari, vanno tagliati i parlamentari - Ma i veri esubri sono in Parlamento	<i>Giordano Mario</i>	42
09/05/2011	Corriere della Sera	Ice in bilico, per il rilancio più efficienza e 70 milioni	<i>Sarcina Giuseppe</i>	45
09/05/2011	Corriere della Sera Economia	Riforme. La scommessa dell'arbitrato	<i>Trovato Isidoro</i>	47
09/05/2011	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Appalti liberi per i fondi Pa	<i>Inzaghi Guido_A</i>	49
09/05/2011	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Alle holding servono i regolamenti comunali	<i>Camporesi Roberto - Di Russo Davide</i>	51
09/05/2011	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Intervista a Giosuè Boldrini - "Uno strumento per l'efficienza"	<i>G.Tr.</i>	52

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

09/05/2011	Corriere della Sera Economia	Stato e mercato: quel tarlo che mina i conti pubblici - Conti pubblici la mina degli stipendi	<i>Rizzo Sergio</i>	53
09/05/2011	Giornale	Caccia a sprechi e inefficienze per ridurre la pressione fiscale	<i>RE</i>	55

UNIONE EUROPEA

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ MARKETING

Il Sole 24 ORE

Lunedì 9 Maggio 2011 € 1,50*

www.ilssole24ore.com

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ MARKETING Target Centrato. Sempre!



Poste Italiane SpA - R.P. - D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, lett. c) - L. 4/2004 art. 1, c. 1 - D.C.B. Milano

DEL LUNEDÌ

Ann. 147 Numero 126



GUIDA PRATICA Le bollette dell'energia: conti in chiaro per luce e gas

ISTRUZIONE TECNICA Formazione professionale con bollino di qualità contro gli «abbandoni»

L'ITALIA CHE NON CRESCE DA OGGI IN EDICOLA L'ITALIA CHE NON CRESCE. I NODI E LA CURA

Decreto per lo sviluppo. Le valutazioni degli esperti sul pacchetto per alleggerire gli adempimenti di imprese e cittadini Fisco, semplificazione a metà

Primi passi ma il traguardo è lontano

di Raffaele Rizzardi

Se vuoi raggiungere grandi obiettivi, comincia con le piccole cose. Il governo sembra aver fatto tesoro di questo approccio inserendo nel decreto legge per lo sviluppo un primo pacchetto di semplificazioni fiscali.

Per di più, non possiamo scordare che proprio in questa legislatura abbiamo assistito alle pesanti duplicazioni e triplicazioni di adempimenti, che di sicuro hanno costi elevati per le aziende e sono di dubbia utilità pubblica.

Un esempio (reale): se un'impresa scarica da internet l'aggiornamento dell'antivirus, ricevendo la relativa fattura da una società domiciliata in Lussemburgo, costo 40 euro, l'iva 8, deve - in base a norme di questa legislatura - spendere due o trecento euro in adempimenti: l'Intrastat acquisti, che all'estero c'è solo per le operazioni attive e che contiene solo due colonne (partita Iva e importo, senza le onerose informazioni richieste dal nostro documento), e l'elenco black list (ma ci vuole così tanto, se proprio non si riesce a eliminarlo, a prevedere che vada fatto solo per operazioni di importo superiore a qualche migliaio di euro).

L'altro elemento su cui lavorare riguarda le sanzioni a carico delle imprese. Cominciamo dal "ravvedimento". Già il termine è da Santa Inquisizione.

L'abolizione della scheda carburanti e la rivalutazione di quote e terreni ricevono i voti più alti in pagella: sono queste le più efficaci tra le 18 semplificazioni contenute nel Dl sviluppo, secondo il giudizio degli esperti del Sole 24 Ore.

Tra le limitature finali del testo e l'iter di conversione, invece, ci sono ampi margini per migliorare le disposizioni di alleggerimento dei controlli tributari e il divieto di chiedere informazioni già in possesso della Pa. Principi ispirati al fair play fiscale

spesso disattesi. Altro scoglio è la sospensione dell'avviso di accertamento esecutivo: il termine di 120 giorni (dopo il quale scatta il pagamento) potrebbe non essere sufficiente.

Buone valutazioni, infine, per lo spesometro (niente adempimenti per i pagamenti con moneta elettronica), la rottamazione dei vecchi beni aziendali e le detrazioni per familiari a carico. Mentre il credito al Sud promette di dare impulso alle nuove imprese.

Servizi > pagina 2 e 3

6+

LA PAGELLA DEL SOLE 24 ORE

Il voto complessivo alle 18 disposizioni di snellimento delle regole tributarie

Timidi segnali di miglioramento rispetto al 2010 Fallimenti e sfratti: nei tribunali la crisi non è ancora finita

Per la prima volta da tre anni a questa parte gli effetti della crisi in tribunale danno segni di rallentamento. Tra gennaio e aprile, infatti, gli indicatori principali delle difficoltà di imprese e famiglie - fallimenti, pignoramenti, ingiunzioni di pagamento, sfratti - dicono che è in atto un'inversione di tendenza. Questo l'esito del monitoraggio condotto dal Sole 24 Ore tra i principali tribunali italiani. Sono certo ancora lontani i livelli del 2008, quando l'emergenza non si era

ancora trasformata in procedimenti davanti ai giudici (allora, ad esempio, le istanze presentate alle sezioni fallimentari erano meno della metà di quelle di oggi). Ma dopo aumenti vertiginosi il solo vedere segni "meno" è senza dubbio una buona notizia. E sei fallimenti sono rimasti pressoché invariati (-1% rispetto al 2010), la flessione più forte la fanno registrare gli sfratti per morosità (-12,9%) e i pignoramenti mobiliari (-12,2%).

Canditi, Dell'Oste, Parente > pagina 5

Treni in ritardo. Bonus ai pendolari in sette regioni



Rimborsi. Il treno è (troppo) spesso in ritardo? I disagi non si cancellano, ma - in sette Regioni - ci sono almeno meccanismi per "compensare" i pendolari con bonus mensili o annuali sugli abbonamenti

Pivetti > Voce > pagina 13

MONDO & MERCATI

Inglese e polacchi i peggiori pagatori

di Enrico Netti

Moltiplicano per due il termine di pagamento concordato. Una prassi adottata nel 2010 da circa un'impresa su dieci di Gran Bretagna, Polonia, e penisola iberica. Qui si annidano i peggiori pagatori d'Europa secondo uno studio internazionale di Crisis D&S. Chi ha tra i propri clienti queste società ha buone probabilità di ricevere quanto dovuto almeno due mesi dopo il termine fissato.

A brillare nel mappamondo dell'internazionalizzazione per la virtuosità abituali di pagamento sono invece le aziende del Messico e di Taiwan. Qui circa il 70% delle società provvede al saldo con precisione svizzera. E, nei casi di ritardo, il bonifico arriva entro il mese successivo. Le aziende italiane si collocano a metà classifica precedute da quelle Usa.

Servizi > pagina 19

Il confronto



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Dote di 4,5 miliardi all'e-government

di Francesca Barbieri

Un budget da 4,5 miliardi a disposizione delle Regioni per colmare il gap tecnologico che affligge il nostro Paese, causato da fenomeni di esclusione sociale e dalle inefficienze della Pa.

Servizi > pagina 11

FORUM PA Dossier sui temi di Forum Pa, che si apre oggi a Roma

L'INTERVENTO DEL MINISTRO «Giustizia e sanità sulla via digitale» di Renato Brunetta > pagina 11

L'ESPERTO RISPONDE

Autotutela in campo: così le Entrate correggono gli errori



In allegato

Finalmente un'assicurazione su misura per me!

La nuova assicurazione infortuni e malattia "Per Te" UNIQA

MONDO & MERCATI

GLOBALIZZAZIONE & RATING Cina meno rischiosa dell'Est

La globalizzazione riscrive i criteri con cui viene valutato il rischio paese. Fattori come il debito sovrano, gli scambi commerciali, l'effetto domino delle rivoluzioni, la disparità nella distribuzione della ricchezza portano Euler Hermes a rivedere la mappa dei rischi: così, Cina e India guadagnano punti e sorpassano l'Est Europa per stabilità. Mentre la Spagna potrebbe essere più grave di quel che si pensa.

ECONOMIA & IMPRESE

UNIONCAMERE Artigiani in tre mesi perse 11mila imprese

Continua l'emorragia delle imprese artigiane. Nonostante un tasso di iscrizione costante al 2%, le cessazioni sono al 3% dal 2006. Crescono le imprese di riparazione e i servizi alla persona.

AFFARI PRIVATI

CODICE STRADA Le nuove regole della patente

Nuove regole per il rilascio del foglio rosa, più domande e altre modifiche al test di teoria, esame di pratica per chi vuole guidare un motorino (per il quale ora sono necessari anche certificato di circolazione e targhe), divieto per i neopatentati di sedersi al volante di autovetture potenti: ecco come la riforma del Codice della strada ha cambiato l'iter per prendere la patente.

NORME & TRIBUTI

REDDITI D'IMPRESA Bivio deducibilità sui costi da reato

Il fisco mette sempre di più nel mirino le frodi «carosello» e molte contestazioni riguardano le fatture soggettivamente inesistenti. È l'interpretazione della disciplina sull'indeducibilità dei costi da reato ad alimentare il contenzioso tra contribuenti e amministrazione finanziaria. Per uscire dall'impasse si impone l'esigenza di una norma di interpretazione autentica.

Prezzi di vendita al pubblico: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca € 2,01, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Spagna € 2, Lussemburgo € 2, Monaco € 2, Norvegia € 2,5, Olanda € 2, Polonia € 2, Portogallo € 2, Repubblica Ceca € 2, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svezia € 2,3, Tunisia € 2,5, Turchia € 2, UK € 2, Ungheria € 2,5, USA € 3.

• Anno 20 - Numero 109 - € 2,50 - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Lunedì 9 Maggio 2011 •

• NELL'INSERTO, LE SOLUZIONI AI PROBLEMI OPERATIVI SUL REGIME DEI MINIMI •



* con guide acquisitions e fattori in Cina e € 6,90 in più, con guide Alleanza fiscale - Iva e € 9,90 in più, con guide al Contratto Pubblico di Lavori, Servizi e Forniture e € 7,90 in più, con guide alla riforma del Diritto e € 6,90 in più, con guide Alleanza Sociale - Imprese nei valichi, Scelte d'Impresa, Ispa e € 9,90 in più, con Alleanza Lavoro - Supporto di lavoro, previdenza, ferie e € 9,90 in più, con guide Alleanza 700 e Ispa 2011 e € 6,90 in più, con guide al Diritto Alleanza e € 6,90 in più

www.italiaoggi.it



Italia Oggi

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Sette



Accertamenti senza spigoli

Stop al versamento del 50% fino alla decisione sulla sospensiva. Verifiche accorpate. E Befera minaccia di licenziare chi assomiglia a un estorsore

DI MARINO LONGONI



Il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, sente aria di elezioni e, con il decreto legge sullo sviluppo approvato dal consiglio dei ministri di giovedì 5 maggio, fa un passo in direzione dei contribuenti limando gli spigoli degli accertamenti fiscali. Intanto, consentendo a chi fa ricorso in Commissione tributaria di non versare il 50% prima della decisione sulla richiesta di sospensiva e poi, per evitare che l'impresa sia tormentata da un numero eccessivo di verifiche, ponendo il principio dell'accorpamento dei controlli, che dovranno essere distanziati di almeno sei mesi. Questo costringerà le Agenzie fiscali, la Guardia di finanza, l'Inps e i Monopoli a un'attività di coordinamento dell'attività ispettiva.

Il decreto legge sullo sviluppo ha previsto anche il taglio dei tempi massimi di permanenza da 30 a 15 giorni nelle imprese in contabilità semplificata e presso i lavoratori autonomi. Disposizione che sembra però aver la funzione di mascherare una norma interpretativa piuttosto pesante: «Anche in tali casi, ai fini del computo dei giorni lavorativi, devono essere considerati i giorni effettivi di presenza degli operatori». «Anche» significa che in ogni caso per calcolare i 15 o 30 giorni di permanenza in azienda non si applica il criterio della continuità: l'ispezione può durare tranquillamente anche sei mesi, basta non farsi troppo vedere. È il caso di ricordare che durante le verifiche la libertà dell'impresa viene molto limitata, con il divieto di accedere ai documenti contabili se non previo permesso dei verificatori e a orari prestabiliti. Parte degli edifici aziendali sono resi inaccessibili per mezzo dei sigilli messi dai verificatori. Il contribuente-impresa, per tutto il tempo della verifica, è inoltre messo sotto la lente di collegio sindacale, banche e fornitori, che ne attendono l'esito per constatare la solidità dell'impresa. Dimezzare i tempi e rimarcare il principio dell'effettività sembra una presa per i fondelli.

Nello stesso giorno in cui Tremonti faceva approvare il decreto sullo sviluppo, il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, mandava una lettera ai sui dipendenti per invitarli in modo deciso a una maggiore correttezza ed efficienza nell'azione di controllo. Sotto accusa in particolare la prassi degli accertatori, che si rifiuta di chiudere una verifica senza riuscire a formulare alcun rilievo. Una mentalità che viene equiparata a quella dell'estorsore. È la seconda volta in pochi mesi che Befera interviene su questo fronte, ma ora lo fa in modo più deciso, tanto da minacciare di licenziamento il dipendente che dovesse proseguire in simili atteggiamenti. Immediata le proteste dei rappresentanti dei dipendenti delle Entrate che si sentono sempre più schiacciati tra i doveri della correttezza e quelli imposti dai budget. La battaglia di civiltà sarà lunga, ma la lettera di Befera è un passo importante.

© Riproduzione riservata

IN EVIDENZA

Primo piano - Viaggio fra i tribunali italiani per verificare stato di attuazione e progetti per la giustizia digitale

Irera da pag. 8

Fisco/1 - Dal debutto dei geometri nella sezione III quadro RR alla check list per il quadro RW: le indicazioni per compilare Unico 2011

Bongi-Villa-Tozzi da pag. 10

Fisco/2 - Titoli esteri, la tassazione non è omogenea. Ma cambia in base alle regole applicate dalla società straniera

Felicioni a pag. 13

Impresa - Il sistema di voto? Quando manca lo statuto lo sceglie il presidente dell'assemblea

De Angelis a pag. 16

Impresa/2 - L'impatto del codice del turismo sulle 65 mila aziende del settore

Lovelock a pag. 17

Documenti - Il testo del decreto sviluppo

www.italiaoggi.it/docio7

IO Lavoro

Il biotech traina l'occupazione: dalla sanità all'agricoltura si creano nuove opportunità

da pag. 49

Avvocati

L'Antitrust ha le armi spuntate. E sempre più spesso le sanzioni sono annullate o ridotte

da pag. 29

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 6330 Servizio Clienti - Tel. 02 63797310

Del lunedì www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

Vodafone Partita IVA

Campionato di Serie A L'Inter blinda il secondo posto Brescia in B, la Samp in bilico

Oggi su CorrierEconomia

I conti delle famiglie Mutui: variabile contro fisso Difendersi con i tassi in salita

Più servizio e più risparmio per la tua attività

15 MAGGIO, NON E' UN REFERENDUM RISSE ELETTORALI PROBLEMI REALI

di GIAN ANTONIO STELLA

«Era in ballo il sindaco di Pizzighettone», disse Silvio Berlusconi dopo le Amministrative malamente perse nel 1995. E c'è da scommettere che chiunque perderà le prossime Comunali cercherà di sdrumazzare la sconfitta...

nuovo referendum su di lui. Certo è che anche un tema drammaticamente concreto, come quello delle montagne di rifiuti nelle strade di Napoli, diventa l'ennesimo spunto per tornare sempre lì: qual è il mandato dei militari che battono i quartieri partenopei?

L'impressione netta, tuttavia, è che mai come questa volta i temi della buona amministrazione delle città, dei paesi e delle contrade, dai trasporti pubblici alla gestione del verde, dalla manutenzione delle strade alla burocrazia degli sportelli...

Il guaio è che questo tipo di scontro, oltre ad alimentare una litigiosità patologica e asfissiante non solo fra destra e sinistra ma dentro la stessa destra (vedi i mille conflitti tra Lega e PdL in Lombardia) e la stessa sinistra (vedi il proliferare di liste di duri e puri a Torino e Napoli e non solo), sta producendo due danni collaterali gravissimi. Il primo è che i problemi reali e tangibili delle città, anche quando potrebbero essere affrontati e risolti con soluzioni condivise da tutti, diventano ulteriori motivi di risse ideologiche.



Lampedusa Il Colle: Italia solidale. E sferza l'Europa Si tuffano tutti in mare per salvare 500 migranti

Un barcone con più di 500 migranti si è incagliato nella notte tra gli scogli vicino al porto di Lampedusa. Tra loro molte donne incinte e bambini. I soccorritori si sono gettati in mare: finanzieri, uomini della Guardia costiera, carabinieri, poliziotti e volontari hanno così formato una catena umana per salvarli.

Ellogio dei soccorritori

Se i naufraghi ritrovano la speranza

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Arachi, Cavallaro, Fasano, Sarzanini

A PAGINA 36

Il premier attacca di nuovo le toghe. Ma il leader leghista: un cancro? Io non la penso così

Berlusconi e Bossi divisi sui pm

Napolitano difende i magistrati: no alla rottura della legalità



Passato e presente

La quotidianità del coraggio

di UMBERTO AMBROSOLI

Il presidente della Repubblica difende i giudici. In occasione della Giornata della memoria delle vittime del terrorismo, dedicata a dieci magistrati uccisi, Giorgio Napolitano pronuncia un «no alla violenza e alla rottura della legalità in qualsiasi forma» e sottolinea il contributo di «fermezza e di coraggio» dato dalle toghe e la loro funzione essenziale nella resistenza a quanti tentano di rovesciare lo Stato democratico con le armi.

E mentre il presidente del Consiglio Berlusconi torna ad attaccare i pubblici ministeri, il leader della Lega Bossi prende le distanze: i pm un cancro da estirpare? Io non la penso così.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9 Breda, Calabria M. Cremonesi, Ferrarella Fumagalli, Galluzzo Giannattasio, Imarisio

La visita a Venezia



Il Papa nella gondola dei Dogi

Benedetto XVI si gode le meraviglie di Venezia sulla Dogressa, la gondola bianca dei Dogi della Serenissima, «civiltà della pace, fondata sulle relazioni di amicizia». (Nella foto sopra, Benedetto XVI ieri sulla Dogressa come Giovanni Paolo II nel 1985, a sinistra).

ALLE PAGINE 22 E 23

Noi e gli altri LO STILE DI UN PAESE SENZA IDENTITÀ

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Che cosa possono avere in comune le nozze reali di William e Kate e la folla americana in festa dopo l'annuncio dell'uccisione di Bin Laden? Apparentemente nulla. Ma si dà il caso che sia dell'uno che dell'altro avvenimento abbiamo visto le immagini in televisione, e la televisione semplificherà sì la realtà, come si dice, ma al tempo stesso, attraverso la quantità di cose che la simultaneità alluvionale delle sue immagini ci porta sotto gli occhi, produce anche accostamenti impreveduti, associazioni, suggestioni, che talvolta consentono di cogliere della realtà significati profondi che forse altrimenti si perderebbero.

Pubblico & Privato di Francesco Alberoni Per favore non confondete la modestia con l'umiltà



La prima è un modo di essere di alcuni. La seconda è dei grandi

La televisione, Internet, gli sms hanno ridotto il nostro vocabolario, ma ogni parola è un concetto, un'idea, un mondo. Ha un contenuto inconfondibile. Perdendola rinunciamo ad un frammento della nostra intelligenza e della nostra sensibilità. Non ci sono sinonimi. Prendiamo come esempio tre parole che spesso usiamo una per l'altra: modestia, riservatezza, umiltà.

La modestia è un modo d'essere che ha la sua essenza nel non voler essere superiore agli altri e nel non dare loro disturbo. Il modesto non si pone mete troppo elevate, non entra in competizione, non pretende di avere grandi riconoscimenti. Non si mette in mostra, non opprime, non si vanta. Evita tutto ciò che ha a che fare con la superbia, la pre-

sunzione, la vanità. È misurato in ogni cosa, nel parlare, nel vestire, anche nelle emozioni. Non ha passioni violente. La persona riservata, taciturna, ha molte qualità della modestia. Parla poco, non si mette in mostra, non entra in competizione e, se ha delle passioni, non le fa trasparire. La sua essenza però è di chiudersi agli altri esseri umani. Non si interessa a loro e non vuole che loro si interessino a lei. Non parla di sé, non si confida, non cerca la confidenza e la simpatia degli altri. I motivi possono essere diversi: timidezza, diffidenza, aridità di cuore. L'umiltà, invece, non è un modo stabile di essere. L'umiltà nasce dalla drammatica e totale consapevolezza che niente ha realmente valore oggettivo.

vo. Per questo possono essere utili i grandi uomini della storia, i grandi filosofi, i grandi scienziati. L'essenza dell'umiltà ce la indica Shakespeare quando nella sua ultima opera, La tempesta, Prospero (il mago che rappresenta Shakespeare stesso) spezza la bacchetta magica e dice la famosa frase: «Noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni». Il potere, la fama e la gloria sono solo effimeri applausi degli uomini. È perciò vanità cercare onori, onori, potere. Quando togli di mezzo il tuo ingombrante io, non ti interessano più i riconoscimenti e non ti ferisce più nemmeno l'ingiustizia che hai subito. L'umiltà però non rende indifferenti. Anzi, lascia posto a tutto ciò che è virtuoso, purché non sia invadente, trionfante, arrogante. La persona umile può apprezzare l'abilità di un giocatore, la gentilezza del barista che ti serve, il gioco di un bambino, il sorriso di una ragazza innamorata, la cura che l'insegnante mette nella sua lezione.

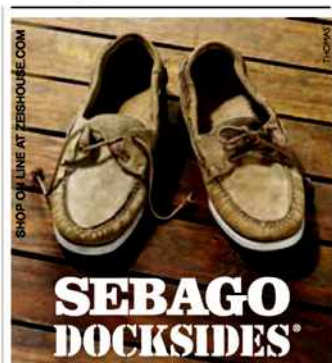
www.corriere.it/alberoni

E' un audio: «La sicurezza degli Usa legata alla Palestina» L'ultimo messaggio di Bin Laden

di LORENZO CREMONESI

In un messaggio registrato poco prima di essere ucciso durante il blitz delle forze speciali americane nel bunker di Abbottabad, e messo in rete domenica su un sito estremista islamico, il fondatore di Al Qaeda Osama Bin Laden avverte il presidente degli Stati Uniti Barack Obama che «l'America non potrà vivere in sicurezza fino a quando non si vivrà in sicurezza in Palestina». Intanto, nella cittadina rifugio di Bin Laden, ieri sono state udite forti esplosioni.

A PAGINA 15 con un articolo di Elie Wiesel





La storia
La stregoneria che fa paura agli ayatollah
BIJAN ZARMANDILI



Il personaggio
Addio Gunter Sachs il playboy che amò la Bardot
LAURA LAURENZI



L'intervista
Julia e Hillary "Noi, tra i figli e la carriera"
HILLARY CLINTON E JULIA ROBERTS



il lunedì de la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



lun 09 mag 2011

Anno 18 - Numero 17 € 1,00 in Italia

CON "SPEAK NOW" € 13,90

lunedì 9 maggio 2011

www.repubblica.it

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRESTOFORO COLOMBO 90. TEL. 064981. FAX: 064982923. SPED. ADD. POST. ART. 1. LEGGE 66/96 DEL 27 FEBBRAIO 2004. ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. MILANO. VIA NERVISSA 21. TEL. 025734011. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$ 1; CINA ¥ 10,15; EGITTO £ 1,50; REGNO UNITO £ 1,10; REPUBBLICA Ceca Kč 11; SLOVACCHIA SKK 2,95; SVIZZERA FR 3,00; ESTONIA € 1,10; LITUA € 1,10; UNGHERIA Ft 496; U.S.A. \$ 1,50

Il Senaturo fa suonare Fratelli d'Italia. Fini: basta delegittimazioni. Oggi il premier in aula a Milano, in tribunale le foto dei magistrati uccisi dai terroristi
Il Colle e Bossi difendono i giudici
Napolitano: mai rompere la legalità. Berlusconi: guerra civile dei pm

LOSTATO SIAMONO

MIGUEL GOTOR

SI CELEBRA oggi il quarto anniversario del "Giorno della memoria" per le vittime del terrorismo...

SEGUE A PAGINA 45

MAPPE

Com'è invecchiata la capitale del Nord

ILVO DIAMANTI

HARAGIONE Berlusconi: il voto amministrativo di domenica prossima è un voto politico...

SEGUE A PAGINA 45

ROMA — Asse Bossi-Napolitano in difesa dei giudici, mentre Berlusconi parla di «guerra civile» scatenata dai pm nei suoi confronti...

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Il colloquio

Il Cavaliere: si voti, ho la maggioranza

dal nostro inviato FRANCESCO BEI

OLBIA

PER la seconda volta in due giorni Umberto Bossi si smarca dal Cavaliere e si schiera con il presidente della Repubblica Napolitano...

SEGUE A PAGINA 3

Il messaggio registrato da Bin Laden prima del blitz

Osama: morte agli Usa finché sta con Israele

NEW YORK — Un sito estremista islamico ha messo in rete ieri l'ultimo messaggio registrato da Osama Bin Laden...

RAMPINI A PAGINA 12 FLORES D'ARCAIS ALLE PAGINE 14 E 15

L'analisi

Sotto la barba bianca le ceneri di un mito

TAHAR BEN JELLOUN

NON potendo mostrare le foto di Bin Laden da morto, gli americani hanno scelto di diffondere quelle di un uomo invecchiato...

SEGUE A PAGINA 13

Arrivi record, torna l'emergenza

Lampedusa, barcone sugli scogli gli abitanti salvano 500 profughi



Un soccorritore con in braccio uno dei bimbi caduti in mare

LAMPEDUSA — Tragedia sfiorata a Lampedusa. Cinquecento immigrati, stipati su un barcone finito contro gli scogli a causa del mare grosso...

POLCHI, VIVIANO E ZINITI ALLE PAGINE 10 E 11

R2

Da Fellini alle modelle la dolce vita della pigrizia

SALMAN RUSHDIE



ME LA immagino come una grottesca figura felliniana, pletorica e formosa, che quando ride tremola da capo a piedi...

SEGUE A PAGINA 58

Il caso

Thyssen, rivolta dei parenti "Vergogna quegli applausi"

LUISA GRION

INDEGNI, fuori luogo, inqualificabili: è un coro di proteste quello che sommerge gli applausi che gli industriali italiani...

SEGUE A PAGINA 19 CON UN'INTERVISTA DI PAOLO GRISERI

R2

Sandor Kepiro, 97 anni processo all'ultimo nazista

dal nostro inviato ANDREA TARQUINI

BUDAPEST IMPUTATO Sandor Kepiro, per rispetto alla sua età e alla sua salute, non le chiedo di alzarsi...

FI, vince Vettel, Alonso 3° Brescia in B dramma Samp



NELLO SPORT

Advertisement for illy coffee featuring a cup of coffee and the text 'LA PERFEZIONE È FATTA DI DETTAGLI'.

OM
OTTAVIO MEDORI
 Via Tiburtina, 6018
 ☎ 06 478111 (addebito postale)
 Roma - Via Tiburtina, 6018
 www.ottaviomedori.it

Sfoggia il nuovo giornale digitale su **IL MESSAGGERO.IT**

Il Messaggero

OM
OTTAVIO MEDORI
 ABBIGLIAMENTO • UOMO • DONNA

INTERNET: www.ilmessaggero.it
 Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 133 - N° 123 € 1,00 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

LUNEDÌ 9 MAGGIO 2011 - S. PACOMIO



Il capo dello Stato per il giorno del ricordo elogia i magistrati. Fini: il premier delegittima i giudici

«No alla rottura della legalità»

Monito di Napolitano. Berlusconi: guerra civile dei pm. Bossi con il Colle

MEMORIA CHE PARLA A TUTTI

di **PIERO ALBERTO CAPOSTASI**
 IL 9 MAGGIO è una data simbolo per il popolo italiano: si ricordano le vittime e le stragi del terrorismo. Quel giorno infatti, nel lontano 1978, fu fatto trovare dalle Brigate rosse il corpo dilaniato di Aldo Moro, sequestrato due mesi prima. Quest'anno, su indicazione del presidente della Repubblica, la nostra memoria onorerà in particolare i servitori dello Stato, coloro cioè che pagarono con la vita la loro lealtà alle istituzioni repubblicane e in particolare, tra di essi, i magistrati, dei quali è stato purtroppo altissimo il tributo di sangue.

Il tragico fenomeno delle Brigate Rosse e il sisma italiano ha costituito da anni l'oggetto di approfondite analisi condotte da una pluralità di versanti, ma occorre riconoscere che in larga misura è rimasto ancora sconosciuto il nucleo di fondo e i percorsi motivazionali, ancorché folli, di questo movimento che ha condotto a stragi efferate. L'attacco, come si diceva in quei tempi bui, era infatti condotto al cuore dello Stato.

In un momento in cui le azioni terroristiche sottoponevano a durissima prova la tenuta del tessuto istituzionale, oltre che della stessa convivenza civile, frequenti erano le domande su come rafforzare la fiducia nello Stato contro il terrorismo, ma purtroppo talvolta risultava anche frequente, soprattutto nelle aule universitarie, la risposta di non essere «né con lo Stato, né con le Brigate rosse». Tale risposta, che ieri come oggi appariva francamente agghiacciante, in quegli anni costituiva l'oggetto di preoccupate analisi.

CONTINUA A PAG. 18

L'EMERGENZA

Barcone sugli scogli 500 immigrati salvati a Lampedusa



LAMPEDUSA - Sfiorata l'ennesima tragedia a Lampedusa. Il cedimento del timone di un barcone in arrivo sull'isola ha messo a repentaglio le vite dei 500 migranti che si trovavano a bordo. Il barcone, rimasto senza governo dopo essere entrato a Cala Francese, ha urtato contro gli scogli, incagliandosi. Dopo l'urto gli immigrati, tra i quali numerose donne e bambini, si sono gettati in mare per raggiungere la banchina distante qualche decina di metri. Ma pochi di loro sapevano nuotare e sarebbero annegati se ad assisterli, in tempi rapidissimi, non avessero trovato decine di soccorritori: militari, vigili del fuoco e volontari che hanno improvvisato due catene umane. Il ministro Maroni: «Sono profughi partiti a causa della guerra e non rimpatriabili».

GALLUZZO E MERCURI A PAG. 9

ROMA - Giorgio Napolitano difende i magistrati: il loro contributo di «fermezza e coraggio» è essenziale. Il capo dello Stato ricorda i 26 giudici e pm uccisi da mafie e terrorismo. «Il no alla rottura della legalità - dice - è un imperativo». E il suo suona come un monito «dopo gli attacchi di Silvio Berlusconi alla procura di Milano. Ieri il premier non è arretrato nella polemica: «È in atto una guerra civile e uso il diritto per colpirmi». Umberto Bossi però ha preso le distanze: «Il pm non sono tutti uguali». Dura la reazione di Gianfranco Fini: «Così si delegittima la magistratura». Per Pd e Udc ormai la maggioranza è una «barzelletta».

CONTI, CUNDARI, FUSI, GENTILI, SARDO, STANGANELLI ALLE PAG. 2, 3 E 4

Duello tra Lega e Confindustria su riforme e sviluppo del Paese

ROMA - Confindustria nelle sue assise di Bergamo aveva sollecitato il governo, chiedendo non sovvenzioni ma riforme. E il giorno dopo è arrivata la replica, per bocca di Roberto Calderoli, che ha definito «professorale» il tono della presidente Emma Marcegaglia, aggiungendo che la confederazione rischia di diventare una «Cgil degli oligarchi». Il ministro della Semplificazione ha anche deplorato l'applauso che la platea degli imprenditori ha riservato all'amministratore delegato di Thyssen condannato per omicidio volontario a seguito del grave incidente sul lavoro del 2007. Toni critici anche dai sindacati. «Bergamo è stato un grande evento democratico. Migliaia di persone hanno rappresentato centinaia di migliaia di imprenditori. Oligarchi? Mi pare del tutto improprio», replica il direttore di Confindustria Giampaolo Galli in un'intervista al Messaggero.

CORRAO E LAMA A PAG. 7 L'ANALISI DI ENRICO CISNETTO

L'audio on line su un sito estremista. La Casa Bianca: il Pakistan riveli chi ha protetto Osama

Bin Laden, l'ultimo messaggio

Registrato prima del blitz: «La sicurezza Usa legata alla Palestina»

ISLAMABAD - La Casa Bianca ha deciso di diffondere un audiomessaggio registrato di bin Laden. Si tratta di uno dei documenti che i militari statunitensi hanno trovato durante il blitz nel rifugio pakistano del terrorista. L'ultimo messaggio lasciato da Osama, prima di morire, era rivolto agli americani: «I nostri attacchi contro di voi proseguiranno finché durerà il vostro sostegno a Israele». Intanto, il consigliere per la sicurezza nazionale Tom Donilon, ha avvertito: al Qaeda esiste ancora, non può considerarsi «strategicamente sconfitta». La Casa Bianca fa pressione sul Pakistan perché investighi su coloro che hanno fornito asilo e protezione Osama bin Laden.

MARINO E SCHIAVULLI A PAG. 19



Il Papa a Venezia in gondola dopo la messa

FONTANELLA A PAG. 11

Sbagliato un rigore. Derby con la Roma per l'Europa Zarate tradisce la Lazio

ROMA - La Lazio fallisce lo spareggio Champions con l'Udinese, che batte 2-1 i biancocelesti e li scavalca in classifica: adesso i friulani sono a +2 sulla coppia della Capitale (la Roma sabato aveva raggiunto i cugini a quota 60). La sconfitta della Lazio pesa ancor di più per l'errore del dischetto di Zarate, che sul 2-0 per i friulani aveva l'occasione di accorciare le distanze. Invece ha provato il cucchiaio e il portiere paragoni Handanovic non ha avuto difficoltà a neutralizzare il tiro. Inutile poi il gol di Kozak e l'assalto finale.

Servizi nello Sport

Hai scritto un libro?
 INVIACILO ENTRO IL 13/05/2011

Invia i tuoi libri (nodi) di prosa, saggistica e saggi a 1 euro dell'editore Gruppo Editoriale L'Espresso. Casella Postale n° 911 - 00100 Venezia oppure tramite e-mail all'indirizzo: invia@gruppoeditoriale.espressonline.it

Per maggiori informazioni visita il sito www.gruppoeditoriale.espressonline.it oppure chiama il numero verde 800.365.525

Gli autori della opera (titolo) hanno per la pubblicazione l'occasione di un'ampio servizio.

I partecipanti saranno 5 (cinque) dei primi 500 partecipanti al sondaggio del 22/04/11, 09/05/11.

Il servizio sarà riservato ai vincitori.

Giorgio Stella Sterpia

Un'opera accademica. Un percorso alternativo di affrontare i più alti studi.

DIARIO DI PRIMAVERA

di MAURIZIO COSTANZO
 NON si può mai stare tranquilli: la signora Isabella Orsini si è pubblicamente lamentata perché sostiene che Kate Middleton, fresca sposa del principe William d'Inghilterra, avrebbe copiato l'abito da sposa. Non entro nel merito essendo assolutamente incompetente, però non si può escludere che ci siano punti di contatto dato che, comunque, sono abiti bianchi, in genere eleganti, con moderate o ampie scollature. E allora, adesso cosa si farà? Si lascerà correre? Ci sarà un giuri? Purtroppo la vita è sempre in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È LUNEDÌ, CORAGGIO

Italiani sul lettino dello psicanalista terapia di massa per le ultime nevrosi

di ANTONELLO DOSE e MARCO PRESTA
 LO STUDIO dell'instinto sta acquistando un'importanza sempre maggiore nel nostro Paese, il che appare del tutto naturale, visto l'alto numero di incoerenti che si aggirano smarriti sul territorio nazionale. Maggio, in sessantasei città italiane, è il mese della prevenzione psicologica: i professionisti del settore riconteranno gratuitamente la psiche degli italiani e una volta diagnosticata sindromi e nevrosi, indirizzeranno i pazienti verso i principali talk show televisivi.

Continua a pag. 18

OLIVIERO.it

SHOPPING ON-LINE SPORT & FITNESS

outlet **GRANDI FIRME**

NUMERO 1 IN ITALIA oliviero.it

Misano Adriatico Tel.0541 615189

Il giorno di Branko

Un'opportunità unica per il segno dell'Ariete

BUONGIORNO, Ariete!
 Viva gli sposi di maggio! Dopo una leggera nebbia nella testa, la mattina si rischiarerà e inizia la danza delle stelle. Prendiamo per prima la Luna crescente in Leone, sede della vostra fortuna, che sarà tre giorni in aspetto magnifico con i pianeti presenti nel vostro segno. Molti di voi si trovano davanti a una opportunità di successo-amore veramente unica. Mercoledì inizia l'uscita dei tre pianeti (Marte, Mercurio, Venere), sollecitano quindi iniziative e decisioni decisive. Non solo le stelle, anche noi vi vogliamo bene, desideriamo la vostra felicità, auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'oroscopo a pag. 13

Ricettario & Stampo in silicone "Roselline" * «Il mio Amico in Cucina», domani con La Stampa *

DiaSorin legati al sapere

LA STAMPA

DiaSorin legati al sapere

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867 LUNEDÌ 9 MAGGIO 2011 • ANNO 145 N. 126 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



Come nel film «127 ore» Persa nel canyon per 49 giorni Una canadese in vacanza negli Usa «Mi sono salvata bevendo l'acqua del fiume e centellinando il cibo» A PAGINA 17



Il Festival del cinema «Io, sopravvissuta del Gattopardo» L'attrice pochi giorni dall'apertura di Cannes: «Ho rivisto il film con Delon, mi fa ancora piangere» Alberto Mattioli A PAGINA 37



In Turchia dietro le Red Bull La Rossa di Alonso ritorna sul podio Champions, l'Udinese batte la Lazio Per la Juve è più dura: oggi col Chievo Derby al Genoa, la Samp vede la B DA PAGINA 39 A PAGINA 51

Egitto, cristiani nel mirino degli islamisti: 12 morti A Lampedusa nuova emergenza Catena umana, in salvo 500 dalla Libia

CACCIA AL COPTO ESPIATORIO ANDREA TORNIELLI

Dopo l'uccisione di Bin Laden ci si sarebbe potuto aspettare il ripetersi di manifestazioni di piazza nei Paesi a maggioranza islamica, con le bandiere Usa date alle fiamme e folle che protestano davanti ai simboli dell'imperialismo occidentale. Invece, a una settimana di distanza dal blitz di Abbottabad, in un clima di crescente tensione per gli attentati in Afghanistan, gli scontri e la repressione in Siria, la nuova drammatica ondata di sarchi provenienti dalla Libia, tornano a essere nel mirino le comunità cristiane e in particolare quella, antichissima, dei copti. Sono passati poco più di quattro mesi dalla strage della messa di Capodanno ad Alessandria d'Egitto, ed ecco che alla macabra conta si aggiungono nuove vittime degli scontri tra fondamentalisti islamici e copti: i primi accusavano i secondi di tenere imprigionata una donna cristiana che voleva abbracciare l'Islam. Accusa paradossale in Paesi dove gli islamisti che decidono di convertirsi al cristianesimo sono spesso costretti a darsi alla clandestinità. Su quest'ultimo episodio è già iniziata la guerra dei comunicati: i copti affermano di essere vittime inerme del fondamentalismo. CONTINUA A PAGINA 31

L'ennesimo barcone finisce sugli scogli di Lampedusa: tutti soccorsi. Emergenza anche in Egitto: islamisti bruciano due chiese copte al Cairo, 12 morti. Anello, Galeazzi, Giovannini, Grignetti, Paci, Refat, Ruotolo e Stabile DA PAG. 2 A PAG. 8



La minaccia: l'America non sarà mai sicura Maurizio Molinari A PAGINA 16

MESSAGGIO SUL WEB Il testamento di Bin Laden OSAMA, VENUTO DA LONTANO GUIDO CERONETTI Ahahahahah!!!! Sospiro di immenso sollievo, nella confusione truce degli spari incrociati, di Osama bin Laden. In un barlume estremo di coscienza, l'uomo che per molti anni è vissuto braccato, di rifugio in rifugio, tra spelunce, catacombe e occultamenti governativi. CONTINUA A PAGINA 31

Napolitano difende i magistrati: essenziali. Vietti: Berlusconi sbaglia, così danneggia se stesso "Guerra civile contro di me" Il premier attacca i pm. Il Colle: no alla rottura della legalità

Il Cavaliere. A Olbia Silvio Berlusconi alza ancora il tiro sulla magistratura. Il premier dice che è in atto «una guerra civile», che la «sinistra usa il diritto contro di lui». Stamattina sarà in tribunale a Milano, per il caso Mills: «Sono l'uomo più processato dell'universo».

Il Presidente. Napolitano difende i magistrati, nel giorno del ricordo delle toghe vittime di terrorismo e mafia: «Sono essenziali». Interviene anche Vietti: quelle investive delegittimano sia la politica sia le istituzioni. Alfieri, Bertini, Festuccia e Magri DA PAGINA 10 A PAGINA 13

IL CASO Bossi: non tutti i giudici rompono Il leader leghista prende le distanze dal Cavaliere Fabio Martini A PAGINA 13

LA POLEMICA Thyssen, critiche agli industriali I familiari: fuori luogo gli applausi al manager Luigi Grassia A PAGINA 23

TORINO SALUTA GLI ALPINI TRA STRISCIONI E SLOGAN CHE INNEGIANO ALL'UNITÀ D'ITALIA

Seicentomila in strada per le penne nere



leri il gran finale dell'ottantaquattresima adunata degli alpini Ciattaglia, Minucci, Novaria, Ormezzano, Poletto e Rossi PAG. 14 E 15 DA PAG. 55 A PAG. 61

SOTTOPREZZI LIDL www.lidl.it Scopri all'interno le offerte

Gunter Sachs, l'ex marito di Brigitte Bardot, si è tolto la vita a Gstaad Il suicidio dell'ultimo playboy MICHELA TAMBURRINO S e proprio doveva essere, non poteva essere altrimenti; non stupisce la scelta di luogo e data a rinverdire l'eco di una stagione d'oro tramontata da troppo tempo. Fritz Gunter Sachs si è sparato in uno chalet a Gstaad, in Svizzera, località scistica esclusiva dove il jet-set, come si sarebbe detto negli Anni 60, usava trascorrere le vacanze invernali, mentre quelle estive si dividevano tra Saint Tropez e quella Croisette a Cannes che a giorni si riempirà di personaggi eccellenti per il Festival del Cinema che lui adorava frequentare. Aveva 78 anni, gran parte dei quali spesi tra eccessi mondani e dolori familiari, tanti amori, qualche matrimonio, il più eclatante, con Brigitte Bardot, e troppi divorzi, tre figli, una moglie e un fratello morti malamente. Nella biografia si legge che era anche un matematico, un industriale, cerche to fu enfant gâté in una famiglia esclusiva: nacque nel castello di Mainberg in Germania. CONTINUA A PAGINA 21

1000 e più approdi per il tuo camper ti regala il PleinAir in edicola il numero di maggio PleinAir EA market Portolano solo 4,50 euro www.pleinair.it

TéléVisions

François Mitterrand et les médias
TF1 en perte de vitesse supplément

Le Monde

Dimanche 8 - Lundi 9 mai 2011 - 67e année - N°20619 - 1,50 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur: Hubert Beuve-Méry - Directeur: Erik Izraelewicz

La mort de Ben Laden: le récit du raid, les zones d'ombre de la traque

- M. Obama a félicité, vendredi 6 mai, les commandos qui ont mené l'assaut au Pakistan
Al-Qaïda reconnaît la mort de son ancien chef, et appelle à la vengeance
Le romancier Percy Kemp imagine la défense d'Oussama Ben Laden s'il avait été jugé

Travail bien fait. Le président américain Barack Obama a félicité par ces mots, vendredi 6 mai, à la base militaire de Fort Campbell, dans le Kentucky, les membres du commando qui ont tué, vers 1 heure du matin lundi 2 mai, Oussama Ben Laden, le chef d'Al-Qaïda. Les soldats d'élite du très secret US Navy Seal Team 6 ont pris d'assaut en trente-huit minutes

le complexe fortifié qui abritait Ben Laden, à Abbottabad, tranquille ville de garnison au Pakistan. Les détails de cette opération éclair ont filtré peu à peu pendant toute la semaine. Le Monde revient, dans un récit complet et détaillé, sur les étapes les plus marquantes de cette attaque, et sur le travail de renseignement de la CIA qui a conduit en neuf mois jusqu'à la

cache de l'homme le plus recherché de la planète. Restent les interrogations et les polémiques. Depuis combien de temps les Américains avaient-ils identifié le coursier qui les a menés au chef d'Al-Qaïda? Pourquoi les versions officielles du récit ont-elles varié? L'image de la dépouille mortelle sera-t-elle un jour rendue publique? Lire pages 6, 14-15, 16



M. Devedjian: « Sarkozy comme Giscard »

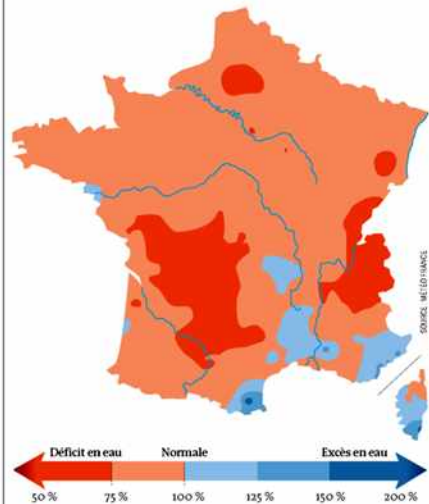
Entretien Le président du conseil général des Hauts-de-Seine voit M. Sarkozy en réformateur impopulaire. P. 10

Volcan, révoltes arabes, attentat, le tourisme fragilisé

Economie Des cendres du volcan islandais à l'attaque terroriste de Marrakech, l'industrie touristique subit une série noire depuis un an. Les professionnels craignent de perdre jusqu'à 4 000 emplois. Ils réclament des allègements de charges. P. 12

La sécheresse s'aggrave, les agriculteurs inquiets

Restrictions d'eau dans 17 départements. 58 % des nappes phréatiques déficitaires P. 4



Précipitations observées entre septembre 2010 et avril 2011, rapportées à la normale des précipitations des mêmes mois sur la période 1971-2000

Liberté de la presse, la justice lève une menace

La loi est sans équivoque: « le secret des sources des journalistes est protégé dans l'exercice de leur mission d'information du public ». C'est pour ne pas avoir respecté ce principe cardinal de la liberté de la presse que le procureur de Nanterre, Philippe Courroye, a été sanctionné, jeudi 5 mai, par la cour d'appel de Bordeaux.

les listings des appels téléphoniques des journalistes, et ce sans leur autorisation - ce que le code de procédure pénale proscribit. Ce n'était pas la première fois qu'une autorité publique tentait d'identifier les sources du Monde dans l'affaire Bettencourt. Quelques semaines auparavant, la direction centrale du renseignement intérieur (les policiers du contre-espionnage) avait cru repérer un informateur d'un de nos journalistes en consultant ses fac-

dans celle de Nanterre, Le Monde a porté plainte pour « violation du secret des sources ». La cour d'appel de Bordeaux vient de donner raison à nos arguments. Dans un arrêt très circonstancié, elle estime que la protection des sources des journalistes est « la pierre angulaire de la liberté de la presse dans une société démocratique ». Rappelant que le droit d'informer est protégé par la Convention européenne des droits de l'homme, la cour relève qu'il ne peut y être porté atteinte qu'en cas d'impératif prépondérant d'intérêt public et selon des conditions strictes - qui font défaut, juge-t-elle, dans la procédure menée par M. Courroye.

attribut du droit à l'information, à traiter avec la plus grande circonspection.

Ce rappel n'est pas inutile. Car loin de se réduire à la défense corporatiste des intérêts de la presse, la question de la protection des sources est un enjeu majeur de notre démocratie. En visant par deux fois les contacts de nos collaborateurs dans ce qui était alors considéré comme une affaire d'Etat, le pouvoir ne tentait pas seulement de nous intimider - en vain. Il s'adressait aussi à toutes les personnes qui prennent le risque d'informer la presse, en leur faisant savoir qu'elles pouvaient être ciblées par la police. Pour la vitalité de l'information, il fallait que cette menace puisse être écartée. Un temps ouverte, la chasse aux sources des journalistes vient, espérons-le, de se refermer.

Editorial

tures téléphoniques détaillées. L'enquête, menée hors de tout cadre légal mais au nom de « l'intérêt national », avait abouti à la mise à pied de la personne ciblée, un conseiller du ministère de la justice. Dans cette affaire et

Surtout, la cour rappelle que « le droit des journalistes à taire leurs sources ne saurait être considéré comme un simple privilège (...), mais représente un véritable

Mitch Epstein, au cœur de l'énergie américaine



Photographie Pendant cinq ans, l'artiste américain Mitch Epstein a sillonné les Etats-Unis pour observer les paysages mutilés par la course à l'énergie. Ses photographies sont exposées jusqu'au 24 juillet à la Fondation Cartier-Bresson, à Paris. Un réquisitoire contre la société de consommation. P. 20

Le regard de Plantu

Dixième marche mondiale pour le cannabis



Page trois Ferran Adria, dîner d'adieu

Le cuisinier catalan Ferran Adria a décidé de fermer, fin juillet, les portes de son restaurant El Bulli, trois étoiles au guide de Michelin. Un mystère pour la gastronomie mondiale: pourquoi celui qui a été désigné « meilleur cuisinier du monde » de 2006 à 2009 a-t-il choisi de s'arrêter? Entre ballon de gorgonzola glacé, tiramisu de sauté et tartare d'huître et d'os à moelle, notre reporter est parti à la rencontre du maître cuisinier à l'occasion d'un des derniers dîners de gala, vendredi 6 mai. « Continuer, je peux le faire, mais je suis au sommet, j'ai reçu tous les prix, je suis dans tous les guides, que puis-je espérer de plus? », explique Ferran Adria au Monde.

Movie poster for 'L'HOMME D'A CÔTÉ' featuring caricatures of people and text: 'HAUTEMENT RECOMMANDABLE' 20 MINUTES, 'HILARANT' LE MONDE, 'ON AIME' F I L E, 'LE VOISIN QUE LE COBBUSIER N'AVAIT PAS PRÉVU', 'UNE COMÉDIE GRINGANTE ET RÉJOUISSANTE ACTUELLEMENT AU CINÉMA'

Algerie 120 DA, Allemagne 130 €, Arabie Saoudite 2,00 €, Belgique 130 €, Brésil 1 500 R\$, Canada 1,25 \$, Chine d'Hongrie 1 500 Ft, Croatie 18,50 Kn, Danemark 25 Kr, Espagne 1,20 €, Finlande 5,50 €, France 1,50 €, Grande-Bretagne 1,50 €, Grèce 2,20 €, Hongrie 100 Ht, Irlande 2,00 €, Italie 2,00 €, Japon 1 500 ¥, Lettonie 2,00 €, Lituanie 2,00 €, Luxembourg 1,50 €, Malte 2,50 €, Maroc 20 Dh, Norvège 25 Kr, Pays-Bas 2,00 €, Portugal cont. 2,00 €, Roumanie 30 €, Singapour 1 500 S\$, Suède 2,00 €, Suisse 3,00 CHF, Tunisie 2,00 DT, USA 1,95 \$, Afrique du Nord 1 500 CFA.

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

LUNES 9 DE MAYO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.373 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



El Barça, a un solo punto de ganar la Liga

▶ **Alonso estrena podio.** El bicampeón mundial acaba tercero en Turquía tras el doblete de Red Bull
 ▶ **Los 18 hoyos de Seve.** Así recordaba el campeón los mejores momentos de una carrera irrepetible
 ▶ **Cae Nadal.** Djokovic gana en el Masters de Madrid por primera vez al español en tierra

DEPORTES



El nuevo plan de rescate a Grecia choca con las divisiones en la UE

Londres y Helsinki rechazan dar más ayudas ● Atenas requiere otros 25.000 millones ● Irlanda exige también suavizar sus condiciones

ANDREU MISSÉ, Bruselas

El nuevo plan de salvamento que prepara la UE para apuntalar a Grecia, asfixiada en los mercados a pesar del rescate en marcha, se enfrenta ya a grandes divisiones en su seno. El Gobierno

británico aclaró ayer que no quiere participar en esta nueva fase, al igual que Finlandia. El nuevo

rescate supondría el desembolso de entre 25.000 y 30.000 millones más, además de nuevos pla-

zos y menores intereses. Irlanda exigió ayer también una mejora de las condiciones de su propio rescate. La nueva emergencia griega marcará otra semana de incógnitas mientras la UE se prepara para aprobar las ayudas a Portugal. **PÁGINA 22**

Economía recortará 2.000 millones más si se crece menos de lo previsto **PÁGINA 24**

Muere un disidente cubano tras una paliza de la policía

MAURICIO VICENT, La Habana

El disidente cubano de 46 años Juan Wilfredo Soto García murió ayer, dos días después de que la policía le propinara una paliza en un parque de la localidad de Santa Clara, en el centro de la isla. La oposición sostiene que fueron esos golpes, y no las enfermedades crónicas que padecía el activista, los que motivaron su ingreso en el hospital y su posterior fallecimiento. Soto pertenecía al grupo de Guillermo Fariñas, premio Sajarov del Parlamento Europeo en 2010, quien calificó su muerte de "asesinato". **PÁGINA 8**

La violencia religiosa se recrudece en Egipto

NURIA TESÓN, El Cairo

El asalto de medio millar de musulmanes salafistas a una iglesia cairota causó 12 muertos ayer y desencadenó un nuevo episodio de violencia religiosa en Egipto, donde los enfrentamientos entre coptos e islamistas radicales se han sucedido desde que en Navidad murieran 24 personas. El Ejército, que ahora dirige el país, advirtió que impondrá "un castigo ejemplar". **PÁGINA 4**



PRIMER Y ÚNICO DEBATE EN MADRID. Los candidatos a la Comunidad Tomás Gómez (PSOE), Esperanza Aguirre (PP) y Gregorio Gordo (IU), de izquierda a derecha en la foto, celebraron ayer el primer y único debate televisado de la campaña. Gómez quiso sorprender con un documento de los empresarios sanitarios, que temen un "colapso", y Aguirre se quejó de que se intente "asustar con la sanidad". / CLAUDIO ÁLVAREZ **MADRID**

Los expresidentes calientan la campaña

González y Aznar irrumpen en los mítines con acusaciones sobre ETA



Los expresidentes del Gobierno irrumpieron ayer en campaña con la herida del terrorismo como arma arrojadiza. Felipe González acusó en Madrid a los Gobiernos de Aznar de haber bajado los brazos ante ETA y el aludido replicó desde Guadalajara asegurando que Zapatero ha

permitido el regreso de la banda a la política. González reprochó al PP el uso "tan irresponsable y cínico" que hace ahora de la violencia terrorista cuando antes "permitió a ETA rearmarse". Y Aznar, mientras Rajoy guardaba silencio sobre Bildu, exclamaba: "Volveremos a expulsar a los terroristas de las instituciones". **PÁGINAS 10 A 18**



Asesinadas dos mujeres por sus parejas en Madrid y Almería

El asesinato ayer de una mujer en Almería y otra en Madrid elevan a 22 el número de víctimas mortales por violencia machista en lo que va de año. En el siniestro madrileño, la mujer, de 40 años, de origen ecuatoriano y nacionalidad española, pidió ayuda por la ventana, pero el marido la apartó. En el caso andaluz, un vecino logró retener al agresor hasta que llegó la policía. **PÁGINA 34**

THE TIMES



Monday May 9 2011 | thetimes.co.uk | No 70254

2GM

Max 21C, min 7C

£1



Leonardo at the National

Gallery gives art lovers room to manoeuvre News, page 4

Sir Alex takes a bow as history beckons for United



Sir Alex Ferguson celebrates the 2-1 win over Chelsea yesterday that brings Manchester United close to a record nineteenth league title. "We could've scored six in the second half," he said The game

Police sack hundreds of officers in secret hearings

Sean O'Neill, Billy Kenber

Police forces are sacking 160 officers every year after misconduct hearings held behind closed doors, an investigation by The Times has discovered.

Officers have been dismissed or ordered to resign for offences ranging from criminal activity, including assaults and perverting the course of justice, to breaches of discipline, such as leaking confidential information and carrying firearms while drunk.

Many of the accused are suspended on full pay, or placed on restricted duties, for long periods at an estimated

cost of £2.7 million per year. The disclosures come on the day that a chief constable faces a disciplinary tribunal for gross misconduct for the first time in more than 30 years. Graham Maxwell, who heads the North Yorkshire force, will answer the allegations

477

officers were sacked over three years, data obtained by The Times shows

today at a hearing being held in private at an undisclosed location.

The Times made freedom of information requests to all 52 local forces across Britain. The results uncovered a disciplinary lottery, with officers being fired in one area for offences that might attract only a fine in another. Data from three years of cases revealed that 477 officers were dismissed, 52 demoted and hundreds fined or reprimanded. All the proceedings took place in private. Cases disclosed to this newspaper showed:

A Kent officer who told a racist joke was given a written warning but a Hert-

fordshire officer who made derogatory remarks and obscene gestures to a colleague was demoted.

A Durham officer was given a caution for a criminal offence recorded as "common assault". Two officers with the Police Service of Northern Ireland (PSNI) were dismissed for being drunk while armed.

A detective constable in Nottinghamshire was on restricted duties for more than four years before being fined for disobeying orders, and a Grampian officer was suspended for almost five years before his case was heard.

Steve Evans, of the Police Federa-

tion's professional standards committee, said: "I know which forces I'd rather be in if I was in trouble."

Since 2004, when the Independent Police Complaints Commission (IPCC) was given the power to order public hearings, only one has been held. But last week the watchdog announced a second public tribunal into the case of Simon Harwood, the Metropolitan Police officer who pushed Ian Tomlinson to the ground at the G20 protests in 2009, minutes before the newspaper seller's death.

Len Jackson, chairman of the IPCC, Continued on page 14, col 3

IN THE NEWS

Top US spy is ousted

The White House has demanded that Pakistan hand over intelligence from Osama bin Laden's compound as America's top spy in Islamabad was ousted. News, page 3

Lansley 'sacrifice'

David Cameron and Nick Clegg are preparing to make the humiliation of Andrew Lansley the price of glueing the coalition back after the AV referendum. News, page 6

Syria crackdown

Hundreds of people were detained and a boy aged 11 was among those reported killed as Syrian forces intensified their campaign against anti-regime protests. News, page 10

Paralympics offer

Olympics officials will offer discounted tickets this week for 20 sports in the London 2012 Paralympic Games in an effort to sell two million seats to the event. News, page 13

Growth data doubts

Fresh doubt will be cast today on the accuracy of official growth figures, as Britain's construction sector says it has outperformed this year in the first quarter. Business, page 38

Inside today

The complex truth about adoption in Britain

Times2



Il Senaturo fa suonare Fratelli d'Italia. Fini: basta delegittimazioni. Oggi il premier in aula a Milano, in tribunale le foto dei magistrati uccisi dai terroristi

Il Colle e Bossi difendono i giudici

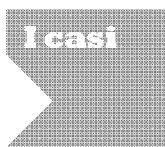
Napolitano: mai rompere la legalità. Berlusconi: guerra civile dei pm

ROMA — Asse Bossi-Napolitano in difesa dei giudici, mentre Berlusconi parla di «guerra civile» scatenata dai pm nei suoi confronti. Oggi il premier sarà in aula a Milano per il processo a Mills: ma è il «Giorno della memoria» per le vittime del terrorismo e i magistrati esporranno in tribunale le foto dei loro colleghi uccisi.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Napolitano e Bossi difendono i giudici Berlusconi: contro di me guerra civile

Fini attacca il premier: delegittima le toghe



Gli ultimi scontri

VIA LIBERA AI BOMBARDAMENTI

Il 25 aprile, il premier Berlusconi assicura al presidente Obama che i Tornado bombarderanno la Libia. Bossi, non consultato, protesta

IL VERTICE FLOP CON SARKOZY

Il 26 aprile, Berlusconi cede su Libia, immigrazione e Opa francesi, nel bilaterale con Sarkozy. Bossi insorge: «Siamo una colonia»

LA MOZIONE LEGHISTA

Il Carroccio si impunta sulla Libia e presenta una mozione per fissare un termine all'intervento. Il 4 maggio il Pdl la vota

Vietti (Csm): i magistrati hanno pagato un elevato tributo di sangue, a loro si deve rispetto
UMBERTO ROSSO

ROMA — Scendono in campo in difesa dei giudici. Napolitano ne parla in un articolo scritto per ricordare le vittime del terrorismo, «no alla rottura di ogni legalità». E anche Bossi prende le distanze da Berlusconi: «Per me i giudici non sono un cancro». Il tutto mentre il Cavaliere torna a lanciare un attacco frontale: «I pm usano il diritto per colpirmi. E' terrificante siamo in una guerra civile scatenata contro di me dalla sinistra. Sì, lo ripeto: loro sono un cancro ma mi riferivo ai pubblici ministeri di Milano non ai giudici, davanti ai quali anzi le accuse che mi vengono rivolte non hanno poi trovato rispondenza». E poi un nuovo affondo diretto al presidente

della Repubblica: «Il premier non ha potere. Il Consiglio dei ministri fa una legge, che va capo dello Stato, che poi interviene sempre per correggere questa o quella cosa». Berlusconi scatenato, in comizio ad Olbia, e in rotta di collisione con gli altri due vertici dello Stato. Il premier alza ancora il tiro infatti proprio nel giorno in cui il capo dello Stato e il presidente della Camera, in risposta ai ripetuti assalti, elogiano e rivendicano il ruolo essenziale dei giudici. Ma non solo. Bossi prende le distanze dall'attacco di Berlusconi alle toghe: «Un cancro? Chiedetelo a lui. Per me non sono quella roba lì. Penso che ogni tanto c'è qualcuno che rompe le scatole, però non sono tutti uguali».

Giorgio Napolitano si fa sentire con un intervento scritto per un libro del Csm in omaggio ai magistrati caduti: «No alla violenza e alla rottura della legalità in qualsiasi forma: è un imperativo da non trascurare in nessun momento». Con un

grande riconoscimento alla funzione essenziale e al coraggio dei magistrati «contro minacce e prevaricazioni». Sono parole che il capo dello Stato rafforzerà stamattina nel suo discorso al Quirinale, in occasione della Giornata della Memoria che quest'anno ha voluto dedicare ai giudici vittime del terrorismo (in risposta anche a quei manifesti del Pdl a Milano, «Via le Br dalla Procura» che Napolitano ha bollato come «ignobile provocazione»).

Netta la presa di posizione anche del vicepresidente del Csm Michele Vietti: «La giustizia è amministrata dai giudici e ad essi e all'altro funzione si deve rispetto». Dal presidente della Camera Fini arriva invece una replica diretta a Berlusconi: «Non riesco a pensare che il presidente del Consiglio possa delegittimare la magistratura, un'istituzione dello Stato, che non può essere considerata un nemico. Non si rende conto

dell'errore che commette, anche se per ragioni note». Berlusconi però va giù pesante contro l'ex alleato, torna ad attaccarlo. «Ce ne siamo liberati. Il signor Fini in tutti questi anni ha sempre detto "no" e poi abbiamo capito che aveva un patto con i magistrati». E il premier insiste nell'evocare la guerra civile, «mai in Italia si è verificata una stagione con una vita politica all'insegna degli insulti e delle calunnie di cui sono oggetto». Torna ad accusare la Consulta di essere «di sinistra» e di «abrogare tutte le nostre leggi».

Per Giorgio Napolitano, come ha scritto nella prefazione



del libro-omaggio ai magistrati "Nell'oro nome" che stamane viene presentato al Colle, dagli uomini di legge e dal loro sacrificio è venuto un contributo determinante per poter resistere all'ondata terroristica e averne ragione. Un imperativo che non va dimenticato, ricorda il presidente della Repubblica, soprattutto nella lotta contro la criminalità organizzata, ma più in generale «in funzione di uno sviluppo economico, politico e civile degno delle tradizioni democratiche». Senza cali di tensione, come chiede Vietti, ricordando che «la magistratura ha conosciuto il sacrificio dei suoi eroi, pagando un elevato tributo di sangue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napolitano

No alla violenza e alla rottura della legalità in qualsiasi forma. Un imperativo da non trascurare in nessun momento, in funzione della lotta che oggi si combatte contro la criminalità organizzata

Il premier attacca di nuovo le toghe. Ma il leader leghista: un cancro? Io non la penso così

Berlusconi e Bossi divisi sui pm

Napolitano difende i magistrati: no alla rottura della legalità

Il presidente della Repubblica difende i giudici. In occasione della Giornata della memoria delle vittime del terrorismo, dedicata a dieci magistrati uccisi, Giorgio Napolitano pronuncia un «no alla violenza e alla rottura della legalità in qualsiasi forma» e sottoli-

nea il contributo di «fermezza e di coraggio» dato dalle toghe e la loro funzione essenziale nella resistenza a quanti tentano di rovesciare lo Stato democratico con le armi.

E mentre il presidente del Consiglio Berlusconi

torna ad attaccare i pubblici ministeri, il leader della Lega Bossi prende le distanze: i pm un cancro da estirpare? Io non la penso così.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Breda, Calabrò

M. Cremonesi, Ferrarella

Fumagalli, Galluzzo

Giannattasio, Imarisio

Bossi non segue il Cavaliere sui pm: non si può dire che siano un cancro

Il Senatour a Bologna: qui il vento è cambiato. Blitz degli alleati pdl: si suona l'inno di Mameli

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BOLOGNA — «I pubblici ministeri un cancro della nostra società? Io non penso quella roba lì». Umberto Bossi si gode il tramonto su piazza Maggiore a Bologna. In tema di magistratura, la differenza di vedute tra lui e il maggiore alleato è nota. Non abbastanza, certo, da non votare i provvedimenti in tema di giustizia («Le cose da mandare giù», le aveva chiamate qualche giorno fa a Domodossola). Ma anche davanti a San Petronio, il leader padano non perde l'occasione per marcare un approccio assai diverso.

Il fatto è, spiega, che «ogni tanto ci sarà» anche qualche magistrato che rompe le scatole. Ma non si può mettere tutto insieme». Il capo leghista fa un ghigno ai cronisti che gli si affollano di fronte: «Sarebbe come se io dicessi che tutti i giornalisti sono dei fetenti...».

Bossi parla prima di salire sul palco, contrariamente al solito è in grande anticipo sui tempi del comizio: c'è da tirare la volata al suo candidato, Manes Bernardini, sostenuto anche dal Pdl. Con lui ci sono Giulio Tremonti e anche Gian Paolo Gobbo, sindaco di Treviso e segretario della Lega veneta: «Abbiamo cominciato dal Veneto, e non ci fermiamo di certo».

Ma la notizia, quella vera, arriva poco più tardi, anticipata da un Tricolore sulla destra del palco. Piccolo, potrebbe passare quasi inosservato. Ma di sicuro non si può ignorare quanto accade di lì a poco: Umberto Bossi sale sul palco e viene accolto dalle note sonore dell'inno di Mameli sparate a tutto volume. È la prima volta nella storia della Lega. Bossi è un ministro, è già accaduto che fosse presente al risuonare dell'inno. Ma l'apertura di un suo comizio, quella sì è senza precedenti.

I militanti si guardano, sbalorditi: «Cazz... succede?». Si pensa a uno scherzo. Per capire bisogna rivolgersi alla fila schierata di guardie padane in maglietta verde: «Il comizio — spiega impassibile una di loro — è anche del Pdl. L'inno lo hanno voluto loro». Forse è la spiegazione della tensione che si respirava poco prima nei confronti dell'alleato. Pare che il «responsabile» della richiesta sia Marco Lisei. Candidato del Pdl che deve avere delle capacità di farsi valere.

Bossi torna a parlare di Giorgio Napolitano, «uomo saggio». Il fatto è che «in un primo momento non avevo capito. La competenza è di Berlusconi... E invece, qualcosa di vero, il vecchio l'ha trovata». Ormai il capo dello Stato, per Bossi è sempre «il vec-

chio». Però, il tono è quasi affettuoso. Il capo leghista fa un'aggiunta, e sembra essere tornato al ragionamento di prima, quello sui giudici: «Se non difendi la legalità t'impantani, la legalità è fondamentale...».

Dal retro del palco si sente una salva di fischi, un tambureggiare distante. Piazza Maggiore è stata sigillata, ma un centinaio di manifestanti contesta dietro ai cordoni della polizia. Bossi è beffardo: «Sembra che ci siano i comici di Bersani che fanno rumore». Il ministro alle Riforme si reinventa riformista e ricorda il suo primo comizio a Bologna, quattordici anni or sono: «Allora mi tiravano delle bottiglie piene d'acqua. Ma i tempi sono cambiati, il vento è cambiato. Il mondo cambia piano, e va bene così. Se cambiasse troppo in fretta sarebbero guai. Ma guardate noi:



oggi abbiamo portato il federalismo, Napolitano l'ha firmato, abbiamo davvero cambiato l'Italia».

Ma Bossi è a Bologna soprattutto per tirare la volata a Manes, candidato amatissimo dai suoi, che Bossi stesso non conosceva prima della corsa elettorale: «Ma davvero è un bravissimo ragazzo». È un leghista garbato, poco propenso a sparate propagandistiche, che ha saputo conquistarsi la candidatura grazie anche alle difficoltà del Pdl. Bossi ostenta ottimismo: «Vinciamo al primo turno. Il segreto è crederci». Lui, l'avvocato padano che vuole espugnare «la capitale del comunismo occidentale» (parola di Tremonti) ci crede e lo grida forte: «Merola (il candidato del centrosinistra) non sarà mai sindaco di Bologna».

Tensione al termine del comizio: alcuni giovani dei centri sociali hanno insultato i militanti del Pdl che se ne andavano. Per evitare il contatto fisico sono intervenuti polizia e carabinieri.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattordici anni fa

Il capo del Carroccio ricorda che «quando venni qui 14 anni fa mi tiravano le bottiglie piene d'acqua»

Vietti: Berlusconi sbaglia e danneggia anche se stesso

Il vicepresidente del Csm: quelle invettive delegittimano sia la politica che le istituzioni

Intervista



UGO MAGRI
ROMA

Vice-presidente Michele Vietti, è un caso che quest'anno il 9 maggio, Giorno della memoria, venga dedicato ai magistrati uccisi?

«Non è un caso. Specie se si tiene conto del 150° anniversario dell'Unità nazionale che pure ricorre. Credo che da parte del presidente Napolitano si sia voluto indicare nei magistrati morti svolgendo il proprio dovere l'esempio più alto di chi ha scelto di servire lo Stato, fino al sacrificio della vita. Come Csm abbiamo preparato un libro, con una lettera introduttiva del Capo dello Stato e una presentazione mia, dove si raccontano le storie di 26 magistrati assassinati, dei quali 11 furono vittime del terrorismo e 15 delle mafie».

Con Berlusconi che bolla i giudici come «eversori», non possiamo credere a un intento solo commemorativo...

«Ricordare significa anche distinguere chi stava dalla parte giusta e chi dalla parte sbagliata nella guerra tra Stato e anti-Stato. I magistrati uccisi difendevano la frontiera della legalità, le Brigate Rosse combattevano per sovvertire le istituzioni. Bisogna evitare inaccettabili confusioni tra eversori e difensori della legge».

Tipo i manifesti di quel candidato Pdl a Milano?

«Il Capo dello Stato li ha definiti una ignobile provocazio-

ne. Perché ci portano a superare quel limite oltre il quale possono insorgere degenerazioni pericolose».

Peccato che sia proprio il premier a considerare i pm come eversori. Una campagna ossessiva...

«La giornata del ricordo ribadisce appunto che la magistratura merita non solo rispetto ma riconoscenza. Per i martiri del passato, e anche per la funzione insostituibile che ogni giorno giudici e pubblici ministeri svolgono nelle aule di giustizia. E' ai magistrati giudicanti e requirenti che la nostra Costituzione affida il compito fondamentale di tradurre le formule della legge in protezione effettiva dei beni dei cittadini: dalla libertà alla sicurezza, dalla proprietà alla salute».

E quindi?

«Quindi la magistratura non può essere vissuta né presentata come un intralcio fastidioso. Mai dobbiamo dimenticare che il nostro Paese, al di là del terrorismo, al di là delle organizzazioni criminali, presenta purtroppo un'illegalità diffusa, una cronica inclinazione a violare le regole».

Non è un'invenzione delle toghe, lei ci sta dicendo...

«No. E tutto questo non lo si può aggirare additando i magistrati quali eversori. Perché così si rischiano tre effetti perversi. Il primo è di legittimare ogni imputato a vestire i panni del perseguitato. Chiunque incappi nelle maglie della giustizia può a quel punto sostenere che i pm agiranno nei suoi confronti, accreditando quasi un'immunità collettiva».

Il secondo effetto collaterale?

«Si finirebbe per delegittimare non solo coloro che applica-

no le regole, ma anche quelli che le scrivono. I magistrati, e pure i politici. Un doppio boomerang. Infine gli attacchi paradossalmente finiscono per favorire la chiusura corporativa e la conservazione dello status quo. Esattamente l'errore da non commettere».

Come devono regolarsi le toghe, dinanzi all'assalto del premier?

«Non farsi trascinare nelle polemiche, rispondere continuando a fare il proprio dovere e proseguire nell'opera di autoriforma, senza sottrarsi a un confronto costruttivo per una vera riforma del sistema giustizia. E' sbagliato dire: va tutto bene, non c'è nulla da cambiare. Bisogna semmai continuare nella "certificazione di qualità" della magistratura. Che deve essere selettiva nell'accesso, svolgere seriamente le verifiche di professionalità, scegliere direttivi davvero preparati,

esercitare un attento controllo deontologico, attrezzarsi dal punto di vista informatico... E' quanto tutti i cittadini si aspettano, non le risse che non giovano a nessuno».

Per lei la risposta de-

v'essere: nervi saldi.

«Quanto più si eccede da una parte nei toni, tanto più dall'altra si deve praticare la sobrietà nel linguaggio e nei comportamenti».

Chiaro. E all'imputato-premier Berlusconi cosa suggerisce?

«Ho detto, in pubblico e in privato, al presidente del Consiglio che il tenore di queste sue esternazioni sulla magistratura fa più danno a lui che ai magistrati. Anche perché gli uomini passano, le istituzioni restano».

LA RISPOSTA

«Le toghe evitino polemiche e insistano nell'autoriforma»

IL RICORDO

«No a confusioni tra eversori e difensori della legge»



L'analisi

I magistrati non vanno lasciati soli

Piero Alberto Capotosti

Il 9 maggio è una data simbolo per il popolo italiano per ricordare le vittime e le stragi del terrorismo. Quel giorno infatti, nel lontano 1978 fu fatto trovare dalle Brigate Rosse il corpo dilaniato di Aldo Moro, sequestrato due mesi prima. Quest'anno, su indicazione del Capo dello Stato, la nostra memoria onorerà in particolare i servitori dello Stato, coloro cioè che pagarono con la vita la loro lealtà alle istituzioni repubblicane e in particolare, tra di essi, i magistrati, dei quali è stato purtroppo altissimo il tributo di sangue.

Il tragico fenomeno delle Brigate Rosse e del terrorismo italiano ha costituito da anni l'oggetto di approfondite analisi condotte da una pluralità di versanti, ma occorre riconoscere che in larga misura è rimasto ancora sconosciuto il nucleo di fondo e i percorsi motivazionali, ancorché folli, di questo movimento che ha condotto a stragi efferate. L'attacco, come si diceva in quei tempi bui, era infatti condotto al cuore dello Stato.

In un momento in cui in Italia le azioni terroristiche sottoponevano a durissima prova la tenuta dell'intero tessuto istituzionale, oltre che della stessa convivenza civile, frequenti erano le domande che tutti si ponevano su quale fosse il modo migliore per rafforzare la fiducia degli italiani nello Stato contro il terrorismo.

Ma purtroppo talvolta risultava anche frequente, soprattutto nelle aule universitarie, la risposta di non essere «né con lo Stato, né con le Brigate Rosse». Tale risposta, che ieri come oggi appa-

riva francamente agghiacciante, in quegli anni costituiva l'oggetto di preoccupate analisi. Ci si interrogava infatti, se al di là dell'interpretazione troppo generica e superficiale secondo cui il terrorismo sarebbe una malattia endemica delle società industriali avanzate, il sistema repubblicano avesse assicurato la sintonia tra società politica e società civile o viceversa avesse comportato rotture insanabili nel raccordo istituzioni-società, soprattutto in ragione di un distorto quadro dei rapporti tra maggioranza e opposizioni.

Secondo certi gruppi estremi della minoranza, questa posizione di estraneità rispetto allo Stato, questo non riconoscersi nella Costituzione, sarebbe derivato dal mancato ricambio della classe dirigente, come conseguenza diretta di un asserito «tradimento» delle regole del gioco democratico prestabilito dalla nostra Carta. La verità è che le ambiguità, le incertezze e anche, talvolta, gli errori che si potevano anche registrare nell'azione dei governi di allora non potevano in nessun caso giustificare posizioni di contestazione estrema, che favorendo fenomeni di estraniamento dallo Stato rischiavano di affondare il nostro sistema istituzionale.

Questo era il contesto in cui operavano i nostri magistrati, che, per le loro funzioni di attuazione delle regole imposte dall'ordinamento statale, apparivano come un simbolo di quello Stato nel quale non ci si voleva riconoscere e che addirittura, secondo una logica patologica, si combatteva attraverso forme di lotta armata. Tutto ciò spiega come tra le vittime del terrorismo il prezzo più alto lo abbiano purtroppo pagato i rappresentanti delle forze dell'ordine, in quanto considerati come il

«braccio armato» dello Stato «imperialista, multinazionale», contro cui le Brigate Rosse conducevano appunto la loro folle guerra, ma non è difficile capire perché vittime del terrorismo fossero anche numerosi magistrati, probabilmente considerati come simboli della legge, della sovranità, del potere dello Stato.

Ma è anche grazie all'opera di giustizia dei magistrati che la legalità democratica si è ristabilita nel Paese, senza ricorso a leggi o a misure eccezionali, proprio perché il sistema democratico ha tenuto. Certo anche oggi la funzione giudiziaria è talvolta oggetto di critiche anche forti e talvolta eccessive, ma se il mestiere dei magistrati è estremamente impegnativo, perché impone loro una condizione esistenziale di solitudine, è doveroso che essi non sentano più attorno a loro stessi una posizione di estraneità, ma viceversa sentano che godono di un consenso diffuso e riconoscente del loro ruolo essenziale in una società democratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STATO SIAMO NOI

MIGUEL GOTOR

SI CELEBRA oggi il quarto anniversario del "Giorno della memoria" per le vittime del terrorismo, fortemente voluto dal presidente della Repubblica all'inizio del suo mandato. L'appuntamento di quest'anno costituisce un «omaggio particolare ai servitori dello Stato che hanno pagato con la vita la loro lealtà alle istituzioni repubblicane». Anzitutto i magistrati, caduti per «difendere la legalità democratica» come ha scritto il Capo dello Stato Giorgio Napolitano.

Il presidente della Repubblica ricorda che la sua decisione di commemorare tali personalità «costituisce anche una risposta all'ignobile provocazione del manifesto affisso nei giorni scorsi a Milano, innanzitutto una intollerabile offesa alla memoria di tutte le vittime delle Br, magistrati e non», e invoca «senso della misura e della responsabilità da parte di tutti». Senso della misura che, ancora una volta, è stato oltrepassato proprio in queste ore dal presidente del Consiglio, il quale ha ribadito che «i pm di Milano sono un cancro da estirpare» e, in un comizio a Olbia, ha denunciato che in Italia sarebbe in atto una «guerra civile» contro di lui e il suo partito. Tutto ciò avviene, come ha giustamente sottolineato il presidente della Camera, Gianfranco Fini, alla vigilia del 9 maggio, in cui si vuole onorare quel sangue versato in difesa della democrazia e della libera convivenza civile.

I magistrati e non solo, perché servitori dello Stato sono anche le forze dell'ordine che oggi sono commemorate insieme con loro al Quirinale. Una fra tante, il poliziotto Fausto Dionisi, ucciso nel 1978 a Firenze da un commando di Prima Linea. Lo sguardo di sua moglie Mariella non l'ho ancora dimenticato: nei suoi occhi non c'era odio, ma dolore, non vendetta, ma smarrimento, non rabbia ma umiliazione. Era il 26 giugno 2008, presso la sede della Regione Toscana, durante un seminario su "Il caso Moro: riconciliare l'Italia". Il marito, quando morì, aveva 24 anni, lei 22, una figlia di 2 anni da crescere da sola: una vita rubata, una famiglia distrutta. Per sempre.

L'indignazione della donna derivava dal fatto che Sergio D'Elia, condannato per concorso nell'omicidio di suo marito a 25 anni di carcere, di cui ne aveva scontati dodici, non solo nel 2006, grazie alla nuova legge elettorale, era stato "nominato" deputato nelle file della Rosa nel pugno, ma l'assemblea l'aveva addirittura eletto segretario della presidenza dell'Aula di Montecitorio. Una scelta politica inopportuna e una prova di insensibilità istituzionale perché un ex dirigente di Prima Linea, efferato gruppo terroristico, non avrebbe dovuto essere proposto e votato dai suoi colleghi a quella carica, un gesto destinato inevitabilmente a trasformarsi in un'ulteriore umiliazione per i familiari delle sue vittime. E così era avvenuto.

Anche questo episodio ricorda quanto sia importante il "Giorno della memoria". Riconciliare e ricordare, ma anche risarcire una ferita che c'è stata in passato fra cittadini e istituzioni. Qualunque discorso di riconciliazione ha il dovere di passare da questa stazione, partire da una simile assunzione di responsabilità, farsi carico di un disagio e di un silenzio che troppo a lungo hanno gravato su queste storie spesso cadute nell'oblio. È importante questa cerimonia per dare carne e volto, e dunque un senso, all'espressione "servitore dello Stato", che altrimenti rischierebbe di suonare retorica. Essa ci ricorda che lo Stato siamo noi, con le nostre responsabilità, ma anche con le nostre colpevoli indifferenze: il "Nostro Stato" si intitolava la rubrica di Carlo Casalegno, ucciso dalle Br nel 1977, ed è giusto non dimenticarlo mai.

La vicenda di Dionisi è rappresentativa della storia di centinaia di familiari, molto spesso emigrati dal sud al nord della penisola alla ricerca di un lavoro: vedove, padri, madri, fratelli, figli, che si sono trovati all'improvviso soli e spaesati in una città distante dai loro affetti di sempre, abbandonati col fardello del proprio dolore. È una folta schiera di morti anonimi che non hanno neppure il risarcimento postumo di un prestigio riconosciuto al loro congiunto dalla pubblica opinione. Sono la maggioranza: non sempre i familiari di costoro hanno gli strumenti intellettuali, la formazione culturale e la forza psicologica necessari per arrivare a un'elaborazione del lutto in grado di trasformarsi in energia costruttiva e quindi sono ancora più indifesi e fragili, ma ciò non può trasformarsi in una colpa.

La loro storia fa capire che, anche nel dolore e nella sua elaborazione, l'appartenenza di classe e la provenienza sociale contano, continuando a marcare un invisibile confine tra garantiti e non garantiti. Forse è questo l'aspetto più bello e misconosciuto della cerimonia del 9 maggio: una fotografia, uno straordinario spaccato di tutti i volti e le storie dell'Italia repubblicana che viene riunita dal Capo dello Stato e mostra la sua anima degna e autenticamente popolare. Almeno per un giorno quel confine scompare e tutti sono ricordati con la stessa intensità. Di fronte a questa esperienza, emotivamente forte per chi ha avuto la possibilità di parteciparvi, le polemiche sulla ritualizzazione della cerimonia e sull'uso pubblico del dolore delle vittime appaiono fuori fuoco: ora esiste uno spazio istituzionale che prima non c'era, a disposizione di ognuno per essere riempito con una riflessione la cui qualità è determinata dalla sensibilità civile e politica con la quale i diversi soggetti preferiscono partecipare a questo appuntamento. E le affermazioni di Berlusconi, volte a racimolare un pugno di voti, risultano incredibilmente inadeguate al ruolo istituzionale rivestito, tanto che hanno suscitato lo smarcamento anche di Bossi.

In questi giorni "la Repubblica" ha opportunamente dedicato a ognuno dei magistrati caduti durante gli anni del terrorismo un ritratto biografico per costruire un punto tra

passato e presente, e ricordare il profilo civile di questa mobilitazione. Una scelta che le parole del presidente del Consiglio rendono non solo attuale, ma necessaria perché questo Paese avrebbe oggi bisogno come non mai di unità e non di divisione, di moderazione e non di pulsioni destabilizzanti. Questo Paese è il nostro Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adnkronos 17:16 06-05-11

INFRASTRUTTURE: GIAMPAOLINO, TROPPE REGOLE E INVASIVITA' GIUDIZIARIA =

SONO LE CRITICITA' SISTEMICHE

Roma, 6 mag. - (Adnkronos) - L'iper-regolamentazione del settore e l'invasivita' giudiziaria costituiscono le due "criticita' sistemiche" nella realizzazione delle infrastrutture in Italia. A indicarle e' stato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel suo intervento, a Napoli, al convegno sul tema "Grandi infrastrutture e opere per lo sviluppo locale: garanzie e risultati". Un intervento che ha riguardato, anzitutto, gli investimenti nelle opere pubbliche nel nostro Paese in un momento di crisi economica quale quella in atto.

Giampaolino ha descritto lo scenario della realizzazioni delle opere pubbliche in Italia anche alla stregua dell'ultimo rapporto trimestrale dell'Autorita' per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ed ha, quindi, esposto le criticita' del settore quali sono rilevate, per primo, a seguito della giurisprudenza della Corte dei conti: scarsa cura delle progettazioni, redazione dei progetti solo dopo la concessione di un contributo senza predeterminazione del fabbisogno, finanziamento delle progettazioni dopo l'avvenuta consegna dei lavori. E, ancora, creazione di mercati di nicchia, anomalie nelle allocazioni di bilancio, disallineamento degli stanziamenti nei diversi bilanci con elusione del vincolo di destinazione delle risorse trasferite.

Il presidente Giampaolino ha quindi rilevato due criticita' sistemiche, l'iper-regolamentazione del settore e l'invasivita' giudiziaria, e ha auspicato che le misure direttamente approvate in Consiglio dei Ministri possano presto apportare i benefici che si prefiggono. Con riguardo alla corruzione ed, in genere, alla malamministrazione Giampaolino ha ritenuto che i rimedi vadano individuati nei quattro pilastri: etica, trasparenza attraverso l'uso dell'ICT, semplificazione e controllo.

(Sec-Mcc/Pn/Adnkronos)

06-MAG-11 17:16

NNNN

Infrastrutture/Giampaolino:Troppe regole e invasività giudiziaria



□ Sono due criticità sistemiche

Roma, 6 mag. (TMNews) - Nel settore delle infrastrutture ci sono "due criticità sistemiche: l'iper-regolamentazione del settore e l'invasività giudiziaria". Lo ha detto il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino nel suo intervento a Napoli al

Convegno "Grandi infrastrutture e opere per lo sviluppo locale: garanzie e risultati". Giampaolino ha auspicato "che le misure direttamente approvate in Consiglio dei ministri possano presto apportare i benefici che si prefiggono".

Altre criticità del settore di cui ha parlato Giampaolino e rilevate seguito della giurisprudenza della Corte dei conti, sono "la scarsa cura delle progettazioni, redazione dei progetti solo dopo la concessione di un contributo senza predeterminazione del fabbisogno, finanziamento delle progettazioni dopo l'avvenuta consegna dei lavori, creazione di mercati di nicchia, anomalie nelle allocazioni di bilancio, disallineamento degli stanziamenti nei diversi bilanci con elusione del vincolo di destinazione delle risorse trasferite".

Con riguardo alla corruzione e, in genere, alla malamministrazione, Giampaolino ha affermato "che i rimedi vadano individuati nei quattro pilastri: "etica, trasparenza attraverso l'uso dell'Ict, semplificazione e controllo".

Red-Pie

□ 061757 mag 11

□

INFRASTRUTTURE: GIAMPAOLINO, CALO SPESE PESA SU INVESTIMENTI

(ANSA) - NAPOLI, 6 MAG - "La contrazione delle spese pesera' soprattutto sugli investimenti e in particolare sugli investimenti in infrastrutture". Questa la posizione dal presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino durante il suo intervento all'iniziativa Uil-Feneal al via oggi e che si concludera' domenica con Angeletti e Castelli.

"Il problema dell'Italia e' soprattutto economico - ha detto il presidente della Corte dei Conti - perche' il nostro programma economico prevede una notevole contrazione delle spese che avra' riflessi soprattutto sugli investimenti". Tuttavia, il ritardo infrastrutturale dell'Italia e del Mezzogiorno, secondo Giampaolino, e' legato anche "alla difficolta' legislativa, giudiziaria, e in particolare della Pubblica amministrazione".

Un quadro che pone - ha sottolineato Giampaolino - "l'Italia in una posizione deteriore rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea e il Mezzogiorno in una posizione ulteriormente deteriore rispetto al resto dell'Italia". (ANSA).

YKN-PTR

06-MAG-11 19:51 NNNN

Agi 16:54 06-05-11

SVILUPPO: GIAMPAOLINO, DA DL AUSPICIO BENEFICI PER OPERE PUBBLICHE =

(AGI) - Roma, 6 mag. - Dal decreto per lo sviluppo, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, la Corte dei Conti si augura che vi siano presto benefici per il settore delle opere pubbliche, gravato da due criticita' sistemiche: l'iper-regolamentazione del settore e l'invasivita' giudiziaria. Lo ha detto il presidente della magistratura contabile Luigi Giampaolino in occasione di un convegno a Napoli su "Grandi infrastrutture e opere per lo sviluppo locale: garanzie e risultati". Giampaolino ha descritto lo scenario della realizzazioni delle opere pubbliche in Italia anche alla stregua dell'ultimo rapporto trimestrale dell'Autorita' per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ed ha, quindi, esposto le criticita' del settore quali sono rilevate, per primo, a seguito della giurisprudenza della Corte dei conti (scarsa cura delle progettazioni, redazione dei progetti solo dopo la concessione di un contributo senza predeterminazione del fabbisogno, finanziamento delle progettazioni dopo l'avvenuta consegna dei lavori, creazione di mercati di nicchia, anomalie nelle allocazioni di bilancio, disallineamento degli stanziamenti nei diversi bilanci con elusione del vincolo di destinazione delle risorse trasferite). Con riguardo alla corruzione ed, in genere, alla malamministrazione il Presidente Giampaolino ha sottolineato che i rimedi vadano individuati nei quattro pilastri: Etica, Trasparenza attraverso l'uso dell'ICT, Semplificazione e Controllo. (AGI)

Pit

061658 MAG 11

NNNN

Asca Generale 16:30 06-05-11

GRANDI OPERE: GIAMPAOLINO, OSTACOLI DA TROPPE NORME E CONTROLLI =

(ASCA) - Roma, 6 mag - L'iper-regolamentazione e l'invasività giudiziaria rappresentano "le due criticità sistemiche" nella realizzazione delle grandi opere in Italia. E' quanto ha affermato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, intervenendo al convegno dal titolo "Grandi infrastrutture e opere per lo sviluppo locale: garanzie e risultati". Giampaolino, poi, ha descritto lo scenario della realizzazione delle opere pubbliche in Italia anche alla stregua dell'ultimo rapporto trimestrale dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ed ha, quindi, esposto le criticità del settore quali sono rilevate, per primo, a seguito della giurisprudenza della Corte dei conti (scarsa cura delle progettazioni, redazione dei progetti solo dopo la concessione di un contributo senza predeterminazione del fabbisogno, finanziamento delle progettazioni dopo l'avvenuta consegna dei lavori, creazione di mercati di nicchia, anomalie nelle allocazioni di bilancio, disallineamento degli stanziamenti nei diversi bilanci con elusione del vincolo di destinazione delle risorse trasferite).

Il presidente della Corte dei conti ha quindi auspicato che le misure direttamente approvate in Consiglio dei Ministri possano presto apportare i benefici che si prefiggono. Infine sul capitolo della corruzione e, in genere, della malamministrazione, Giampaolino ha ribadito la ricetta che si basa su quattro pilastri: etica, trasparenza attraverso l'uso dell'ICT, semplificazione e controllo.

red/did/

061630 MAG 11

NNNN

Opere pubbliche, Giampaolino: Scenario denso di criticita'

Il presidente della Corte dei Conti auspica che le misure approvate col Dl sviluppo possano presto apportare i benefici che si prefiggono.

Roma, 06 MAG (Il Velino) - Scarsa cura delle progettazioni, redazione dei progetti solo dopo la concessione di un contributo senza predeterminazione del fabbisogno, finanziamento delle progettazioni dopo l'avvenuta consegna dei lavori, creazione di mercati di nicchia, anomalie nelle allocazioni di bilancio, disallineamento degli stanziamenti nei diversi bilanci con elusione del vincolo di destinazione delle risorse trasferite. Queste le principali criticita' del settore della realizzazioni delle opere pubbliche in Italia descritte (anche sulla base dell'ultimo rapporto trimestrale dell'Autorita' per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture) dal presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino nel corso del suo intervento al convegno di Napoli su "Concorrenza, trasparenza e controlli nella realizzazione delle opere pubbliche" nell'ambito del Convegno "Grandi infrastrutture e opere per lo sviluppo locale: garanzie e risultati". Giampaolino ha poi rilevato due criticita' sistemiche: l'iper-regolamentazione del settore e l'invasivita' giudiziaria. Auspicando poi che le misure direttamente approvate in Consiglio dei Ministri possano presto apportare i benefici che si prefiggono. Per quello che riguarda la corruzione ed, in genere, la malamministrazione, Giampaolino ha detto inoltre che i rimedi vadano individuati nei quattro pilastri: Etica, Trasparenza attraverso l'uso dell'ICT, Semplificazione e Controllo. - www.ilvelino.it - (com/fch)
061739 MAG 11 NNNN

Convegno Italiadecide-Uil. I costruttori promuovono a metà il decreto

Ance: mancano le risorse

NAPOLI

Le imprese di costruzioni promuovono a metà il decreto del Governo per lo sviluppo. Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, lo fa capire a margine del convegno organizzato a Napoli da Italiadecide e Feneal Uil su grandi infrastrutture e opere per lo sviluppo locale. «Bene - dice Buzzetti - la parte urbanistica che rompe l'ingessatura della nostra normativa, luci e ombre per le regole degli appalti, ma soprattutto vedo che non c'è nessun passo avanti sullo sblocco delle risorse». Sui piani di riqualificazione urbana e sui premi di volumetria per la demolizione e ricostruzione «ora dobbiamo costruire il consenso per evitare sbarramenti delle Regioni e degli enti locali, coinvolgendo loro, ma anche Legambiente e sindacati».

Sugli appalti Ance apprezza, per esempio, le norme che estendono l'esclusione automatica delle offerte anomale, riducendo il numero di partecipanti in competizioni ultra-affollate. Giudizio fortemente negativo, invece, sulla norma che riduce le riserve. «Ci vorrebbe un progetto perfetto e invece sappiamo che la validazione progettuale non elimina errori progettuali che spesso arrivano al 40% del valore progettuale».

Luciano Violante, presidente di Italiadecide, nel suo intervento ha sottolineato uno dei grandi difetti del nostro sistema delle costruzioni. «L'opera - ha detto - piomba sul territorio senza nessuna valutazione preventiva delle forze che sul territorio operano, a partire dagli enti locali e degli stessi sindacati». Bisognereb-

OPERE PUBBLICHE

Giampaolino: criticità nella iper-regolazione e invasività giudiziaria. Violante: meccanismo permanente per costruire il consenso

be passare, invece, a una «costruzione permanente del consenso attraverso una procedura specifica che preveda il coinvolgimento di questi soggetti sul territorio». In questo modo «si eviterebbe di scaricare sui processori regolatori e regolamentari problemi che sono invece di formazione del consenso».

Al seminario è intervenuto con una lectio magistralis anche il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, grande esperto della materia (fu capo dell'ufficio legislativo di Francesco Merloni ai tempi del varo del-

la legge quadro). Ha parlato degli investimenti nelle opere pubbliche in Italia nel momento della crisi economica e ha esposto le criticità del settore quali sono rilevate, per primo, a seguito della giurisprudenza della Corte dei conti: scarsa cura delle progettazioni, redazione dei progetti solo dopo la concessione di un contributo senza predeterminazione del fabbisogno, finanziamento delle progettazioni dopo l'avvenuta consegna dei lavori, creazione di mercati di nicchia, anomalie nelle allocazioni di bilancio, disallineamento degli stanziamenti nei diversi bilanci con elusione del vincolo di destinazione delle risorse trasferite. Il presidente Giampaolino ha quindi rilevato due criticità sistemiche: l'iper-regolamentazione del settore e l'invasività giudiziaria.

A proposito del decreto varato dal Governo, ha auspicato che le misure direttamente approvate in Consiglio dei ministri possano presto apportare i benefici che si prefiggono. Non è mancato il riferimento alla corruzione, per cui i rimedi vanno trovati in «quattro pilastri»: etica, trasparenza attraverso l'uso dell'information technology, semplificazione e controllo.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le infrastrutture

Opere pubbliche al palo: il Sud tra ritardi e ostacoli

Il meeting

Al via la tre giorni promossa da Uil, Feneal e Italiadecide. Domani Angeletti e Castelli

Il ritardo dell'Italia e del Mezzogiorno nella realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture è stato al centro dell'iniziativa Uil-Feneal, in collaborazione con l'associazione Italiadecide, che ha preso il via ieri e si concluderà domani a Napoli. Secondo i dati del segretario regionale Feneal Luigi Ciancio, in Italia per vedere realizzata un'opera pubblica «dal momento in cui si ha l'idea fino alla conclusione del cantiere passano circa 120 mesi mentre - ha aggiunto - in Francia appena 24 e in Spagna e Gran Bretagna 36».

Numeri che evidenziano un gap operativo dell'Italia che si acuisce nelle regioni del Mezzogiorno. Invertire la rotta è la richiesta dei sindacati che attraverso le parole del segretario regionale Uil Anna Rea chiedono «che vengano sbloccate le risorse ferme al Cipe». La fotografia emersa durante il convegno, che ha avuto anche la natura di corso di formazione per diversi iscritti alla Uil-Feneal giunti da tutte le regioni italiane, è quella di un Paese che «non investe in infrastrutture da molti anni».

Emblematica, secondo i sindacati, l'assenza dell'Alta velocità al di sotto di Salerno. «È una vergogna», tuonano i sindacalisti. Una situazione che secondo l'ex presidente della Camera Luciano Violante, presidente di Italiadecide, generata «dall'enorme presenza di istituzioni, enti, soggetti, o organizzazioni che spesso hanno le stesse competenze, ma che, tuttavia non riescono a coordinarsi». Violante ha ribadito la necessità di un'inversione di tendenza «semplificando i meccanismi e incrementando i luoghi di incontro perché il problema in Italia è che si decide poco e male e a costi elevatissimi».

Una situazione di gap e deficit di cui, ha evidenziato Paolo Buzzetti presidente dell'Ance, soffrono non solo i cittadini in quanto utenti, ma «le imprese che devono fare i conti con pagamenti sempre in ritardo che non aiutano ad avere un quadro roseo delle prospettive». Tut-

tavia, il presidente dei costruttori lancia l'idea «di un piano città che preveda un'organica riqualificazione urbanistica e la manutenzione degli edifici». Proposte che secondo Buzzetti, sono «oggi realizzabili grazie agli elementi positivi previsti dal decreto illustrato dal ministro Tremonti. «Tuttavia - ha sottolineato - è necessario ridurre i tempi di realizzazione delle opere pubbliche che sono il vero problema della rete infrastrutturale italiana, a causa dell'eccessiva lunghezza e pesantezza della macchina amministrativa».

Tempi eccessivamente dilatati che insieme alla contrazione della spesa pesano sugli investimenti. A sostegno di questa tesi, il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino che, nella sua lectio magistralis, ha individuato come cause dei ritardi della realizzazione di infrastrutture in Italia e al Sud, accanto alla contrazione della spesa, «problemi legislativi, giudiziari, e di gestione della Pubblica amministrazione che pongono tutto il Paese in una posizione deteriorata rispetto al resto d'Europa». La Campania, per quanto riguarda la quantità di infrastrutture non è fanalino di coda del Meridione. «Il problema - ha detto il governatore Stefano Caldoro - è legato al funzionamento delle infrastrutture, alla messa a sistema, alla produttività e alla gestione e, dunque, è tanto il lavoro da fare ancora in questo senso».

La tre giorni Uil-Feneal prosegue oggi con le relazioni tecno-politiche di Ernesto Belloni presidente di ResPubblica e di Paolo Urbani dell'università di Chieti. Le conclusioni sono affidate ad Alberto Cisterna magistrato della Procura nazionale Antimafia. Domani attesi gli interventi del prefetto di Napoli, De Martino, del segretario generale Uil Angeletti e del vice ministro ai Trasporti Castelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Violante:
si decide poco e male

Caldoro:
la Campania non è fanalino di coda



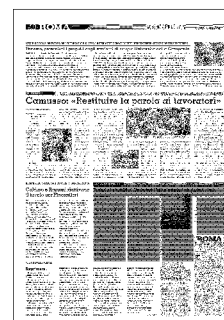
INFRASTRUTTURE ANAPOLI PARLANO I CORSO DI FORMAZIONE INDEMNIO DATENVAI FEUIL

Piano casa addio, lanciata l'idea nuova: un piano città

di Davide Savino

NAPOLI. «In Campania per le opere pubbliche non c'è un ritardo infrastrutturale, abbiamo problemi di funzionamento e quindi dobbiamo migliorare i sistemi», a dirlo è il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro (al centro nella foto tra Palanza e Peri) nel suo intervento al corso di formazione Fenal Uil Campania. Una tre giorni iniziata ieri all'hotel Royal Continental di Napoli, con il tema: "Grandi infrastrutture e opere per lo sviluppo locale: garanzie e risultati". Nel primo giorno dei lavori si è toccato il tema delle infrastrutture sulle quali Luciano Violante, presidente associazione Italiadecide, ha dichiarato: «In Italia abbiamo un problema sulle infrastrutture legato ai ritardi. In Spagna o in Francia non ci vogliono anni per costruire un ponte o aprire un'autostrada». Secondo Anna Rea, segretaria nazionale Uil, «sono queste opere che uniscono il Paese». E sul ruolo del sindacato ha aggiunto: «Ci dobbiamo preoccupare di tanti lavoratori che non credono più nel sindacato come punto di riferimento». Il corso è stato organizzato dal segretario regionale Fenal Uil, Luigi Ciancio, che, riguardo alla formazione spiega: «Abbiamo imboccato la strada giusta per creare la classe dirigente». La prima parte della giornata si è conclusa con la Lectio magistralis, dal tema: "Concorrenza, trasparenza e controlli nella realizzazione delle opere pubbliche" del presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, il quale evidenzia due fattori di criticità del sistema: l'iper-regolamentazione e l'invasività giudiziaria. Nel pomeriggio si è aperto un altro tavolo di lavoro con il tema: "Cooperazione e concertazione tra imprese sindaca-

to e enti locali", a cui hanno partecipato: il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, il governatore della Campania, Stefano Caldoro, il segretario generale Fenal Uil, Antonio Correale e l'assessore alla programmazione territoriale ed urbanistica dell'Emilia Romagna, Alfredo Peri, moderatore: Alessandro Palanza. Il dibattito si è incentrato principalmente sull'esigenza di creare dei tavoli di concertazione tra i protagonisti del sistema delle opere pubbliche e delle infrastrutture. «Le società edili sono ingabbiate da norme - ha detto Buzzetti - Ciò genera confusione e ritardi. In questa situazione l'amministrazione è più preoccupata ad essere in regola con le carte che del risultato, cioè costruire il ponte o la strada». Durante il dibattito si è prospettata l'esigenza di costituire un "piano città" più che un piano casa, visto che le città italiane rendono al Paese il 61% dell'indotto economico. Su questo tema Caldoro ha dichiarato: «Napoli ha bisogno di un piano città per il recupero e la manutenzione degli immobili, delle strade e di tutte le infrastrutture urbane».





■ Giancarlo Galan ha definito il ministero dei Beni culturali «il più bello di tutti». Chissà se sarà ancora di quest'avviso dopo aver letto l'indagine della Corte dei Conti «sullo stato di manutenzione dei siti archeologici». Altro che «il più bello», dall'inchiesta della magistratura contabile il Mibac è una "grana": chi mette piede a Via del Collegio Romano si fa male (vedi il caso Bondi). Il richiamo della Corte è chiaro: serve un cambio di rotta e Galan, da capo del Mibac, dovrà «assumere misure autocorrettive». Il più grande patrimonio economico-culturale italiano è quello archeologico. Ma la sua manutenzione ha «diverse criticità». Dal «forte deficit di controllo sull'attività svolta dalle soprintendenze», alla «difficoltà di spesa degli organi periferici», che rappresentano le vere strutture operative del ministero, «con conseguente formazione di giacenze di cassa». Non è tutto. I soldi per salvaguardare i siti archeologici sono pochi e vengono pure spesi male. Manca la trasparenza nei «criteri di selezione delle priorità», nel «rispetto delle procedure di scelta dei contraenti» e nelle «rendicontazioni degli organi periferici». Nessuno invidia Galan, capo del ministero «più bello».



Corte dei conti. Sui contratti decentrati Quando l'ispezione diventa una condanna

Arturo Bianco

Attenzione alle contestazioni degli ispettori della Ragioneria generale dello Stato: possono determinare il maturare di responsabilità amministrativa per amministratori, dirigenti e segretari. Per la prima volta arriva una sentenza di condanna definitiva in seguito a un'ispezione ministeriale. La terza sezione di appello della Corte dei conti con la sentenza n. 853/2010 ha confermato la condanna ad amministratori, revisori dei conti e dirigenti del comune di Rho (provincia di Milano) per clausole illegittime del contratto decentrato.

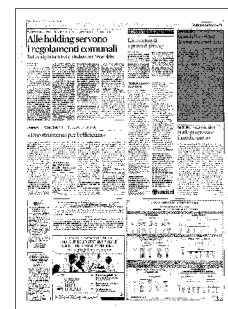
Secondo la Corte, le posizioni organizzative possono essere istituite solo dopo la preventiva «individuazione e attribuzione di obiettivi specifici». Non possono essere inoltre istituite con decorrenza retroattiva. Viene poi ribadito che l'erogazione "a pioggia" della produttività determina il maturare di responsabilità: «poiché la dannosità è implicita ex se nella scelta difforme dai parametri prefissati». E ancora «l'attribuzione di un beneficio sganciato dai risultati appare antitetica alla finalità premiale e, anzi, avalla un appiattimento verso il basso delle pre-

stazioni disincentivando i migliori ad assumere iniziative comportanti maggior impegno che non verrebbe, comunque, riconosciuto».

Infine, l'aumento dell'indennità di posizione dei dirigenti per sterilizzarne la diminuzione voluta dal contratto nazionale a seguito dell'aumento dello stipendio non costituisce esercizio legittimo di autonomia, ma un modo per aumentare surrettiziamente il trattamento economico.

La sentenza ha ridotto le sanzioni poiché è stato giudicato che alcune condotte illegittime hanno determinato effetti positivi sulla attività dell'ente. Inoltre, la responsabilità individuale matura per non avere marcato le proprie distanze dalle scelte effettuate e anche nel caso della colpa professionale: «la diligenza deve valutarsi con riferimento alla natura dell'attività esercitata e della prestazione richiesta». Infine, la compensazione tra i danni ed i benefici conseguiti dall'ente matura solamente «quando il danno e il vantaggio sono conseguenza immediata e diretta dello stesso fatto che deve essere idoneo a produrre entrambi gli effetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I criteri. Per evitare la contestazione della perdita di imposte causata alla stessa amministrazione locale e allo Stato

Serve un'autoregolazione degli enti

Il danno che può essere contestato in seguito alla mancata attività anti-evasione non è soltanto quello arrecato al Comune (la perdita del 50% di imposta e sanzioni accertabili), ma anche quello causato allo Stato e come tale risarcibile. La Corte dei conti, infatti, giudica sulla responsabilità di amministratori e dipendenti della Pa anche quando il danno sia stato cagionato ad amministrazioni o enti pubblici diversi da quelli di appartenenza.

Per evitare che protocolli d'intesa, convenzioni con l'Agenzia e altri proclami di avvio della lotta all'evasione restino solo buone intenzioni, è necessario che i Comuni si autoregolino attingendo dalla normativa generale (legge 241/90 e Tuel).

Pur tenendo presente che l'attività ispettiva nei confronti degli enti locali da parte del ministero delle Finanze è stata abolita da anni (articolo 78 della legge 342/00) e che il Comune partecipa all'accertamento dei tributi erariali, senza però avere titolo per emanare il relativo provvedimento, la stretta osservanza di alcuni principi contenuti nella "241" è essenziale. Tra questi spicca l'obbligo (articolo 4) di determinare l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento. Struttura che dovrà agire rispettando l'esclusione del diritto d'accesso

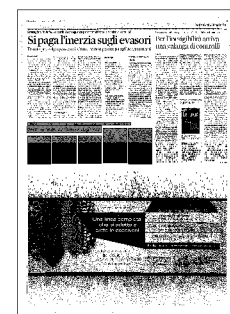
ai cittadini coinvolti nel procedimento (articolo 24, comma 1, lettera b). Tenuto presente ciò, i documenti e gli atti di programmazione, organizzazione e attuazione stabiliti dal Tuel dovranno inevitabilmente accogliere la conclamata lotta all'evasione.

In estrema sintesi, nella relazione previsionale e programmatica ci dovrà essere un programma riguardante la partecipazione all'accertamento tributario in cui è data specificazione delle finalità che si intende conseguire, delle risorse umane e strumentali a esso destinate (articolo 170, comma 4); la giunta, con il Peg e attraverso lo strumento dei regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi (articoli 48, comma 3, e 169) determinerà gli obiettivi di gestione affidandoli ai responsabili dei servizi coinvolti (tecnico, commercio, tributi, anagrafe eccetera).

Non si può tacere, infine, del ruolo dei revisori, sempre chiamati a vigilare sulla corretta acquisizione delle entrate (articolo 239, comma 1, lettera c). La violazione dell'obbligo di vigilanza è puntualmente rappresentata dal giudice contabile, come causa di addebito, dal termine inerzia.

M.Noc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In tv Il programma della Gabanelli: ai terremotati mai arrivati 500 milioni all'anno

L'affare dei giochi d'azzardo (e L'Aquila aspetta i soldi)

L'inchiesta di Report: ragnatela di soci dietro le concessionarie

ROMA — Ha scritto e riscritto alle Finanze. L'ultima volta, non più tardi di un paio di mesi fa. Ma senza risultati. «Ad oggi di questi fondi non ce ne sono tracce», ha dichiarato Stefania Pezzopane, assessore alle politiche sociali del Comune dell'Aquila in una intervista a *Report*. I soldi sono quelli che dovevano arrivare alle zone terremotate dai giochi, com'è previsto dal decreto Abruzzo. Almeno 500 milioni l'anno: ma secondo quanto ha ricostruito la puntata della trasmissione di Milena Gabanelli su Raitre andata in onda ieri sera, a due anni di distanza non è arrivato ancora un euro. «L'industria dei giochi nel frattempo ha fatturato circa 120 miliardi. E nelle casse dello Stato ne sono finiti circa 20. Ma dove sono andati i soldi destinati per legge alle popolazioni colpite dal terremoto?», si chiede l'autore del lungo servizio, Sigfrido Ranucci. Che spiega: «Abbiamo chiesto al sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti, competente sui giochi, ma dopo averci dato la sua disponibilità... ha detto di no. Abbiamo chiesto anche al ministro Tremonti, ma neppure lui ci ha risposto...».

Certo è che questa sarebbe l'ultima assurda beffa in ordine di tempo di una vicenda piena di aspetti che andrebbero doverosamente chiariti. Il business protagonista della storia che ha raccontato ieri sera Ranucci per *Report* è gigantesco. Nel 2010 gli italiani si sono giocati, dal Superenalotto alle scommesse, 61 miliardi di euro: 44 sono tornati nelle loro tasche sotto forma di vincite e

quello che manca, ossia 17 miliardi, sono stati incamerati in parte dallo Stato (una decina di miliardi) e in parte dai concessionari (sette miliardi). Oltre metà del totale, 32 miliardi, è frutto del gioco d'azzardo per antonomasia: quello delle slot machine. Illegale fino a qualche anno fa, nel 2004 il ministero dell'Economia decise di legalizzarlo con l'obiettivo dichiarato di toglierlo dalle grinfie della criminalità organizzata facendolo diventare al tempo stesso una nuova opportunità di incassi per lo Stato. Venne stipulata una convenzione (all'epoca i Monopoli di Stato erano guidati da Giorgio Tinno) con 10 società concessionarie, che si ritrovarono così investite automaticamente anche del ruolo di esattori.

E qui comincia una vicenda singolare. Intanto per l'identità dei concessionari. I cui reali azionisti sono talvolta nascosti dietro società fiduciarie. La Hbg, per esempio, ha un amministratore unico che risponde al nome di Antonio Porsia, in passato assistente dell'ex ministro Francesco D'Onofrio e poi nella segreteria dell'ex titolare del ministero del Lavoro, Tiziano Treu. Ma il pacchetto di controllo finisce in una fiduciaria: si chiama Stube ed è la stessa nella quale è custodita la proprietà del famoso circolo Salaria Sport Village di Diego Anemone e Filippo Balducci.

In qualche caso, poi, le tracce dei soci di queste concessionarie si perdono a Malta, in Lussemburgo, oppure nelle Antille. La Atlantis Bplus, per citare il caso con il quale si è aperto il servizio, porta direttamente a Saint Martin, dove il suo azionista, la famiglia Corallo, gestisce una serie di casinò. Ranucci ricorda che Gaetano Corallo è risultato «coinvolto nelle scalate dei casinò di Campione e Sanremo», e la sua amicizia con «il boss Nitto Santapaola». Storie vecchie, che evidentemente non hanno condizionato il rapporto fiduciario con il governo italiano. La Atlantis

Bplus, che secondo *Report* risulta aver finanziato con 50 mila euro anche un onorevole di An (Amedeo Labocetta) e vantava un solido rapporto con il partito di Gianfranco Fini, è infatti una delle concessionarie più importanti del grande affare delle slot machine.

Un affare che ha presentato un altro risvolto assolutamente sbalorditivo. La Corte dei conti ha accertato che per due anni e mezzo ben 136 mila dei 207 mila apparecchi presenti in Italia non hanno dialogato con i Monopoli di Stato, com'è invece previsto dalla convenzione secondo cui le slot machine devono essere collegate con il Fisco. Problemi di linee, difficoltà di connessione, o altre questioni. Fatto sta per tutto quel tempo c'è stato un imbarazzante black out, senza che incredibilmente i Monopoli, come ha confermato il comandante della Guardia

di Finanza Umberto Repetto, siano intervenuti per applicare le penali stabilite dai contratti. Ragion per cui la Corte dei conti ha chiesto di applicare una sanzione stratosferica: 58 miliardi, di cui 23,8, racconta ancora *Report*, alla sola Atlantis. Ovviamente non è andata così.

Nel luglio del 2007, durante la breve legislatura a maggioranza di centrosinistra, il Parlamento approva a tamburo battente una legge in conseguenza della quale la multa si riduce a 800 milioni. Finché il Consiglio di Stato modifica ancora il criterio per calcolare le sanzioni e la multa si ridimensiona a una trentina di milioni. Duemila volte meno di quanto aveva calcolato la Corte dei conti.

S. Riz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



61

miliardi di euro giocati dagli italiani nel 2010 tra Superenalotto e scommesse

44

miliardi di euro sono tornati agli italiani come vincite, 17 sono stati divisi tra Stato e concessionari

La scheda

Abruzzo

L'industria dei giochi ha fatturato circa 120 miliardi. Secondo il decreto Abruzzo almeno 500 milioni l'anno avrebbero dovuto arrivare all'Aquila per i terremotati (foto): ma secondo Report a due anni

di distanza non è arrivato nulla

Il fisco ignorato

La Corte dei conti ha accertato che per due anni e mezzo ben 136 mila dei 207 mila apparecchi presenti in Italia non hanno dialogato con i Monopoli di Stato, com'è invece previsto dalla convenzione secondo cui le slot machine devono essere collegate con il Fisco. Per tutto quel tempo c'è stato un blackout, senza che i Monopoli, come ha confermato il comandante della Guardia di Finanza Umberto Repetto, siano intervenuti per applicare le penali stabilite dai contratti

Alle Camere. Lavori ridotti per il voto, i cui esiti potrebbero far ripartire o tenere ancora bloccate le riforme

Il Parlamento è in stand-by

In settimana prosegue solo l'«ordinaria amministrazione»

Roberto Turno

Ufficialmente per sette giorni non si lavorerà - se non nell'ombra - alle riforme della giustizia e alle leggi per mettere al riparo il premier dai processi che lo riguardano. Sette giorni di pausa, forse, poi tutte le leggi politicamente più sensibili torneranno in primo piano: non solo la giustizia, ma anche il decreto omnibus e quello anti-scalate, il "decreto sviluppo" varato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri e il biotestamento.

In vista della tornata elettorale delle amministrative di domenica e lunedì prossimi, per una settimana i lavori del Parlamento si fermano pressoché completamente. Col dubbio però dei tempi e delle modalità di risposta - la convocazione delle Camere per un voto di fiducia o una semplice «comunicazione» del Governo -, che i presidenti delle Camere daranno alla richiesta del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, di un «passaggio parlamentare» dopo il ribaltone nel Governo con l'informata di 9 nuovi sottosegretari.

Ufficialmente intanto le assemblee e quasi tutte le commissioni restano ferme. Per ripartire marte-

di 17 maggio, a urne chiuse. E l'esito del voto sarà anche la cartina di tornasole delle chance che avranno nell'immediato tutte le leggi in cantiere in Parlamento già promosse dal Governo e di quelle che stanno per arrivare.

A tre anni dall'insediamento e a due dal termine della legislatura, il Parlamento è così a un nuovo bivio cruciale. Che metterà un punto fermo sul destino della quasi paralisi legislativa che dura ormai da mesi con una produzione ridotta all'osso e tutta dedicata al menu del Governo.

Proprio i decreti - sono quattro quelli in vigore, senza ancora il "decreto sviluppo" che arriverà a fine settimana - saranno i primi appuntamenti alla ripresa dei lavori. Alla Camera sarà subito in aula il Dl omnibus 34 che il Governo vuole blindare nel testo approvato dal Senato. Mentre a palazzo Madama si voteranno in via definitiva prima il Dl 37 sul voto ai referendum degli italiani temporaneamente all'estero, quindi il Dl 27 sui fondi alle forze dell'ordine e ancora il Dl 27 anti-scalate.

In rampa di lancio sempre alla Camera c'è poi la proroga per l'esercizio della delega sul federalismo fiscale, in attesa che rispunti il Ddl sul biotestamento. Mentre la maggioranza promette ancora di stringere i tempi a Montecitorio sulla riforma costituzionale della giustizia e magari sul rilancio dello stop alle intercettazioni. Risultato delle urne di domenica permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I decreti legge in lista d'attesa

• Novità rispetto alla settimana precedente

Provvedimento	N.	N. atto	Scad.	Stato dell'iter
Svolgimento delle assemblee soc. annuali: misure anti scalate	26	S 2715	25 mag	• Approvato dalla Camera
Finanziamenti per le forze dell'ordine e della difesa	27	S 2716	27 mag	• Approvato dalla Camera. All'esame delle commissioni riunite Affari cost. li e Difesa del Senato
Reintegro fondi cultura, divieto di incrocio proprietario tra tv e quotidiani nazionali, partecipazioni della Cdp in società strategiche nazionali	34	C 4307	30 mag	• Approvato dal Senato. Le commissioni riunite Bilancio e Cultura della Camera ne hanno concluso l'esame
Modalità di voto ai referendum di giugno per chi è temporaneamente all'estero	37	S 2680	10 giu	• La commissione Affari costituzionali del Senato ne ha concluso l'esame
Misure urgenti per lo sviluppo	-	-	-	• Appr. dal Consiglio dei ministri del 5 maggio

C = atto Camera; S = atto Senato



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Dote di 4,5 miliardi all'e-government

di **Francesca Barbieri**

Un budget dal 4,5 miliardi a disposizione delle Regioni per colmare il gap tecnologico che affligge il nostro Paese, causato da fenomeni di esclusione sociale e dalle inefficienze della Pa.

Servizio > pagina 11

Pubblica amministrazione. Piani e risorse delle Regioni per colmare il digital divide e incrementare l'inclusione sociale

Ricca dote per l'e-government

Dai fondi nazionali a quelli comunitari si possono investire più di 4,5 miliardi

Francesca Barbieri

«**Che l'Italia soffra di un gap di innovazione è cosa nota. Il nostro paese si colloca nelle retrovie del ranking europeo (19° posto), con performance più basse rispetto alla media. A precederci non solo i big, come Inghilterra, Germania e i Paesi scandinavi, ma anche le new entry Repubblica Ceca, Slovenia, Cipro ed Estonia, che stanno recuperando in fretta i propri deficit strutturali.**

Non è un problema di risorse: le Regioni italiane possono contare su un budget di 4,5 miliardi da spendere per l'e-government entro il 2013 (si veda l'infografica a lato). «Disporre di fondi - commenta Carlo Mochi Sismondi, presidente di Forum Pa, che si apre oggi a Roma - rappresenta una condizione necessaria, ma non sufficiente: se mettiamo a confronto i dati di natura tecnologica, come brevetti e diffusione della banda larga, con quelli di natura sociale ci rendiamo conto che il deficit ancor prima di essere tecnologico è sociale». Secondo Mochi Sismondi, sul digital divide incidono due fattori chiave: la portata dell'esclusione sociale e le inefficienze dell'apparato amministrativo. Un legame che emerge dalla lettura dei risultati regionali sulla diffusione delle Ict nel contesto sociale, registrati dal digi-

tal divide index (Didix).

Nei territori dove l'emarginazione sociale è più marcata si riscontra una bassa diffusione dell'utilizzo delle tecnologie: è il caso di Calabria e Puglia (appaiate in ultima posizione), Basilicata, Sicilia, Campania e in misura minore il Molise. Mentre le regioni caratterizzate, al contrario, da un buon livello di inclusione sociale rispetto alla media, come Trentino, Lombardia, Friuli ed Emilia, registrano un minore gap tecnologico. Il ranking del Didix, infatti, incorona sul podio le Province autonome di Trento e Bolzano seguite dalla Lombardia. Si collocano al di sopra della media la Sardegna e tutte le altre regioni del Centro, a eccezione di Abruzzo e Umbria, che si classificano appena al di sotto del valore nazionale.

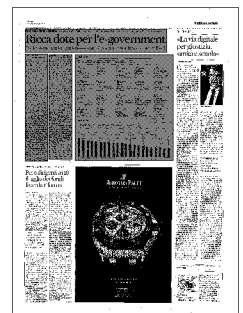
«Rispondere all'esigenza di formazione dei cittadini - sottolinea Mochi Sismondi - e di educazione all'utilizzo delle nuove tecnologie è un obiettivo imprescindibile per diffondere l'utilizzo della tecnologia anche in un'ottica di coesione sociale».

La strada maestra è quella del buon governo. «Se andiamo a comparare i risultati ottenuti - puntualizza Mochi Sismondi - con quelli relativi all'indice che misura l'efficienza dell'apparato amministrativo, vediamo come è soprattutto nelle regioni vir-

tuose che è più forte la costruzione di un capitale sociale digitale».

Tutte le regioni del Centro Nord, a eccezione della Valle d'Aosta, sono caratterizzate da valori dell'indice di buon governo superiori alla media nazionale. Viceversa le regioni del Mezzogiorno mostrano una macchina burocratica di gran lunga meno efficiente.

«Nelle regioni che possono contare su un alto grado di capacità amministrativa - conclude Mochi Sismondi - si riscontrano alti redditi, maggiori livelli di inclusione sociale e una buona diffusione della tecnologia».



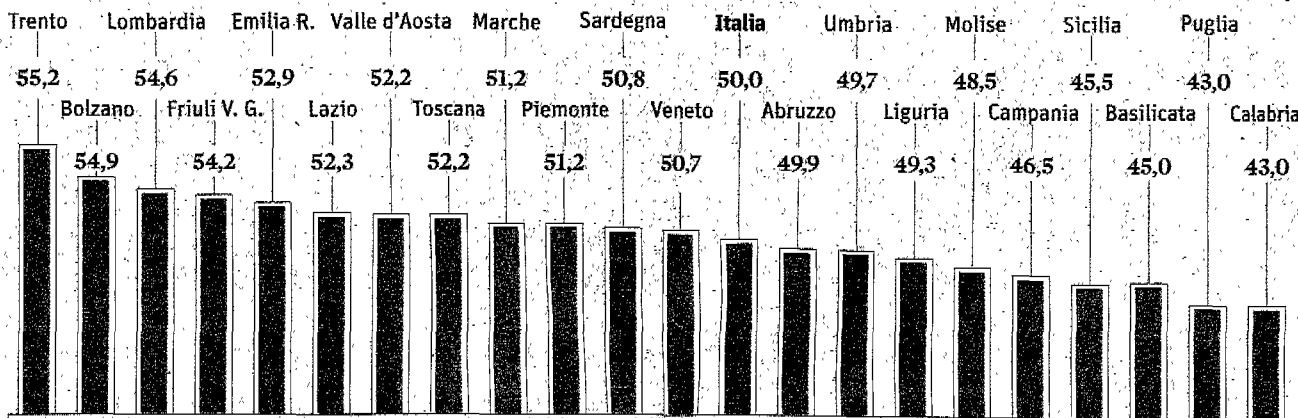
Sul territorio

I FONDI E LE AREE D'INTERVENTO FISSATE NEI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

<p>77 milioni ABRUZZO Banda larga, Pa digitale, sanità elettronica, Ict per le imprese, infomobilità</p>	<p>95 milioni BASILICATA Digitalizzazione e semplificazione amministrativa, e-health</p>	<p>90 milioni CALABRIA E-government regionale e degli enti locali, innovazione delle imprese</p>	<p>395 milioni CAMPANIA Ricerca e innovazione, società dell'informazione</p>	<p>258 milioni EMILIA ROMAGNA Governance, infrastrutture di rete per la Pa, servizi per l'istruzione e per la sanità</p>
<p>489 milioni FRIULI VENEZIA GIULIA Banda larga, innovazione dei sistemi informativi</p>	<p>34 milioni LAZIO Inclusione digitale, servizi elettronici, semplificazione elettronica</p>	<p>139 milioni LIGURIA Governance, sviluppo della società dell'informazione; digital e knowledge divide</p>	<p>502 milioni LOMBARDIA Sviluppo della società dell'informazione negli enti locali</p>	<p>99 milioni MARCHE Semplificazione processi, qualità dei servizi a cittadini e imprese</p>
<p>17 milioni MOLISE Banda larga, inclusione, e-learning, servizi online, e-health, lavoro, imprese</p>	<p>493 milioni PIEMONTE Innovazione nelle Ict, miglioramento performance Pa, trasparenza</p>	<p>116 milioni TRENTO Modernizzazione Pa, Ict nel sistema scolastico, rete banda larga</p>	<p>340 milioni PUGLIA Infrastrutture a banda larga, cittadini e imprese digitali, servizi pubblici digitali</p>	<p>170 milioni SARDEGNA Innovazione nella Pa, inclusione, formazione, contenuti digitali</p>
<p>213 milioni SICILIA Infrastrutture per l'accesso e la banda larga</p>	<p>209 milioni TOSCANA Servizi digitali e infrastrutture abilitanti</p>	<p>119 milioni UMBRIA E-government, cittadinanza digitale</p>	<p>200 milioni VALLE D'AOSTA Infrastrutture tecnologiche, servizi online</p>	<p>493 milioni VENETO Servizi istituzionali, alla persona, ambiente, economia</p>

DIGITAL DIVIDE

Il ranking delle Regioni in base alla diffusione dell'utilizzo delle nuove tecnologie (indice Didix)



Fonte: elaborazione Rriir su dati Istat, Cittadini e nuove tecnologie, 2009

L'INTERVENTO DEL MINISTRO

«Giustizia e sanità sulla via digitale»

di Renato Brunetta > pagina 11

INTERVENTO

«La via digitale per giustizia, sanità e scuola»

di Renato Brunetta

Governare significa riformare e l'etica della buona politica impone di rendere conto ai cittadini di quanto abbiamo fatto e stiamo continuando a fare. Per questo il Forum Pa 2011 che si apre questa mattina a Roma mi sembra l'occasione più appropriata per trarre un bilancio complessivo e articolato sui risultati ottenuti in questi primi tre anni di governo nell'azione di riforma della Pubblica amministrazione.

Sul fronte della lotta all'assenteismo, il Conto annuale della Ragioneria dello Stato conferma i dati delle rilevazioni che il mio Ministero realizza mensilmente in collaborazione con l'Istat: a 34 mesi dalla loro approvazione, le misure contenute nella legge 133/2008 (la cosiddetta "legge antifannulloni") hanno comportato una riduzione media del 33% delle assenze per malattia pro capite dei dipendenti pubblici. Un dato che corrisponde a 65 mila dipendenti in più ogni anno sul posto di lavoro (una cifra superiore a tutta la popolazione residente nel Comune di Viterbo).

Con il recepimento dei suoi principi da parte delle Regioni e dei sistemi sanitari regionali, prosegue intanto a pieno ritmo l'implementazione della Riforma della Pa (decreto legislativo 150/2009), la prima approvata in questa legislatura. Ormai trasparenza, valutazione, merito, ciclo della performance e customer satisfaction non sono più concetti astratti ma buone pratiche diffuse ovunque quando non addirittura veri e propri standard: un risultato reso possibile dal lavoro e dall'impegno di tante amministrazioni centrali e locali.

La recente approvazione

del nuovo Codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo 235/2010) costituisce poi il secondo pilastro su cui poggia questo processo di riforma. Con la sua entrata in vigore, l'amministrazione digitale ormai non è più una mera "dichiarazione di principio". Il nuovo Cad aggiorna infatti le regole di riferimento rispetto a un panorama tecnologico in evoluzione, rassicura gli operatori sulla validità giuridica dei procedimenti digitali e rende cogenti gli obblighi per la Pa. Grazie alla razionalizzazione della propria organizzazione e all'informatizzazione dei procedimenti, le pubbliche amministrazioni ricaveranno inoltre dei risparmi che potranno utilizzare per il finanziamento di progetti di innovazione e per l'incentivazione del personale coinvolto. Nel frattempo diversi milioni di italiani dispongono ormai della loro casella di posta elettronica certificata da 500 Mb: uno strumento rivoluzionario, addirittura eversivo, che sta costringendo la Pubblica amministrazione a riorganizzarsi profondamente nel suo dialogo interno ma soprattutto nella risposta tempestiva alle legittime richieste dei suoi clienti: cittadini e imprese.

In coerenza con il Piano e-Gov 2012 abbiamo poi realizzato importanti innovazioni nei settori della sanità digitale (in particolare con la trasmissione telematica all'Inps

dei certificati di malattia di circa 17 milioni di dipendenti pubblici e privati), della scuola digitale e della giustizia digitale (il programma lanciato con il collega Alfano prevede l'estensione ovunque dell'obbligo di Pec per comunicazioni con gli avvocati e

soprattutto la dematerializzazione degli atti depositati in cancelleria; presto renderemo possibili anche il pagamento online dei diritti di copia e la possibilità di scaricare dalla Rete gli atti).

Quanto alla semplificazione burocratica, lo scorso 3 marzo il Consiglio dei ministri ha approvato su mia iniziativa un primo rilevante "pacchetto" di misure che inter-

VANTAGGI PER LE PMI

Le nuove regole sulla semplificazione diversificano gli adempimenti in base alla dimensione aziendale

vengono su adempimenti particolarmente onerosi per circa 2 milioni di piccole e medie imprese italiane. Studiati in collaborazione con le associazioni imprenditoriali e le amministrazioni interessate, questi provvedimenti introducono un nuovo modo di fare semplificazione. Per la prima volta in Italia viene concretamente affermato il principio di proporzionalità: gli adempimenti amministrativi vengono infatti diversificati in relazione alla dimensione, al settore in cui opera l'impresa e all'effettiva esigenza di tutela degli interessi pubblici (in linea con lo Small Business Act adottato a livello comunitario). Inoltre, per tutte le procedure è prevista la presentazione online delle domande allo Sportello unico. Vengono così liberate risorse che fino a oggi sono state spese per attività amministrative inutili e che possono essere ricollocate sul fronte degli investimenti o, più semplicemente, dare fiato ai bilanci delle aziende in diffi-

coltà. Tutto questo senza ridurre in alcun modo i livelli di protezione degli interessi pubblici (ad esempio la tutela ambientale o l'incolumità pubblica) che, al contrario, ne escono più tutelati. Meno scartoffie, quindi, significa maggiori tutele e questo è in fondo il messaggio che leggerà chi visiterà il Forum Pa 2011.



IL FEDERALISMO ESISTE GIÀ: È NELLA RETE

Web forum all'Unità con Nicola Zingaretti, Gianni Dominici, Oreste Giurlani. Come internet sta cambiando il rapporto tra Stato e cittadini

ELLA BAFFONI

Web, le tecnologie ci sono. Ora bisogna trasformarle in società. Se è vero che l'uso massiccio di Facebook indebolisce la presa della televisione, utilizzare il potenziale di relazioni tra le persone è una scommessa per la politica. Introdotti dal vicedirettore dell'Unità Luca Landò ne parlano il presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti, il presidente del Forum PA Gianni Dominici, il presidente delle Comunità montane Oreste Giurlani e Carlo Infante. Insieme agli internauti collegati in diretta su Twitter e Facebook.

«Oggi gli indici di competitività - dice Nicola Zingaretti, presidente di una Provincia che ha aperto ormai 500 *hot-spot* pubblici - si fanno con la qualità dei servizi materiali (strade, trasporti su ferro, ecc.) che assorbono larga parte degli investimenti. Ma le infrastrutture immateriali non sono meno importanti, e avrebbero anch'esse bisogno di congrui finanziamenti. Anche perché l'uso intelligente della rete migliora i servizi, offre strumenti di giudizio e di monitoraggio di qualità ai cittadini. È un modo diverso di lavorare: nel nostro sito si trovano informazioni ma si può anche interloquire con gli uffici, e direttamente con l'impiegato che si occupa della tua pratica, nome cognome e accesso. Dal cellulare o dal pc di casa è possibile dialogare e informarsi direttamente, come in un Urp, un ufficio relazioni con il pubblico».

CLOUD COMPUTING

Vitale è il principio di trasparenza. Perché, dice Gianni Dominici, «il *cloud computing* ci dovrebbe spingere a mettere a sistema le competenze che ci sono nelle amministrazioni, senza essere obbligati a legarci a un fornitore privato. Come dimostra anche l'incendio e il crollo di Aruba qualche giorno fa. Con grande professionalità sono riusciti a tornare online in 12 ore, ma bisogna che le stesse competenze entrino anche nel servizio pubblico, che diventi capace di gestire i processi. Noi, in Toscana, abbiamo limitato il danno grazie al centro dati pubblico e ai server dedicati. Dobbiamo trasformare gli impiegati da rematori a timonieri». Almeno se pensiamo, come dice Carlo Infante, «che l'informazione è oggi un bene comune, come l'acqua». C'è una legge che obbliga gli enti locali all'apertura di uffici su strada, a quando l'obbligo di uffici online? provoca Luca Landò. «Quando abbiamo cominciato a parlare di lotta all'*apartheid digitale* molti ridevano, ci prendevano per matti - dice Zingaretti - ma la gente ci capiva. Oggi abbiamo 80 mila abbonati, e stiamo costruendo una Rete per il wi fi pubblico che si scambiano gli abbonati, così da costruire un progetto di federalismo fondato sulla rete: un cittadino di Venezia può navigare con la sua pass nei servizi offerti dalla provincia di Roma e viceversa. Cominciamo a darci degli obiettivi. Quanto alle leggi, un'Italia che ha il 37% di lavoratori precari ha paura di guardare al fu-

turo, non ha strategie globali. E invece l'uso intelligente della rete è parte della indispensabile battaglia per l'innovazione».

Sicuro. Eppure, nota Luca Landò, ancora oggi ci sono 2000 comuni senza internet e 3500 con fortissime criticità. «È un problema di pari opportunità - si appassiona Oreste Giurlani, Comunità montane - la rete devono averla tutti. E ci vogliono i soldi: per portare la banda larga in paesi fuori rete ci vogliono almeno 750 milioni. Sono sindaco di un piccolo comune, e so che i tagli verticali del governo chiuderanno molti servizi essenziali di prossimità, gli uffici postali innanzitutto. In montagna è un problema enorme. Ma almeno si investisse in nuove tecnologie che possono risolvere molti problemi, dalla salute al telelavoro allo studio universitario, alle relazioni tra scuole multiclasse. Noi siamo piccoli, eppure tra comuni montani facciamo quasi solo videoconferenze, e spesso le riunioni istituzionali in *streaming*. Dobbiamo passare dal piccione viaggiatore al web».

WEB E LEGAMI SOCIALI

Ma se diciamo solo "più file meno file" rischiamo di creare esclusione sociale, dice Dominici: «Attenti a non eliminare i legami sociali che ancora esistono, la partecipazione crea valore pubblico». Torna alla "sua" esperienza Zingaretti: venti scuole hanno messo a disposizione 20 aule per i "centri per la creatività" in rete. La mattina gli studenti, poi i cittadini; è la maggior parte delle richieste viene dalla provincia, dove è più povera la rete associativa tradizionale.



Così si possono promuovere nuove forme di socialità, così arrivano servizi dove non ce ne sono mai stati, così si risponde alle nuove esigenze dei cittadini. Ma attenti, aggiunge: «La paura è la nemica principale della rete, lo strumento più competitivo con la tv. Guardate il Maghreb, dove la tv si è fatta strumento dei tiranni, e la rete ha messo in discussione l'establishment». E infatti «per sostenere il digitale terrestre - chiosa Infante - il governo non ha esitato ad attingere ai fondi destinati alla banda larga».

UNA RETE, MILLE CAMPANILI

Come non vedere che nell'Italia dei mille campanili, della biodiversità, della ricchezza del territorio la rete è una risorsa vitale? «Siamo nel Paese dallo sviluppo a macchia di leopardo, del capitalismo molecolare - dice Dominici - non c'è scelta, bisogna fare sistema. Lasciare l'idea della competizione tra piccoli e condividere le prospettive, fare rete. A livello locale e a quello nazionale. Un progetto Paese che metta *open data* a disposizione dei cittadini, di piccole aziende, di ong, così che partecipino al governo del territorio facendo innovazione sociale oltre che tecnologica». Perché allora non fare come Finlandia, Spagna e Inghilterra che hanno scelto di inserire il diritto a internet in Costituzione? Risponde Zingaretti: «La Provincia di Roma ha già approvato un ordine del giorno, altri comuni regioni e province ne stanno discutendo. Tra sei mesi tutti gli odg

verranno presentati al governo. Siamo consapevoli che non manchino i rischi nell'uso della rete, il forte potere emozionale, il sopravvento dell'immagine sulla parola, la questione delle fonti... Ma mettere questo diritto in Costituzione aiuterebbe a far crescere la rete e affrontarne le criticità».



Le tag del forum

Il mondo dell'innovazione in sette parole

Digital divide: il divario digitale tra chi ha l'accesso e chi non ce l'ha

Open data: la trasparenza dei dati pubblici, per favorire l'interoperabilità

Interoperabilità: la condivisione delle risorse informative concepite come un bene comune

Open source: accesso libero ai codici sorgente di un software per condividerne gli sviluppi, un concetto che si fa sempre più metafora di condivisione dei nuovi processi dell'innovazione

Cloud computing: risorse on line che permettono di archiviare contenuti e utilizzare software senza averli nel proprio computer

Wi fi: la rete wireless che permette di accedere a internet attraverso gli hot spot che nel territorio diffondono il segnale

Glocal: l'agire locale nel sistema di comunicazione globale

Forum Pubblica Amministrazione

Firme digitali e pennette sostituiscono i vecchi fascicoli. Processo complesso e ancora lungo

Addio carta, trionfano i file

L'elettronica riduce le scartoffie e il Paese si modernizza

di MICHELE DI BRANCO

ROMA - Firme digitali, cartelle cliniche che finiscono su Internet, protocolli universitari informatizzati, pagelle scolastiche su pennette elettroniche e montagne di dichiarazioni dei redditi che spariscono e si trasformano in file da inviare al fisco per email.

Non si può dire che la Pubblica amministrazione se ne stia con le mani in mano ad aspettare gli eventi. Lo sforzo per dematerializzare e informatizzare la burocrazia italiana per arrivare a quota zero carta entro il 2012, come prevede il protocollo e-Gov, c'è. Eccome.

Il problema è che per fare le riforme servono soldi. E quelli non bastano mai. Basta leggere qualche messaggio che si scambiano in frequentatori di innovatoripa.it, sito frequentato da statali di buona volontà alle prese con il problema, talvolta superiore alle risorse, di mandare in pensione la carta e di digitalizzare tutti i documenti senza lo straccio di una risorsa né di una regia.

Qualche volta, in verità, un po' di quattrini spuntano fuori. Tre milioni e mezzo per il tribunale di Milano, notizia recente. Obiettivo: completare l'archivio informatico delle pratiche. Lungo la strada della riforma, l'Italia appare come un paesaggio a macchia di leopardo. Ma si contano comunque a centinaia gli esempi di eccellenza. Li hanno raccolti gli organizzatori

del Forum Pa che, in collaborazione con il Ministero dell'innovazione e della Camera di commercio di Roma, hanno lanciato addirittura un bando di concorso. Zero carta, più valore, il nome dell'iniziativa, studiata per premiare le migliori esperienze e i migliori progetti finalizzati alla eliminazione della carta nella Pubblica Amministrazione.

Hanno selezionato ben 212 progetti (33 amministrazioni centrali, 131 amministrazioni locali, 29 tra Università e Camere di Commercio, 19 strutture della sanità). Numeri che dimostrano come la Pubblica amministrazione senza carta non è un traguardo impossibile e che qualcosa si muove. Gli esempi non mancano.

Il Comune di Roma sta ultimando un sistema di gestione elettronica documentale per i documenti protocollati all'interno dell'Amministrazione Comunale. Le fotocopie dei documenti che viaggiavano tra i diversi uffici per essere lavorati, smistati e archiviati, vengono sostituite da documenti digitali che arrivano direttamente sulle scrivanie virtuali dei dipendenti con invio tramite protocollo elettronico. Enorme il risparmio di carta se si considera che in un anno i documenti protocollati in Campidoglio sono circa più di 5 milioni e che è un documento in media è composto da 4 pagine.

Intanto il Ministero del Tesoro ha raggiunto la completa dematerializzazione degli stipendi del personale dipendente: si tratta di un pro-

cesso di elaborazione e liquidazione degli stipendi che coinvolge 1 milione e mezzo di dipendenti pubblici e quasi mezzo milione di pensioni di guerra per un totale di 20 milioni di documenti l'anno. Effetti: risparmio netto di 6,5 milioni di euro sulle sole spese di spedizione postale, oltre a risparmi in termini di carta, toner e spese di esercizio per stampanti.

Sanità sugli scudi in Veneto. Il progetto Escape, attivo entro la fine del 2012, consentirà a 5 milioni di cittadini di consultare e scaricare i propri referti direttamente dal computer, senza doversi spostare da casa. Si calcola un risparmio di 72 milioni di euro all'anno.

Pionieri dei progetti zero carta quelli dell'Agenzia delle entrate. Sono ormai 43 milioni le dichiarazioni dei redditi che vengono inviate telematicamente dai contribuenti e nel giro di 10 anni i cittadini che utilizzano fisco-on line per chiedere informazioni evitando file, carte bollate e scartoffie sono passati da 56mila a oltre un milione. «Come si vede - osserva Carlo Mochi Sismondi, Presidente di Forum Pa - non siamo proprio a zero nel campo della de-materializzazione. Ma naturalmente c'è ancora molto da fare e bisogna accettare anche nuove sfide, come quella del cloud computing e dell'open data. Una più forte connessione tra cittadini, società civile, forze economiche e sociali è la condizione imprescindibile per una ripresa stabile del Paese».



Gli appuntamenti

■ lunedì 9 maggio

10.00-12.30: Convegno inaugurale
"La Pa cambia, i frutti della riforma"

15.00-17.30: "Dalle leading practices
al rafforzamento delle competenze: la gestione
del ciclo della performance nei Comuni"

15.00-17.30: "Nuovo CAD: Documenti elettronici
e dematerializzazione" (Premio Meno carta, più valore)

■ martedì 10 maggio

10.00-12.30: "Federalismo e costi standard:
il caso della Sanità"

15.00-17.30: "L'open data: dalle parole ai fatti"
(a cura dell'Associazione Italiana
per l'Open Government)

15.00-17.30: "La rete per il lavoro"

■ mercoledì 11 maggio

10.00-17.30: "CloudPA 2011 - Conferenza
nazionale del cloud computing per la PA"

10.00-12.30: "Il sistema di interventi per favorire
la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro"

15.00-17.30: "No money, No innovation?
Il governo delle città tra presente e futuro"



■ giovedì 12 maggio

10-12.30: "10x10: dieci storie di amministrazioni
di qualità"

10.00-12.30: "A due anni dalla riforma"

10-12.30: "Trasparenza nella Pa: La sfida dell'integrità"

15.00-17.30: "Convegno conclusivo:
i risultati di oggi e le sfide di domani"

Il programma completo della manifestazione su www.forumpa.it

Promo Pa. I risultati del rapporto nazionale

Per 6 dirigenti su 10 il taglio dei fondi frena la riforma

Eleonora Della Ratta

☞ Brunetta entusiasma, Tremonti delude. Si può riassumere così l'opinione dei dirigenti sulla riforma della pubblica amministrazione secondo quanto emerge dal V rapporto nazionale della Fondazione Promo Pa che sarà presentato domani pomeriggio a Roma nell'ambito del Forum Pa. «L'anno scorso abbiamo evidenziato una grande fiducia nell'azione del ministero per lo Sviluppo economico nella riforma della Pa - spiega Gaetano Scognamiglio, presidente di Promo Pa -. I dirigenti hanno risposto con entusiasmo all'appello al cambiamento. Poi però è arrivata la manovra d'estate con forti

ganizzativi e le relazioni con cittadini e imprese, rendendo i procedimenti più chiari e veloci. Anche il giudizio sul nuovo Cad è positivo per oltre il 60% dei dirigenti, mentre il merito riconosciuto alla posta elettronica certificata è quello di ridurre i costi di funzionamento della Pa e agevolare le comunicazioni.

Ai dirigenti coinvolti nell'indagine è stato anche chiesto come vedono il proprio ruolo all'interno di questo processo di trasformazione della Pa come previsto dalle riforme. La risposta è segnata da un generale ottimismo: «Alle proposte del ministro allo Sviluppo economico è stato risposto con impegno e fiducia, così come c'è un prudente ottimismo anche sul fronte della formazione del personale dipendente, nonostante i tagli - riflette Scognamiglio -. In questi ambiti i dirigenti vedono il bicchiere mezzo pieno, mentre c'è un generale pessimismo nella proliferazione normativa. Ormai da vent'anni si è sempre cercato di guardare ai risultati snellendo le procedure, invece il 66% dei dirigenti si lamenta che la complicazione delle norme distoglie la propria attenzione dai risultati e la concentra sul rispetto delle procedure». Una regolamentazione eccessiva dell'attività amministrativa comporta, secondo il 43% dei dirigenti, un rallentamento dell'efficienza degli uffici. La stessa Civit (Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche) viene vista come un ulteriore appesantimento burocratico, anche se il 41% degli intervistati la ritiene comunque utile. Perplexità viene mostrata anche sugli organismi indipendenti di valutazione: la maggior parte dei dirigenti, infatti, ritiene che nel proprio ufficio stia operando con poca efficacia per una corretta attuazione del ciclo di gestione delle performance.

RISULTATI CONCRETI

Oltre la metà dei manager ritiene che le norme in materia di trasparenza abbiano prodotto effetti sulla semplificazione

tagli al budget: è come fare un grande piano di rilancio aziendale e poi frenarlo». Per il 63% dei 1.400 dirigenti intervistati i tagli previsti dal Dlgs 78/2010 hanno reso impossibile attuare alcuni obiettivi della riforma.

Fatto salvo l'aspetto finanziario, però, oltre la metà dei dirigenti coinvolti nella ricerca ritiene che le nuove norme in materia di trasparenza e accessibilità abbiano avuto risultati concreti sulla semplificazione. «Tutte le novità tecnologiche come il codice dell'amministrazione digitale, sono considerate fattori di maggiore efficienza - sottolinea Scognamiglio - e la cultura aziendale sta cominciando a entrare negli uffici pubblici portando, effettivamente, una riduzione dei costi». Secondo quasi il 70% degli intervistati le norme in materia di trasparenza stanno gradualmente modificando i processi or-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due impiegati al posto di uno auto blu e opere incomplete è caccia agli sprechi pubblici

Sul tavolo di Tremonti i risparmi per tagliare le tasse

Prima bozza del Rapporto Giarda Bocciato il metodo dei tagli lineari e a pioggia

LUCIO CILLIS

ROMA — Tra una decina di giorni il ministro dell'Economia si ritroverà sulla scrivania il primo rapporto analitico su come tagliare la spesa pubblica. Lo studio suggerirà come snellire il bilancio dello Stato mettendo al bando le inefficienze: dagli sprechi delle auto blu, ai farmaci che in alcune regioni raggiungono costi esorbitanti; dalle tecnologie a volte obsolete a volte troppo sofisticate, comunque poco adatte alle capacità dei dipendenti; fino agli enti inutili e mai estinti.

Giulio Tremonti ha affidato questa gravosa analisi ad un tecnico bipartisan tra i più accreditati in via Venti Settembre: Piero Giarda, dal 1996 sottosegretario alle Finanze nel primo governo Prodi, è oggi coordinatore del "Gruppo di studio sulle voci di spesa nel bilancio pubblico".

Il lavoro in verità mette in discussione il metodo Tremonti, quello dei "tagli lineari" e indiscriminati ai bilanci ministeriali che tante polemiche sta suscitando. Suggestive, semmai, la strada inglese della selezione delle spese ("spending review"). Soluzione — spiega il rapporto — che porterebbe a «cancellare interi pezzi dell'intervento pubblico perché non più rilevanti».

All'interno dello studio di 40 pagine sono elencati orrori burocratici degni suddivisi in tre grandi categorie: inefficienze produttive, gestionali ed economiche. Ecco alcuni esempi: due o più impiegati per svolgere mansioni che talvolta nemmeno necessitano di intervento umano; l'uso spregiudicato di costose auto blu, oppure di risorse e mezzi pagati profuma-

tamente dallo Stato. L'analisi promette di indicare opere pubbliche vitali con cantieri semideserti, e opere inutili ben sovvenzionate, portate a termine con incredibile (e sospetta) celerità. La Relazione della Corte dei Conti del 2009 segnala già casi clamorosi di spreco.

Uno dei temi centrali è quello delle auto blu, un disastro tutto italiano nel quale il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, promette da tempo di mettere le mani. In questo ambito, l'obiettivo resta quello di tagliare la spesa annua di almeno la metà entro il prossimo anno. Perché le uscite, in questo specifico settore, raggiungono la ragguardevole cifra di 4 miliardi l'anno. Sono soldi spesi per mantenere in vita il sistema dei "taxi" di Stato, 10 mila dei quali sono a completa disposizione del mondo politico. Secondo lo studio messo a punto dalla Pubblica amministrazione, in Italia le auto blu da tagliare sono 90 mila. Meglio puntare — si suggerisce — sulle più convenienti formule "tutto compreso" offerte dai noleggiatori di flotte auto.

Altra battaglia che si annuncia durissima per i tecnici di Tremonti è quella dei farmaci. Un recente studio del Codacons punta l'indice proprio sui costi esorbitanti in alcune regioni: in Sicilia, ad esempio, i medicinali costerebbero più che nel resto d'Italia, con scarti che vanno dai 20 euro ai 250 euro.

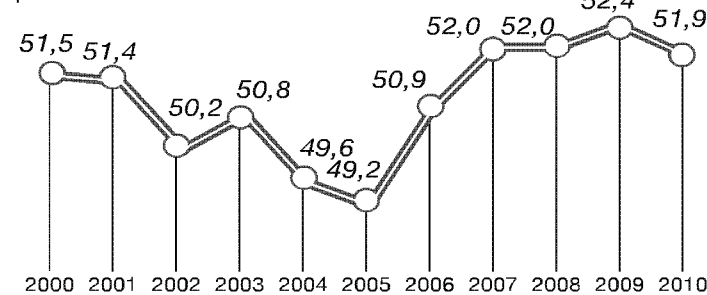
Sullo sfondo l'analisi lascia intendere che solo il taglio degli sprechi di Stato potrebbe portare ad un alleggerimento delle tasse. Tasse che sono una delle maggiori zavorre per l'economia italiana. Da un lato, scoraggiano gli imprenditori dal rischiare denaro in nuove attività. Dall'altro, lo Stato spende tanti soldi riscuotere i tributi: e gli oneri — a volte — sono superiori ai benefici incassati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

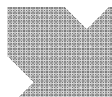


La pressione fiscale sull'economia regolare

Ipotesi massima



Fonte: Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Istat



Tutti gli sprechi



Le opere pubbliche

Il rapporto denuncia lo strabismo degli interventi. Opere fondamentali restano ferme. Altre - non essenziali - sono finanziate e ultimate con sospetta celerità



I dipendenti

Il Rapporto Giarda denuncia le sovrapposizioni. Due o più dipendenti vengono impiegati nelle stesse attività, mentre altre risultano trascurate oppure scoperte



I farmaci

Troppe oscillazioni di prezzo per gli stessi farmaci nelle diverse regioni italiane. In Sicilia lo stesso prodotto può costare dai 25 ai 250 euro in più che altrove



I tributi

Troppe tasse scoraggiano gli imprenditori dal rischiare i loro capitali. A volte lo Stato spende troppe risorse per incamerare i tributi: così i vantaggi sono azzerati



La formazione

Pubblica Amministrazione: dipendenti giovani devono lavorare con strumenti superati. Dipendenti anziani, invece, hanno dei macchinari avanzati che non sanno usare



Le auto blu

Ne andrebbero eliminate 90.000. Lo studio suggerisce di puntare sulle formule per il "noleggio tutto compreso" proposte dalle società che dispongono di intere flotte



IL MINISTRO

Giulio Tremonti è il titolare del dicastero del Tesoro

Sprechi Macché sottosegretari, vanno tagliati i parlamentari

di **Mario Giordano**

a pagina 13

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

Ma i veri esuberanti sono in Parlamento

Si grida allo scandalo per 9 nuovi sottosegretari, non per quanto ci costano i 945 deputati e senatori. Per ognuno di loro spendiamo 1,5 milioni di euro l'anno: il doppio della Francia, il triplo della Germania. È ora di dimezzarne il numero

di **Mario Giordano**

■ Dimezziamo il numero dei parlamentari. Facciamolo subito. Anzi, mi sembra che sia già un po' tardi. Perché non l'abbiamo ancora fatto? Avanti, dimezziamo. A che servono 945 deputati e senatori? A che serve il gruppo di rappresentanti del popolo proporzionalmente più nutrito del mondo? Perché dobbiamo continuare a pagare questo cifra stratosferica di stipendi, benefit e privilegi? È stato calcolato che ogni deputato, complessivamente, costa alle tasche degli italiani 1,5 milioni di euro l'anno. Visto che è tempo di sacrifici. Perché non cominciare da qui?

Il premier Berlusconi ha rilanciato la proposta. Del resto lui è uomo d'azienda. Sa che nei momenti difficili in tutte le imprese si comincia a tagliare i costi inutili. Il Parlamento non è un costo inutile, l'eccessivo numero di parlamentari sì. Negli Stati Uniti (300 milioni di abitanti) gli eletti sono 535: 435 alla Camera dei deputati e 100 al Senato. Se si applicasse la stessa proporzione in Italia (60 milioni di abitanti) dovrebbero bastare 100 deputati: 80 alla Camera e 20 al Senato. Perché ce ne sono quasi 10 volte di più? Che cosa fanno? Come passano le loro giornate

(shopping e barbiere gratis a parte)?

Non è difficile da capire: se 535 deputati riescono a legiferare per gli Stati Uniti, ebbene, perché per legiferare in Italia ce ne vogliono 945? Che, poi, a dirla tutta, questo grande dispiegamento di capitale umano non è che abbiamo mai prodotto grandi risultati. Credo che in uno studio comparato della produzione legislativa più inutile del mondo, i nostri parlamentari si classificherebbero al primo posto, dal momento che siamo riusciti persino a scrivere un codice per la lotta alle mosche e un regolamento per l'uso della gonna (vietato ai maschi). Non a caso il ministro Calderoli, negli ultimi tempi, s'è trovato a dover disboscare una giungla di 375 mila norme del tutto assurde. E sciocche.

D'altra parte questi 945 travet del Parlamento che debbono fare? O se ne vanno a zonzo utilizzando le tessere gratis di Trenitalia o Alitalia, o qualcosa devono pure inventarsi, per far passare le lunghe ore a Montecitorio o Palazzo Madama. Per combattere la noia. E, soprattutto, per farsi notare. Sono così tanti (945!), in effetti, che il rischio dell'anonimato incombe. Come guadagnarsi i galloni della riconferma? Non ci sono altre soluzioni: o si va a

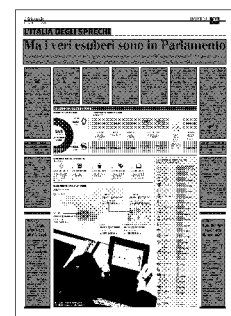
litigare in qualche talk show o si cerca di attirare l'attenzione con qualche proposta inutile, ma capace di far titolo sul giornale. Così la massa di carta normativa si accumula e ci soffoca. Nel frattempo, però, passano i mesi, e loro maturano il diritto alla pensione. Quella sì, assai onorevole.

Non sarebbe ora di dire basta? E che aspettiamo dunque? Dimezziamo i parlamentari. Il premier Berlusconi rilancia il tema. Ma rilanciare non basta. Adesso è ora di farlo. Ci vorrebbe una legge, ma si sa: i parlamentari non faranno mai una legge che riduce il loro numero. Si capisce: quando mai s'è visto un capone che accelera le pratiche per il brodo di Natale? Quando mai s'è visto un suino che dà la sua approvazione allo sviluppo dell'industria dei salumi? Ogni parlamentare ha nella sua testa un unico pensiero fisso. Il bene del Paese? Macché: la sua rielezione. E se vota la norma che riduce le poltrone, è ovvio, praticamente si condanna a tornare a lavorare...

Vipare? Lo status di deputato e senatore è un bene prezioso. Chi ce l'ha se lo tiene stretto. 11.700 euro mensili, più 10 mila fra diaria e contributo per assistenti, pedaggio autostradale gratis, libera circolazione su treni e traghetto,

voli nazionali gratuiti, rimborsi per i trasferimenti all'aeroporto, rimborso per i viaggi all'estero, assistenza sanitaria integrativa, barba e capelli assicurati, libero ingresso nei cinema e nei teatri, agevolazioni assicurative e bancarie, etc. Ma chi rinuncia a cuor leggero a questo bendiddio? È stato calcolato che per il loro Parlamento gli italiani spendono ogni anno il doppio della Francia e il triplo della Germania. Il risultato legislativo, in compenso, è assai peggiore...

Dunque, è ora di intervenire. In qualche modo, bisogna farlo. Nessun Parlamento al mondo (tranne forse l'Inghilterra, con la sua abbondante Camera dei Lord) è così pleonastico e sovrabbondante come il nostro. In Germania i parlamentari sono meno di 700, in Brasile meno di 600, in Spagna 600, in Svezia 349. In Giappone, per dire, ogni eletto rappresenta quasi 180 mila cittadini, in Italia ne rappresenta 60 mila, cioè un terzo. Negli Stati Uniti, sempre per avere un riferimento certo, ogni eletto rappresenta oltre 500 mila cittadini. Che cosa aspettiamo a mettere mano alla scure? Lo so, se



ne parla da tempo. Però qualcosa è cambiato: negli ultimi anni il mondo è stato attraversato da una crisi profonda. Si ristrutturano le imprese, si ristrutturano le economie. Per sopravvivere bisogna cambiare passo. Questo Parlamento mastodontico e obsoleto è un lusso che non ci possiamo più permettere. L'unica strada è la legge d'iniziativa popolare? Proponiamola subito. Non tergiversiamo nemmeno un attimo. Mandiamo a casa gli onorevoli esuberanti. Quando si cominciano a raccogliere le firme? La mia c'è già.

RECORD I nostri politici hanno lo stipendio più alto d'Europa: in media 12mila euro al mese
CONFRONTO Perché negli Stati Uniti bastano 535 eletti per governare 300 milioni di persone?

Studio Cgia
«Con meno tasse lo Stato incassa 108 miliardi in più»

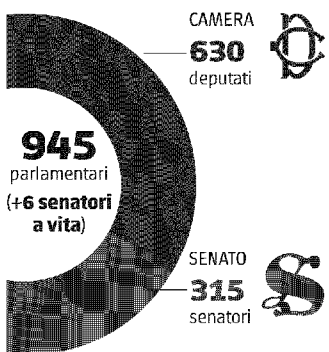
«Con un carico fiscale ed una dotazione infrastrutturale come quelle dei paesi Ue, il nostro sistema economico risparmierebbe 108 miliardi di euro l'anno che corrispondono a 2 milioni e mezzo circa di potenziali nuovi posti di lavoro». È quanto stima la Cgia di Mestre, che ha elaborato un decalogo sugli ostacoli che penalizzano la crescita delle imprese e di riflesso anche dell'occupazione. Nei dieci punti individuati vengono stimati i costi che il nostro sistema economico sconta, rispetto alla media Ue, in materia di tasse, infrastrutture, giustizia civile, energia, pubblica amministrazione e competitività.

Nel Lazio
Il candidato giura: «Se sarò sindaco niente stipendio»

«Se verrò eletto sindaco di Mentana rinuncerò allo stipendio da primo cittadino. Il mio compenso sarà devoluto ad una associazione, faccio politica perché amo questa città, non per soldi». Lo ha annunciato Altiero Lodi, candidato a sindaco del centrosinistra di Mentana, comune di circa 17mila abitanti a 20 chilometri dalla capitale. «Sono interessato a dare una svolta a Mentana, per - ha aggiunto - apportare una serie di cambiamenti su questo territorio che non possiede servizi e che merita una amministrazione parsimoniosa, corretta e capace». Manterrà la parola? Si accettano scommesse.

LE CIFRE DELLA VERGOGNA

IL PARLAMENTO ITALIANO



LE ENTRATE DEI PARLAMENTARI

Valori in euro

	5.486,58	3.503,11	3.590,00	3.323,7 ogni 3 mesi fino a 100 km	3.995,1 ogni 3 mesi oltre 100 km	GRATIS	3.098,74
Indennità mensile al netto delle ritenute							
Diaria di soggiorno							
Rimborso spese rapporto eletto/elettori							
Rimborso spese per raggiungere l'aeroporto							
	5.613,59	3.503,11	4.178,36	15.379,37 annui fino a 100 km	18.486,31 annui oltre 100 km	i viaggi in treno, nave, aereo e autostrade sul territorio nazionale	Rimborso annuale spese telefoniche 4.150,00

LE ALTRE SPESE DEL PARLAMENTO

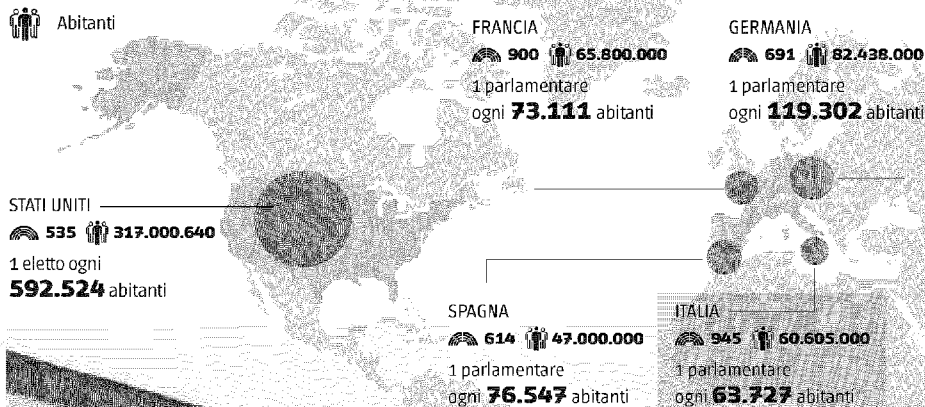
Euro l'anno



IL CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI

Parlamentari

Abitanti



GLI STIPENDI DEI PARLAMENTARI

Compensi annui netti in euro

Italia	104.084
Austria	106.583
Olanda	86.125
Germania	84.108
Irlanda	82.065
G. Bretagna	81.600
Belgio	72.017
Danimarca	69.264
Grecia	68.575
Lussemburgo	66.432
Francia	62.779
Finlandia	59.640
Svezia	57.000
Slovenia	50.400
Cipro	48.960
Portogallo	41.387
Spagna	35.051
Slovacchia	25.920
Rep. Ceca	24.180
Estonia	23.064
Malta	15.768
Lituania	14.196
Lettonia	12.900
Ungheria	9.132
Polonia	7.369



DISTRATTO Un parlamentare gioca con l'iPad durante una seduta in Aula

Ice in bilico, per il rilancio più efficienza e 70 milioni

Solo un terzo del budget va alla promozione delle imprese

Privatizzazione

L'anno scorso ha rischiato la chiusura secca prevista da Tremonti, ora si riparte da zero e con l'idea di Marcegaglia

L'ufficio di Skopje spende circa 300 mila euro all'anno, tutto compreso. Ma per trovare la Repubblica di Macedonia nelle statistiche delle esportazioni italiane, più che un economista servirebbe un entomologo. Che dire del «desk» di Sarajevo (Bosnia-Erzegovina) o di Baku (Azerbaijan)? D'accordo, la rete dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (Ice) si presta a mille aneddoti e a una sola conclusione: costa e non è il massimo dell'efficienza. I primi a riconoscerlo, in fondo, sono i dirigenti dell'ente pubblico, finanziato dallo Stato e sottoposto alla vigilanza del ministero dello Sviluppo economico. In questi giorni si stanno completando le procedure per chiudere 20 uffici su un totale di 115, soprattutto in Europa (Amsterdam, Lisbona, Dublino, Oslo, Helsinki, Atene). E proprio oggi scatta il ricambio al vertice. Presidente dell'istituto resta Umberto Vattani, ma il direttore generale Massimo Mamberti (66 anni) lascia il posto a Gabriele Andreetta (49 anni), vicepresidente della Cassa di Risparmio di Asti e consigliere comunale del Pdl a Nizza Monferrato. Nel curriculum del neodirettore non figurano esperienze che abbiano travalicato le dolci colline piemontesi. Ma il cda dell'Ice lo ha selezionato tra sette candidati (cinque interni). Su di lui si è posata la mano del ministro Paolo Romani che lo considera il manager giusto per il rilancio.

In realtà il futuro dell'Ice non è chiaro: il governo dovrebbe ottenere in questi giorni la proroga di dieci mesi della legge delega «sull'internazionalizzazione» delle imprese. L'idea sarebbe quella di mettere un po' d'ordine, da qui alla fine dell'anno, in una batteria di strumenti frammentati e spesso confusionari. In Italia circa la metà delle 193 mila aziende esportatrici preferisce far tutto da sola. E già questo è un dato che dovrebbe far riflettere visto che, sulla carta, sarebbero a disposizione non solo la rete dell'Ice, ma quella delle Camere di Commercio, le iniziative delle Regioni e di enti più specifici come Enit (turismo) o Buonitalia (agroalimentare).

Due anni fa l'Ice ha ri-

schio perfino la chiusura secca (insieme con altri enti), prevista dal ministro Giulio Tremonti e poi revocata grazie alle pressioni messe in campo da Vattani. Ora si riparte da zero e con una nuova proposta avanzata dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: privatizzate l'Ice, lo gestiamo noi imprenditori. Un'ipotesi giudicata «interessante, dopo anni di progressivo distacco», da Beniamino Quintieri, economista e presidente dell'istituto dal 2001 al 2005.

Ma cambiare un ente pubblico che ha 85 anni di storia non è una cosa immediata. Basta dare un'occhiata al bilancio. Nel 2010 le uscite per il semplice funzionamento dell'organizzazione ammontavano a 74 milioni di euro, mentre gli investimenti per l'attività vera e propria di promozione erano pari a 33 milioni. Come dire: l'Ice utilizza due terzi del budget per mantenersi vivo e solo un terzo per perseguire gli obiettivi istituzionali. Per un privato questo rapporto si definisce in un solo modo: inefficienza. Ma dal punto di vista del diritto pubblico dell'economia, le cose sono diverse. «Dobbiamo decidere che cosa deve fare l'Ice — sostiene il direttore uscente Mamberti — se deve assistere tutte le imprese o solo quelle che garantiscono un ritorno economico. Se lo Stato decide di intervenire, non può selezionarsi i clienti».

Ancora un paio di numeri: nel 2002 la voce «mantenimento» assorbiva 125 milioni di euro, mentre quella per «l'operatività» era pari a 90 milioni. Le proporzioni, dunque, erano più equilibrate. E così sono rimaste fino a un paio di anni fa, quando la stretta economica ha imposto tagli anche in questo settore. Le riduzioni, però, si sono scaricate sul capitolo operativo (passando dai 90 milioni degli anni duemila ai 54 milioni del 2010 e ai 33 del 2011). Per quale motivo? Risposta facile: le spese di «mantenimento» sono quasi intoccabili, poiché i dipendenti italiani



dell'Ice beneficiano delle garanzie del contratto pubblico su stipendi, orari, spostamenti di sede. L'unica leva è quella del blocco delle assunzioni, più volte applicato: il numero degli addetti è diminuito da 1.200 (2002) ai 630 di oggi. Anche per questi vincoli (giusti o sbagliati che siano) è oggettivamente difficile ribaltare, come chiede Confindustria, la proporzione tra coloro che lavorano in Italia e quelli che operano sul campo all'estero (erano 800 nel 2002, oggi sono circa 500, tutti con contratti di diritto privato).

In ogni caso questa impalcatura rischia di non reggere la concorrenza dei Paesi esportatori vicini. L'Ice promuove circa 14 mila imprese all'anno e si prepara, dunque, a spendere 33 milioni nel 2011. Contro i 252 del «sistema Germania» (misto pubblico-privato), i 105 della Francia, i 112 del Regno Unito e i 110 della Spagna. Lasciando perdere gli imprendibili tedeschi, tra «noi» e gli «altri» c'è una differenza di circa 70 milioni di euro. Chi li mette sul piatto?

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ieri sul palco alle Assise di Bergamo

Lo Stato privatizzi la gestione Ice, Confindustria si candida

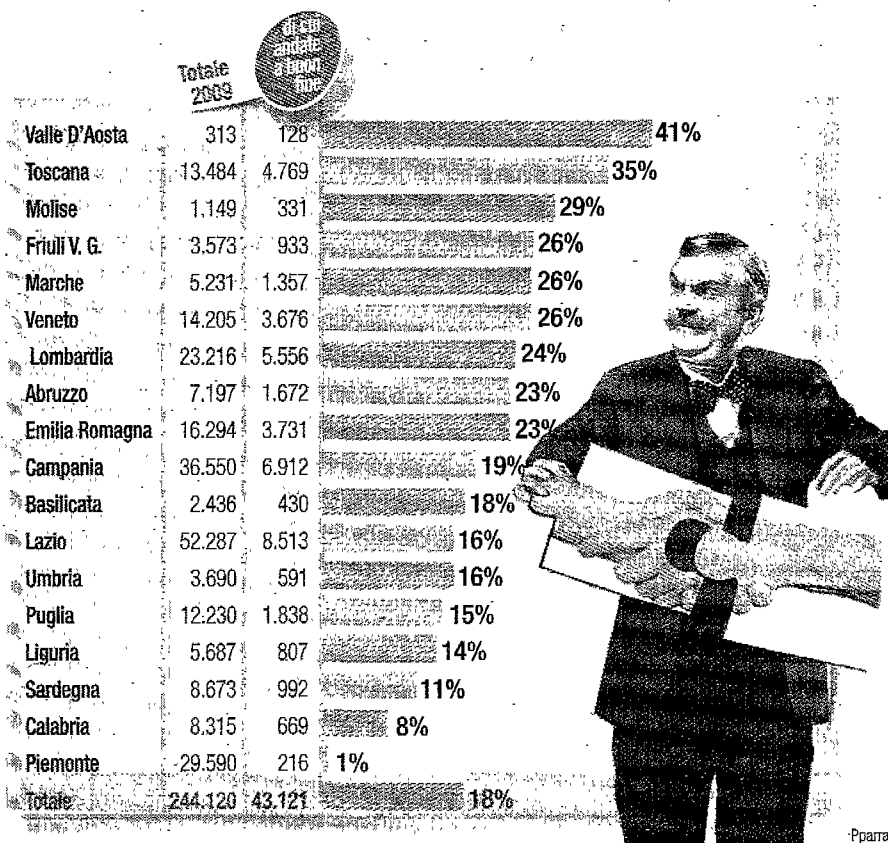
Nuove regole Che cosa cambia con l'entrata in vigore del «Collegato» che introduce la «mediazione»

Riforme La scommessa dell'arbitrato

Primo test per la conciliazione sulle controversie di lavoro; la precedente versione non ha funzionato. Calderone (consulenti): tutto dipenderà dalla velocità dell'iter

I magri risultati delle vecchie procedure

Tentativi obbligatori di conciliazione (articolo 410 Codice di procedura civile)



DI ISIDORO TROVATO

È una riforma (quasi) silenziosa, ma «rischia» di diventare la più incisiva varata dal governo fino a oggi. La legge 183/2010, il cosiddetto collegato lavoro, che introduce arbitrato, conciliazione e certificazione dei contratti è entrata in vigore lunedì scorso ed è attesa alla prova dei fatti. L'obiettivo primario è lo stesso che anima anche l'introduzione della mediazione civile: smaltire gli arretrati e velocizzare la macchina della giustizia.

Innanzitutto è bene precisare quali sono i casi in cui si può ricorrere all'ar-

bitrato: tutti quelli in cui nascono controversie fra le parti in un rapporto di lavoro, non necessariamente subordinato e comunque nei casi previsti dall'articolo 409 del Codice di procedura civile (quindi non solo rapporti di lavoro subordinato, ma anche co.co.co. e lavoro a progetto).

La procedura per ricorrere all'arbitrato prevede che sia possibile fare un'istanza alle commissioni di certificazione dei contratti di lavoro istituite presso gli Ordini Provinciali dei consulenti del lavoro. Nell'istanza va precisato il motivo per cui si ricorre al tentativo di conciliazione. Se la contro-

parte accetta di aderire alla procedura ha 20 giorni di tempo per produrre un eventuale memoria difensiva. La commissione terminata l'istruttoria convoca le parti per la discussione della controversia e la ricerca del punto di transazione.

Che cosa cambia

La priorità rimane la velocizzazione, ecco perché è importante definire i tempi per la soluzione di un arbitrato e in caso di insuccesso che cosa suc-



cede? «I tempi sono molto rapidi — spiega Marina Calderone, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro — perché tutta la procedura ha una durata massima di 60 giorni. In caso di mancato accordo la commissione ha l'obbligo di formulare una proposta di accordo. Delle risultanze della proposta formulata dalla commissione e non accettata senza adeguata motivazione il giudice tiene conto in sede di giudizio».

Il tentativo di conciliazione non è più condizione di procedibilità dell'azione giudiziaria. Quindi il lavoratore può adire al Giudice «saltando» la fase conciliativa. La diffusione dello strumento dipenderà, pertanto, dall'elevato grado di autorevolezza raggiunto dalle Commissioni e dalla celerità, rispetto alla via giudiziaria, del procedimento. Ed è per questo che le commissioni composte da esperti consulenti del lavoro si candidano per raggiungere questi obiettivi.

Smaltire e velocizzare

Ma quanti sono i casi stimati che potrebbe risolvere l'arbitrato? «Difficile fare una stima — ammette Calderone — considerato che siamo alla vigilia di un vero cambiamento culturale. Occorrerà far comprendere alle parti

che è meglio prevenire il contenzioso — avendo cura di affidarsi alle commissioni di certificazione prima che possa verificarsi una lite, mediante lo strumento della certificazione dei contratti di lavoro o di singole clausole dello stesso. Certo è che se prendiamo ad esempio i dati delle conciliazioni obbligatorie, finora in vigore, andate a buon fine sarà difficile fare peggio. La percentuale media non supera il 20% e siamo in presenza di diverse centinaia di migliaia di insorgenti controversie».

Non bisogna dimenticare che il sistema giudiziario deve fronteggiare oltre 400 mila nuove controversie in materia di lavoro ogni anno e smaltire un arretrato di un milione e 200 mila cause che provocano una durata media di ogni processo superiore a quattro anni.

Adesso lo strumento è alla prova dei fatti tenendo presente che nel biennio scorso in Italia ci sono stati 172 mila tentativi di conciliazione. «Ma il meccanismo era completamente diverso — osserva la presidente dei consulenti del lavoro —. Forse con l'arbitrato ci sarà una maggiore determinazione nella ricerca di una soluzione per entrambe le parti. Finora invece la conciliazione era vista come un fastidioso passaggio obbligato prima dell'aula».

Investimenti. La disciplina da applicare all'attività quando un soggetto pubblico è quotista

Appalti liberi per i fondi Pa

Niente gara anche se lo strumento immobiliare è partecipato

A CURA DI

Guido A. Inzaghi

I fondi partecipati dalla pubblica amministrazione devono rispettare il codice dei contratti pubblici e le altre disposizioni sull'evidenza pubblica per appaltare le opere e i servizi di loro competenza? La domanda è di grande interesse, vista la rilevanza delle attività pubbliche o di pubblico interesse che il legislatore demanda ai fondi di investimento immobiliare: dal *social housing* all'investimento indiretto degli enti previdenziali pubblici, dalla valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti locali e della difesa, al federalismo demaniale (si veda la scheda).

Il fondo è terzo

La terzietà del fondo rispetto ai suoi quotisti (compresi quelli pubblici) è stata considerata un motivo sufficiente a esonerare la società di gestione del risparmio (Sgr) cui è delegata l'amministrazione del fondo dal rispetto delle regole di evidenza pubblica codificate dalla normativa di settore. Si è quindi ritenuto che la Sgr possa scegliere i propri contraenti attraverso forme comparative (cosiddetti *beauty contest*) di stampo privatistico, usualmente utilizzate dagli investitori professionali e normate direttamente dal regolamento di gestione del fondo. In questi termini si è espressa anche l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, nel parere (prot. 47208/5566) reso all'VIII dipartimento del Tesoro il 4 agosto 2009 e nella deliberazione n. 81 Adunanza del 7 ottobre 2009, per cui: «Non sembrano esservi ragioni che possano obbligare la Sgr a seguire il Dlgs 163/2006 nell'affidamento di tali incarichi, dal momento che gli immo-

bili (a seguito del loro apporto al fondo, ndr) non sono più in mano pubblica; pertanto, si può ritenere che la definitiva cessione della proprietà degli immobili conferiti al Fondo... possa supportare la soluzione di consentire una gestione iure privatorum degli incarichi "a valle"».

Il tema è stato indirettamente interessato dalla bozza di decreto redatta dal ministero dell'Economia e delle finanze per attuare l'articolo 32 del Dl 78/2010. La bozza del regolamento sostanzialmente ritirato dal governo con il Dl competitività mantiene comunque interesse avendo fornito utili elementi per definire, tra gli altri, l'essenziale requisito civilistico della pluralità di partecipanti al fondo, stabilendo così che il fondo sia plurimo quando sussista un indice di concentrazione massima delle partecipazioni,

così da prevenire il rischio di un rispetto solo formale del requisito. La bozza considerava infatti raccolto tra una pluralità di partecipanti quando «i primi tre partecipanti, per dimensione della partecipazione, non detengono più di due terzi delle quote del fondo. I partecipanti collegati sono considerati come un unico partecipante».

Per i fondi in cui siano coinvolte Pa, la bozza prevedeva che il requisito della pluralità fosse sempre rispettato quando almeno il 50% delle quote del fondo fosse detenuto da uno o più di questi soggetti: lo Stato italiano o una società da esso controllata; un ente pubblico territoriale italiano; un ente previdenziale che gestisce forme di previdenza obbligatoria, italiano od estero; un veicolo di investimento, costituito in forma societaria, inte-

gralmente posseduto da uno o più dei soggetti elencati.

La percentuale di concentrazione si riduceva al 20% nel caso in cui il fondo fosse destinato esclusivamente alla realizzazione di un interesse avente carattere pubblico, individuato da un atto legislativo statale o regionale.

Possibile chiedere la gara

Tornando al quesito iniziale, si ritiene che l'individuazione di soglie di concentrazione - prevista dalla bozza di decreto abbandonata - della partecipazione pubblica nei fondi immobiliari possa costituire un utile indice per stabilire le modalità di azione sul mercato delle Sgr dei "fondi pubblici" nell'appalto di opere e servizi e per la cessione di beni.

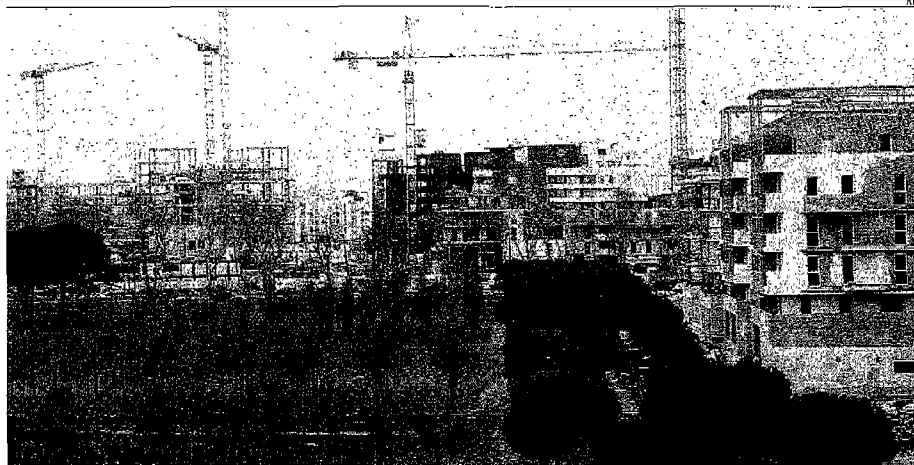
Non dovrebbero infatti esserci dubbi sulla piena libertà di azione dei fondi in cui la Pa detenga quote in misura inferiore alle soglie (che la bozza del dm individuava nel 50 e nel 20%) ritenute idonee a connotare la natura pubblica del fondo stesso.




Per gli altri, in cui la partecipazione pubblica sia più rilevante, è comunque sempre valida l'interpretazione dell'autorità di vigilanza sopra richiamata e basata sul principio di terzietà (peraltro rafforzato dal Dl 78/2010) che comunque distingue il fondo dai suoi partecipanti.

In ogni caso, permane la facoltà di scelta per le pubbliche amministrazioni (al di là della rilevanza della loro partecipazione al fondo) di prevedere, in sede di costituzione o di ingresso nel fondo, che nel regolamento sia stabilito l'obbligo per la Sgr di applicare comunque le disposizioni di legge sull'evidenza pubblica.



I campi d'azione



1 FINALITÀ DEL FONDO 	2 AMMINISTRAZIONI COINVOLTE 	3 RIFERIMENTI NORMATIVI 
Valorizzazione e dismissione di immobili pubblici	Stato, enti pubblici non territoriali, enti locali, enti previdenziali	Articolo 4 e seguenti, Dl 351/2001 convertito in legge 410/2001, Articolo 58, comma 8, Dl 112/2008 convertito in legge 133/2008
Investimento immobiliare indiretto	Enti previdenziali pubblici	Articolo 2, comma 488, legge 244/2007
Social housing	Stato, Cassa depositi e prestiti, enti territoriali locali	Articolo 11 Dl 112/2008, Dpcm 16 luglio 2009
Federalismo demaniale	Stato, enti territoriali locali, Cassa depositi e prestiti	Articoli 3, comma 6, e 6 del Dlgs 85/2010
Valorizzazione e dismissione immobili difesa	Ministero della Difesa, Comuni	Articolo 2, comma 189, legge 191/2010

Il test. Come si verifica la concentrazione

Prelievo invariato per gli enti

Alessandro Corno
Stefano Mantella

Il Dl competitività deliberato il 5 maggio dal Consiglio dei ministri ha inciso profondamente sulle previsioni del Dl 78/2010 volte ad arginare il fenomeno dei cosiddetti "fondi veicolo", ossia quei fondi a ristretta base partecipativa costituiti con il fine elusivo di usufruire dei benefici fiscali previsti dall'attuale normativa.

La novella ha in particolare abrogato la previsione per cui il Mef avrebbe dovuto emanare un decreto attuativo della riforma sui fondi per individuare, tra l'altro, le condizioni che l'organismo deve assicurare per potersi definire plurimo sotto pena liquidazione (era in quel caso previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 7% del valore netto del 31 dicembre 2009) o di adeguamen-

to alle nuove disposizioni (in quel caso l'imposta era fissata al 5%).

Il Dl 78/2010 collegava infatti in maniera diretta elementi costitutivi ed esistenza stessa dello strumento fondo di investimento, prevedendo l'effettivo dissolvimento o, ancora peggio, il mancato riconoscimento ab origine della natura di fondo di una data iniziativa finanziaria. Il Dl, al contrario, abbandona questa impostazione per accoglierne una che fa leva esclusivamente sugli aspetti fiscali dell'investitore, per cui l'unica penalizzazione per le situazioni considerate non conformi è costituita da un approccio trasparente.

In questo ambito, la Pa è ancora considerata con favore dal legislatore, nel senso che l'attuale regime di tassazione permane per lo stato e gli enti pubblici, mentre le persone fisiche, le società, i vei-

coli contrattuali e gli altri enti diversi da quelli accomunati alla Pa (tra cui gli Oicr le forme di previdenza complementare ed enti di previdenza obbligatoria, le imprese di assicurazione limitatamente agli investimenti destinati alla copertura delle riserve tecniche, gli intermediari bancari e finanziari assoggettati a forme di vigilanza prudenziale, gli enti che perseguono le finalità "benefiche" e le società che perseguono esclusivamente finalità mutualistiche) e che detengono, direttamente o indirettamente, una partecipazione superiore al 5% del patrimonio del fondo ricevono un trattamento di tipo "trasparente", vedendosi imputati direttamente e per il pro quota i redditi realizzati dal fondo immobiliare dei quali sono partecipanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società. Nuovo documento del Cndcec sulla governance delle società «uniche»

Alle holding servono i regolamenti comunali

Dal consiglio indirizzi al sindaco per l'assemblea

**Roberto Camporesi
Davide Di Russo**

WEEK Con documenti del maggio 2010 e del marzo 2011, intitolati «Costituzione di holding» e «Holding degli enti locali, attività finanziaria e modelli di governance», il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ha affrontato il tema della holding degli enti pubblici territoriali, sotto il duplice profilo giuridico e pratico.

Per un verso, viene valutato l'ambito entro il quale l'ente può costituire e/o mantenere partecipazioni in una holding; la disciplina applicabile all'attività di direzione e coordinamento; le possibilità offerte dai diversi modelli di governance delle spa. Sotto tale profilo, si ritiene che la holding, con oggetto sociale circoscritto alla detenzione e gestione delle partecipazioni degli enti pubblici soci, sia compatibile con l'articolo 13 del decreto Bersani (Dl 223/2006) - che vieta alle società strumentali di amministrazioni pubbliche di partecipare a socie-

tà o enti - posto che la norma non si applica alle società pubbliche che svolgono attività di intermediazione finanziaria prevista dal Tub (Dlgs 385/93), nella quale rientra quella di «assunzione di partecipazioni», ex articolo 106 vigente all'entrata in vigore del decreto Bersani.

Neppure osta l'articolo 3, comma 27, della legge 244/2007 (finanziaria 2008) che preclude alle amministrazioni pubbliche di partecipare a società «non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali»; il Cndcec segnala infatti che le holding di enti locali sono «strumentali» al perseguimento delle finalità dell'ente, in quanto strumenti di governance funzionali alla corretta azione dell'ente attraverso le relative partecipate.

Influente è, invece, l'articolo 14, comma 32, del Dl 78/2010, che - fuori dell'ambito dei servizi pubblici locali - vieta ai comuni tra 30mila e 50mila abitanti di detenere più di una partecipazione societaria e a quelli fino a 30mila abitan-

ti di possedere partecipazioni societarie, salvo che questi ultimi si associno tra loro per superare la soglia (nel qual caso è loro consentito di costituire una società a partecipazione paritaria o proporzionale al numero di abitanti). Tale norma costituisce uno stimolo per i comuni fino a 30mila abitanti a conferire tutte le azioni o quote in una holding partecipata con altri comuni, per superare, nel totale, la soglia dei 30mila abitanti; così come, per i comuni tra 30mila e 50mila abitanti, a costituire una holding alla quale conferire le partecipazioni.

Il Cndcec, poi, indica i vantaggi che la holding può assicurare all'ente pubblico in termini di gestione efficiente delle partecipazioni societarie e di riduzione di costi. Il modello holding, infatti, consente l'accantonamento della gestione contabile e finanziaria, dei processi di controllo e amministrazione, degli uffici legali, appalti e forniture, nonché la riduzione degli amministratori e l'accesso al consolidato fiscale.

La governance della holding può realizzare la direzione preclusa agli enti soci dai tempi d'esercizio di funzioni pubbliche, incompatibili con la necessità di decisioni tempestive; può porsi come referente politico, economico e finanziario per gli amministratori delle partecipate; può porsi come confluenza delle informazioni delle partecipate, per la razionale assunzione delle scelte in base a indirizzi e autorizzazioni degli enti soci.

Il tutto, a patto che gli enti soci elaborino un apposito regolamento per il controllo delle partecipate che preveda che l'organo consiliare dell'ente esprima il proprio indirizzo al sindaco (o al presidente della Provincia) in vista della partecipazione alle assemblee più significative della holding (relative ad esempio all'approvazione del budget e delle relative modifiche, alle operazioni di investimento e di finanziamento non previste nel programma annuale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | Giosuè Boldrini | Delegato Cndcec enti pubblici

«Uno strumento per l'efficienza»

«L'uso della società holding è un fenomeno più diffuso di quanto possa sembrare. Ce ne sono molte in Toscana, in Emilia Romagna, e anche il Comune di Roma ha da poco reso pubblico il programma per la costruzione della sua holding. Per questa ragione il tema diventa sempre più importante sia per il controllo, sia per la gestione professionale delle partecipate». Giosuè Boldrini, delegato enti pubblici del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, spiega così l'impegno crescente della categoria sulla questione delle holding pubbliche, anche per consentire di cogliere tutti i vantaggi in termini di governance offerti da questo strumento.

Quali sono le opportunità più importanti rispetto alla gestione tradizionale delle partecipate?

La holding di cui si tratta, nella quale confluiscono le partici-

pazioni in società di capitali dell'ente locale, rappresenta uno strumento di governo delle partecipate che deve essere, in ogni caso, orientato al perseguimento degli obiettivi di interesse pubblico di cui è portatore l'ente locale e quindi, come affermato nello studio, è un mez-

«Il ricorso a questa tipologia di gestione può attuare una strategia coerente e unitaria»

zo per l'ente locale per attuare un'azione amministrativa coordinata ed unitaria (amministrazione delle partecipazioni) e per organizzare le partecipate degli enti locali in modo efficiente, efficace ed economico.

In pratica, più facilità nel controllo e strategie più chiare.

La holding rappresenta un

mezzo attraverso il quale l'ente locale può esercitare correttamente i propri diritti di socio nei confronti delle partecipate, mettendo in campo ad esempio un sistema informativo attraverso il quale i flussi di informazioni rilevanti affluiscono alla holding che li elabora e li rende fruibili all'ente socio che prenderà le decisioni che gli competono. In quest'ottica abbiamo rilevato che ha avuto un riscontro positivo consentire all'ente di esaminare il budget della holding, ove vengono individuati, in una visione unitaria, tutti gli interventi sulle partecipate, in concomitanza con l'esame del bilancio di previsione dell'ente locale.

Ma si tratta di uno strumento "riservato" alle città più grandi?

Direi di no. Nel documento, anzi, la holding viene esaminata anche come mezzo per la gestione aggregata delle società

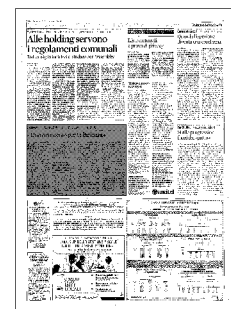
partecipate da parte di Comuni medio-piccoli, quelli che secondo le disposizioni contenute nella manovra economica dell'agosto 2010, in prospettiva non potranno più detenere partecipazioni in società a meno che non attuino dei processi aggregativi fra loro. Sul tema il legislatore sta mostrando più di un tentennamento, ma la direzione generale è chiara e non si riduce solo al controllo della spesa pubblica.

Quali sono gli altri elementi chiave?

Prima di tutto il rispetto dei principi Ue di concorrenza, apertura al mercato, e universalità dei servizi. Tutti temi importanti anche nell'ultimo regolamento attuativo della riforma, che ha introdotto la distinzione fra l'attività dell'ente locale «regolatore» e quella della società «gestore del servizio»

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

Stato e mercato:
quel tarlo
che mina
i conti pubblici

DI SERGIO RIZZO

A PAGINA 10

Finanza di Stato

I difficili equilibri tra rigore e quotidianità

La denuncia La busta paga media procapite è aumentata del 36,4 per cento in otto anni, quasi il doppio dell'inflazione

Conti pubblici La mina degli stipendi

Altro che blocco delle assunzioni, i dipendenti aumentano. E la Consip si usa il meno possibile...

DI SERGIO RIZZO

Ambiziosi. Ecco come Ignazio Visco definisce i programmi del governo per la correzione dei conti pubblici. «Ambiziosi» perché, come ha detto il vicedirettore generale della Banca d'Italia in Senato qualche giorno prima di Pasqua, «implicano una contrazione della spesa considerevole e prolungata nel tempo». E se «questa è la strada da percorrere», basta dare un'occhiata ai dati che accompagnano la sua relazione per capire che non sarà certo una passeggiata in pianura. Già, perché mentre il Documento di economia e finanza (Def), coerente con il Programma nazionale di riforma, prescrive una riduzione in termini reali della spesa pubblica corrente pari all'uno per cento annuo nel 2011 e 2012, taglio che dovrebbe addirittura raddoppiare nei due anni seguenti, nei dieci anni precedenti la crescita è stata inarrestabile: dal 37,6 al 43,2% del Prodotto interno lordo, fra il 2001 e il 2010. E al netto degli interessi. Calcolando anche questi ultimi, la spesa corrente delle pubbliche amministrazioni ha raggiunto lo scorso anno il 47,8% del Pil, con una flessione di appena 0,3 punti rispetto al record del 2009 (48,2% per l'Istat), determinata più dalla ripresa della produzione nazionale, valutata nell'1,3% dopo un anno catastrofico, che dai tagli effettivi.

Ai minimi storici

Avvilente è il confronto con gli investimenti pubblici: lo scorso anno le spese in conto capitale non hanno superato il 3,5% del Pil, il valore più basso dal 2001. E il bello deve ancora veni-

re. Il Def messo a punto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti stabilisce per le uscite correnti un «ambizioso» taglio del 7% entro il 2014? Bene, per la spesa in conto capitale è prevista una sforbiciata del 17,2%.

Come si è arrivati a una situazione in cui il settore pubblico ingoiava nel 2008, per il suo semplice mantenimento, 715,9 milioni di euro, lo spiega un volume appena edito dal Mulino per la fondazione Astrid (presieduta da Franco Bassanini e il cui comitato scientifico è guidato da Giuliano Amato) a cura di Luigi Fiorentino, già capo dipartimento di palazzo Chigi e ora segretario generale dell'Antitrust. Fra il 2000 e il 2008 la spesa corrente è aumentata del 37,8%, a fronte di una inflazione del 21,9%. E la crescita, a un tasso medio reale del 2 per cento annuo, è proseguita anche nel 2009. Facendo toccare al rapporto fra le uscite del settore pubbliche e il Pil il livello massimo dal secondo dopoguerra.

La responsabilità di questo andamento? Innanzitutto, ricorda lo studio targato Astrid (*Gli acquisti delle amministrazioni pubbliche nella Repubblica federale*, è il titolo, dove «Repubblica federale» è l'Italia della «devolution»), della voce più rilevante in assoluto: gli stipendi. Le retribuzioni lorde sono aumentate fra il 2000 e il 2008 di circa il 40% (39,7%), a un ritmo quasi doppio rispetto a quello dei prezzi al consumo. La paga media procapite ha avuto un incremento del 36,4%, passando dai 24.741 euro del 2000 ai 33.746 di otto anni dopo.

Buste pesanti

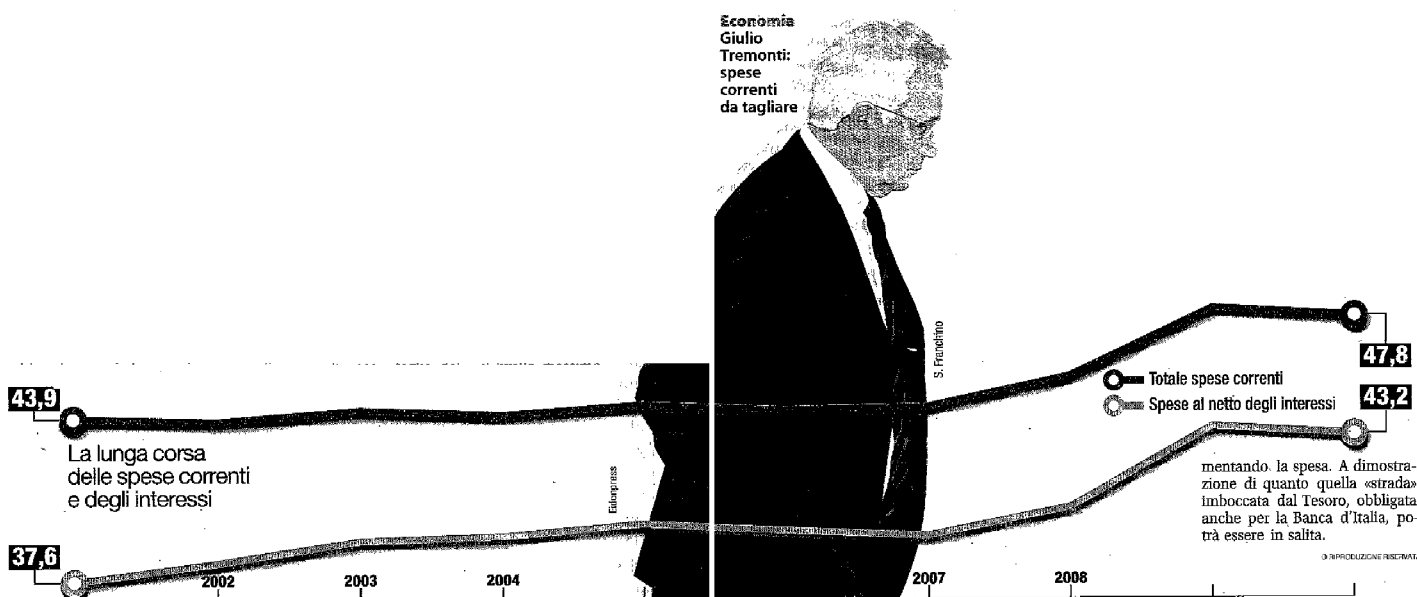
E intanto il numero dei dipendenti pubblici, nonostante il blocco delle assunzioni e l'informaticizzazione, è ancora cresciuto. Esattamente del 2,5% nel periodo preso in considerazione: perché mentre il personale a tempo indeterminato si riduceva di un insignificante 0,2%, le assunzioni a termine marciavano infatti come una locomotiva.



Per non parlare poi delle spese per i cosiddetti consumi intermedi: quelle che in volgare si chiamano le forniture pubbliche. Il fatto è che la Consip, la società pubblica che dovrebbe gestire tramite convenzioni gli acquisti di tutte le amministrazioni, ne copre ancora una parte relativamente modesta. E questo, segnala lo studio, sebbene l'esperienza dimostri che con le gare gestite dalla Consip si riescano a ottenere risparmi dell'ordine del 20%. Nel 2009 il «valore transato» dalle convenzioni di cui si parla sarebbe stato pari a un miliardo 710 milioni, contro i 2 miliardi e mezzo del 2008.

Sarà perché le amministrazioni non vogliono abbandonare i propri fornitori locali affidandosi ai grandi distributori nazionali, o sarà perché le convenzioni non sono sempre in grado di soddisfare le esigenze. Certo è che alcune strutture che avevano risparmiato soldi affidandosi alla Consip hanno poi addirittura vanificato quei risparmi aumentando la spesa. A dimostrazione di quanto quella «strada» imboccata dal Tesoro, obbligata anche per la Banca d'Italia, potrà essere in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforma tributaria

Caccia a sprechi e inefficienze per ridurre la pressione fiscale

RAPPORTO Il «check up» degli errori nel bilancio stilato dalla commissione guidata da Piero Giarda

È partita la caccia a sprechi e inefficienze nel bilancio pubblico. Ad esempio, l'acquisto di prodotti a un costo superiore al prezzo di mercato, l'utilizzo di due impiegati al posto di uno per lo stesso lavoro; o ancora, l'uso di fondi pubblici senza tener conto dei benefici per la collettività, oppure la progettazione di opere incomplete.

Sul tavolo di una delle quattro commissioni al lavoro sulla riforma fiscale, quella dedicata al «check-up» di bilancio, arriva un primo rapporto del coordinatore Piero Giarda, in cui si tracciano anche i modi per tagliare la spesa. Il documento ipotizza inoltre che gli «strumenti finora utilizzati per realizzare il contenimento del deficit di bilancio, potrebbero domani essere utilizzati per finanziare la riduzione della pressione tributaria e contributiva».

Il rapporto, che è stato al centro dell'ultima riunione del gruppo di lavoro Giarda, stila una classificazione degli sprechi di bilancio che, durante la prossima settimana, sarà ulteriormente incrementata, con l'inserimento di due ulteriori voci: gli enti inutili e i cosiddetti «costi» della politica.

L'obiettivo fissato dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è quello di raccogliere anche le voci delle categorie (al tavolo sono presenti tut-

te le parti sociali) chiudere entro maggio la discussione ed elaborare un «libro bianco», che come è accaduto nel passato, sarà poi la base della riforma fiscale. L'elenco divide gli sprechi in tre macro categorie: ci sono le inefficienze produttive, quelle gestionali e quelle economiche. Gli sprechi nella produzione di beni e servizi sono i più ovvi. Come «quando si utilizzano due impiegati al posto di uno» o un'auto blu costosa viene sottoutilizzata; ma anche quando si acquistano beni («non è raro per i farmaci») a un prezzo superiore alla media o si scelgono tecniche di produzione sbagliate, ormai obsolete.

Più complesso il capitolo delle inefficienze di gestione. Facile capire quando si sbagliano investimenti o, si scelgono programmi finalizzati a soggetti che non ne hanno bisogno, si progettano opere incomplete o non si portano a termine opere già iniziate. Il nodo è più complesso quando le inefficienze sono dovute al mancato adeguamento dei servizi ai mutati bisogni della collettività. Ci sono, così, «le inefficienze legate al mantenimento in vita di programmi per i quali non sussistono più i vantaggi che avevano sostenuto la loro adozione iniziale».

In questo caso l'approccio proposto si differenzia dagli attuali «tagli lineari» ai budget dei ministeri. È il metodo che gli anglosassoni definiscono *spending review*, selezione delle spese. «La cancellazione di pezzi dell'intervento pubblico non più rilevanti - viene spiegato - rimane uno

dei temi di maggior rilievo nella politica della spesa». Ed è chiaro che i tagli «sono più difficili in periodo di bassa crescita».

Gli sprechi più difficili da soppesare sono quelli alla base del dilemma «tasse o spese». I benefici di una spesa possono, infatti, «essere inferiori ai costi provocati dal suo finanziamento». Le imposte elevate e la struttura del prelievo possono scoraggiare l'attività economica. Le soluzioni: spostare il servizio fuori dal pubblico, col rischio di aumenti tariffari. Oppure ridurre stanziamenti, introdurre vincoli di spesa, modificare diritti dei beneficiari. Strumenti già utilizzati per ridurre il deficit «ma che potrebbero domani essere utilizzati per finanziare la riduzione della pressione tributaria e contributiva».

RE



RIGORE Giulio Tremonti [LaPresse]



LE CONQUISTE DI SCHENGEN

Difendiamo le frontiere libere in Europa

di VIVIANE REDING* e CECILIA MALMSTRÖM**

Guidando lungo l'autostrada che collega Trieste a Lubiana potrebbe capitarvi di scorgere un piccolo cartello con 12 stelle, indicante che state entrando in Slovenia. Oggi le frontiere europee appartengono al passato, non sono che delle linee tracciate sulle cartine. Possiamo percorrere senza ostacoli un'autostrada, sfrecciare attraverso il paesaggio a bordo di un treno ad alta velocità o volare senza perdite di tempo da Marsiglia a Milano. Per centinaia di migliaia di viaggiatori, ogni giorno, tutto ciò rappresenta la realizzazione di un sogno europeo. Noi ci adopereremo perché tale sogno possa sopravvivere.

Insieme all'euro, la libera circolazione tra Paesi rappresenta il diritto più tangibile tra quelli conquistati nel corso di 60 anni di integrazione europea, quello che sta più a cuore ai cittadini. La nostra storia è macchiata dal sangue di coloro che hanno combattuto e sono morti per dei brandelli di terra. Dopo la Seconda guerra mondiale fummo separati da orrende barriere di filo spinato, cemento e guardie armate, mentre oggi possiamo viaggiare attraverso il nostro continente senza neanche un passaporto in tasca.

Ogni giorno gli europei approfittano del proprio diritto alla libera circolazione: i viaggi turistici compiuti annualmente all'interno dell'Unione Europea sono ben 1,25 miliardi. I cittadini d'Europa sono ben coscienti di questo beneficio garantito loro dalla cittadinanza Ue: un sondaggio svolto lo scorso anno indica infatti che 9 europei su 10 (e 8 italiani su 10) conoscono questo diritto.

Ma l'Europa senza frontiere comporta anche enormi vantaggi economici. Basti pensare che tra il 2004 e il 2007 lo slancio impresso alla mobilità del lavoro dall'adesione all'Ue di una serie di nuovi Paesi ha incrementato il Pil dell'Ue di quasi lo 0,3%, vale a dire di circa 40 miliardi di euro.

Questi traguardi non devono però essere considerati acquisiti una volta per sempre.

Le regole di Schengen, che ci permettono di viaggiare senza passaporto in 25 Paesi europei, consentono agli Stati — in presenza di circostanze del tutto eccezionali — di reintrodurre per un periodo limitato i controlli alle frontiere interne. Ciò può ad esempio accadere durante un torneo calcistico internazionale, perché le autorità possano prevenire la violenza negli stadi. O anche per ragioni di sicurezza in previsione di una riunione internazionale.

Tali eccezioni devono tuttavia essere applicate solo per periodi brevi e devono rimanere tali — eccezionali. Le recenti tensioni tra Francia e Italia dimostrano che le normative vigenti devono essere attentamente interpretate e — se necessario — calibrate con precisione. I governi non dovrebbero definire autonomamente le circostanze nelle quali reintrodurre i controlli alle frontiere. Una simile decisione avrebbe un impatto su tutti noi. Per questo dovrebbe essere approvata dalle istituzioni europee. Si tratta di garantire il rispetto delle nostre norme Ue, e di tutelare i nostri diritti, conquistati a caro prezzo. Recentemente la Commissione europea ha proposto di rafforzare l'integrità delle norme di Schengen e di proteggere la più significativa conquista dell'Ue: la libertà di circolazione.

Ci sono voluti molti anni per eliminare le frontiere e creare un senso di fiducia in seguito a due devastanti guerre mondiali. Oggi la libertà di circolazione rende l'Europa più piccola, unendoci. Godiamoci tale diritto, e facciamone tesoro. Andiamo in Francia per acquistare una cassa di champagne, o facciamo un salto in Slovenia per una gita gastronomica! Tutto questo è oggi possibile senza doversi curare delle frontiere. Nel celebrare oggi la Giornata dell'Europa, è importante tenere a mente le nostre conquiste.

**Commissaria Ue per la Giustizia*

***Commissaria Ue per gli Affari interni*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

